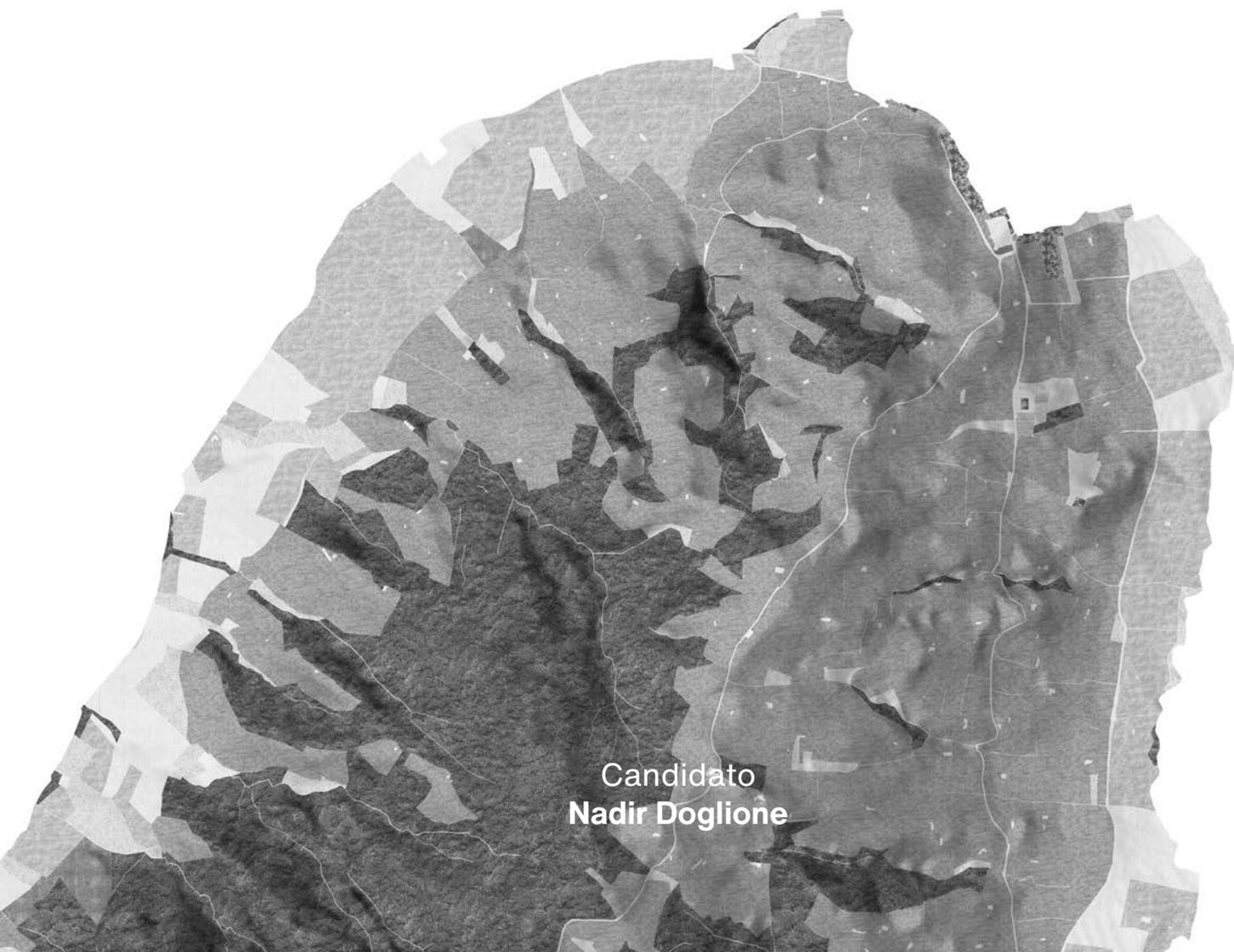




Il paesaggio storico della collina di Saluzzo e la villa Belvedere Radicati:

fonti iconografiche e GIS
per lo studio dei sistemi territoriali



Candidato
Nadir Doglione

Tesi di Laurea Magistrale

Il paesaggio storico della collina di Saluzzo e la villa Belvedere Radicati: fonti iconografiche e GIS per lo studio dei sistemi territoriali

*The historical landscape of the Saluzzo hill and
villa Belvedere Radicati: iconographic sources
and GIS for the study of territorial systems*

Relatrice:

prof.ssa Silvia Beltramo

Correlatori:

prof. Andrea Ajmar

dott. Luigi La Riccia

arch. Ilaria Papa

Candidato:

Nadir Doglione

Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città
Anno accademico 2024/2025



Abstract

La ricerca di tesi si è posta l'obiettivo di indagare il paesaggio storico della collina di Saluzzo, analizzando in ambiente GIS (*Geographic Information System*), e secondo un approccio di tipo comparativo e regressivo, le fonti documentarie iconografiche. Tale metodologia ha consentito di analizzare le stratificazioni storiche, le trasformazioni territoriali e relazioni tra strutture insediative, paesaggio, infrastrutture e usi del suolo. Il tema di ricerca ha preso forma nell'ambito del progetto "Vivere in Villa nel Cinquecento: villa e giardino Belvedere-Radicati a Saluzzo", coordinato dalla professoressa Silvia Beltramo (Politecnico di Torino-DIST).

Lo studio delle fonti iconografiche relative alla collina di Saluzzo ha dato esito alla redazione di un regesto, che è servito come strumento per pervenire alla selezione dei documenti maggiormente significativi per l'analisi del contesto in oggetto e per la costruzione del Sistema Informativo Territoriale (SIT). In particolare, le fonti catastali – Il *Libro delle Valbe* del 1772, primo catasto figurato redatto del comune di Saluzzo, e il *Catasto Unico Italiano* del 1897 – dato il loro rilevante contenuto geometrico e informativo, hanno costituito le principali fonti di riferimento per questo studio.

In ambiente GIS, grazie all'impiego di un RDBMS (*Relational Database Management System*), le informazioni geospaziali e attributive sono state organizzate in un Sistema Informativo Territoriale (SIT), strutturato su tre *layer* cronologici (1772, 1897, 2024). Questo ha permesso di effettuare interrogazioni sincroniche e diacroniche, evidenziando le permanenze e le trasformazioni dei sistemi insediativi e territoriali.

La lettura critica dei dati emersi ha messo in luce che la maggior parte del patrimonio costruito, composto da ville, cascine ed edifici rurali, risulta ancora radicato nel paesaggio. Tuttavia, si osservano cambiamenti significativi nelle coltivazioni, con una progressiva riduzione della vite, un tempo predominante, a favore di impianti di alberi da frutto. Tra i casi analizzati, e specifico oggetto di studio del progetto del Politecnico di Torino, la villa Belvedere Radicati si conferma come una permanenza di straordinario interesse, simbolo della continuità e delle stratificazioni che hanno modellato il territorio. Attraverso l'analisi è stato possibile ricostruire le trasformazioni architettoniche occorse alla villa e il suo rapporto con l'intorno, evidenziando la relazione con i vigneti, gli orti e i giardini.

Lo studio ha anche sottolineato come i più recenti interventi di espansione periurbana, localizzati alle pendici della collina, hanno segnato una frattura nel rapporto sistemico tra architettura, territorio e paesaggio, alterando l'equilibrio consolidatosi nel corso dei secoli. Questo approfondimento sulla collina di Saluzzo, oltre a contribuire alla sua conoscenza, si propone anche di fornire strumenti conoscitivi utili alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico.

The aim of the thesis research was to investigate the historical landscape of the Saluzzo hill, analysing iconographic documentary sources in a GIS (Geographic Information System) environment, and using a comparative and regressive approach. This methodology allowed the analysis of historical stratifications, territorial transformations and relations between settlement structures, landscape, infrastructures and land use. The research was developed within the framework of the project “Vivere in Villa nel Cinquecento: villa e giardino Belvedere-Radicati a Saluzzo”, coordinated by Professor Silvia Beltramo (Politecnico di Torino-DIST).

The study of the iconographic sources related to the Saluzzo hill resulted in the compilation of a registry, which served as a tool to select the most significant documents for the analysis of the context in question and for the construction of the Territorial Information System. In particular, the cadastral sources - the Libro delle Valbe of 1772, the first figurative cadastre drawn up in the municipality of Saluzzo, and the Catasto Unico Italiano of 1897 - given their relevant geometric and informative content, have constituted the main reference sources for this study.

In a GIS environment, thanks to the use of an RDBMS (Relational Database Management System), geospatial and attributive data were organised in a Territorial Information System, structured into three chronological layers (1772, 1897, 2024). This allowed for synchronic and diachronic queries, highlighting the permanence and transformations of settlement and territorial systems.

The critical reading of the data that emerged showed that most of the built heritage, consisting of villas, farmsteads and rural buildings, is still rooted in the landscape. However, significant changes in cultivation can be observed, with a gradual reduction of the once predominant grapevine in favour of fruit tree plantations. Among the cases analysed, and the specific object of study of the Politecnico di Torino project, the villa Belvedere Radicati is confirmed as an extraordinarily interesting permanence, a symbol of the continuity and stratifications that have shaped the territory. The analysis highlighted the architectural transformations that have occurred to the villa and its relationship with its surroundings, highlighting the relationship with the vineyards, vegetable gardens and gardens.

The study also emphasised how the most recent peri-urban expansion interventions, located on the foothills of the hill, have marked a fracture in the systemic relationship between architecture, territory and landscape, altering the balance consolidated over the centuries. This in-depth study of the Saluzzo hill, in addition to contributing to its understanding, also aims to provide useful knowledge tools for the protection and enhancement of its historical and landscape heritage.

Indice

7	Introduzione
	1.
	Il paesaggio storico della collina di Saluzzo: sistemi architettonici e rurali
11	1.1. Dall'insediamento collinare al borgo fortificato del XIV secolo
13	1.2. La committenza architettonica marchionale a Saluzzo e a Revello tra XV e XVI secolo
15	1.3. Villa Belvedere Radicati
16	1.4. Architettura, territorio e paesaggio: dal marchesato ad oggi
	2.
	Metodologia della ricerca e conoscenza attraverso le fonti
25	2.1. Obiettivi e metodologia della ricerca
28	2.1. Descrizione critica delle fonti: il Libro delle Valbe (1772) e il Catasto Unico Italiano (1897)
	3.
	Strategie e strumenti per la ricerca
35	3.1. GIS e database relazionali per la ricerca storica: approccio metodologico
36	3.2. Costruzione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) della collina di Saluzzo tramite GIS
	4.
	Analisi e interpretazione critica dei dati
49	4.1. Configurazione e sviluppo delle interrogazioni
52	4.2. Interpretazione critica e restituzione delle trasformazioni del territorio e del paesaggio
59	Conclusioni
	Appendice
67	A. Regesto delle fonti iconografiche
89	B. Metadattazione delle informazioni raccolte
137	C. Georeferenziazione delle mappe catastali
155	D. Interrogazioni sincroniche e diacroniche
171	E. Carte tematiche
229	Bibliografia

Introduzione

La tesi si inserisce in continuità con il progetto di ricerca: “Vivere in Villa nel Cinquecento: villa e giardino Belvedere-Radicati a Saluzzo. Un percorso di conoscenza”, coordinato dalla professoressa Silvia Beltramo (Politecnico di Torino-DIST), sorto nell’ambito dell’intervento di recupero: “Belvedere Radicati: uno spazio aperto, pubblico, tra arte e natura”¹. Il progetto, attualmente in corso e giunto alla fase conclusiva, si propone di valorizzare il giardino storico di villa Belvedere Radicati e di approfondire l’indagine delle fasi di cantiere e di trasformazione che hanno interessato il bene.

L’obiettivo principale di questo lavoro di tesi è stato quello di indagare il paesaggio storico della collina di Saluzzo, analizzando in ambiente GIS (*Geographic Information System*), e secondo un approccio di tipo comparativo e regressivo, le fonti documentarie iconografiche.

Questa metodologia di ricerca ha permesso di ricostruire le stratificazioni e le trasformazioni che hanno caratterizzato i sistemi territoriali, identificando le strutture insediative – con particolare attenzione alle tipologie architettoniche – e analizzando le loro relazioni con il paesaggio, le infrastrutture e l’uso del suolo circostante.

Più nello specifico, lo studio delle fonti iconografiche relative alla collina di Saluzzo ha dato esito alla redazione di un regesto che raccoglie le rappresentazioni storiche di questo territorio ed è servito come strumento per pervenire alla selezione di quelle maggiormente significative per l’analisi del contesto in oggetto e per la costruzione del Sistema Informativo Territoriale (SIT). In particolare, le fonti catastali – il *Libro delle Valbe* del 1772, primo catasto figurato redatto nel comune di Saluzzo, e il *Catasto Unico Italiano* del 1897 –, dato il loro rilevante contenuto geometrico e informativo interpretabile dalle mappe e dai registri che li compongono, hanno costituito le principali fonti di riferimento per questo studio. La Banca Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE) del 2024, prodotta dalla Regione Piemonte, ha fornito invece i dati relativi allo stato

¹ Progetto PNRR MIC3 2.3 – Parchi e giardini storici – Intervento di recupero: “Belvedere Radicati uno spazio aperto, pubblico, tra arte e natura”, Azione B. e) Valorizzazione e comunicazione, proponente Comune di Saluzzo (CN), progettista e direttore dei lavori Paolo. Bovo. Progetto di ricerca: Silvia Beltramo (Politecnico di Torino-DIST). Percorso narrativo (testi, immagini e cartografie tematiche): Silvia Beltramo, Serena d’Italia, Ilaria Papa. Hanno collaborato Cristina Cuneo e Nadir Doglione.

attuale, integrati attraverso numerosi sopralluoghi *in situ*. Come anticipato, l'adozione del GIS, basato su un RDBMS (*Relational Database Management System*), ha consentito di archiviare, gestire ed elaborare le informazioni geospaziali e attributive derivate dai registri e dalle mappe catastali e dal BDTRE, organizzandole in un *database* relazionale spaziale. L'approccio adottato è stato rivolto a sfruttare le potenzialità conoscitive del GIS, per restituire e analizzare, attraverso interrogazioni critiche e complesse, la struttura storica del territorio.

La selezione dei campi dei registri catastali contenenti le informazioni qualitative più rilevanti per gli obiettivi dello studio, tra cui i possessori delle particelle catastali e le qualificazioni dei terreni, è stata seguita dalla trascrizione fedele delle voci, poi interpretate al fine di rendere confrontabili gli attributi con i dati derivanti dalle altre sezioni cronologiche indagate. Le carte catastali del 1772 sono state georeferenziate utilizzando come base la georeferenziazione del catasto del 1897, già precedentemente realizzata dalla Regione Piemonte.

Nell'interpretazione delle mappe e dei registri, una particolare attenzione è stata riservata alle modalità di redazione degli edifici e alla rappresentazione dei suoli, al fine di identificare le tipologie architettoniche prevalenti – ville, cascine e edifici rurali – i loro rapporti con le pertinenze, le destinazioni d'uso e i sistemi territoriali di appartenenza. In particolare, sono stati definiti il sistema delle ville e quello degli edifici rurali, identificati come sistemi territoriali di beni fondamentali nella strutturazione della collina. Le informazioni sono state registrate utilizzando domini specifici per minimizzare i margini di errore e, come per i campi precedenti, strutturate in modo da consentire la costruzione di un *database* relazionale.

Per svolgere analisi sincroniche e diacroniche delle trasformazioni che hanno interessato la collina, il SIT realizzato – composto da tre *layer*, uno per sezione cronologica (1772, 1897, 2024) – è stato interrogato tramite la scrittura di *query* in linguaggio SQL, rivolte a relazionare i dati sia delle singole fonti (interrogazioni sincroniche) sia dei tre orizzonti cronologici considerati (interrogazioni diacroniche).

La lettura e l'analisi del SIT hanno quindi permesso di formulare delle interpretazioni critiche sincroniche, diacroniche, comparative e proiettive sullo stato attuale. La ricerca condotta ha consentito di mettere in luce che la collina di Saluzzo conserva la maggior parte del patrimonio costruito – composto da ville, cascine e edifici rurali – testimonia-

to a partire dalla fine XVIII secolo e radicato nel paesaggio come permanenza, mentre le componenti dei sistemi che non si sono conservate sono limitate a pochi casi.

Seppur più complesso da indagare, è altresì emerso dallo studio che alcuni possedimenti sono rimasti di proprietà della stessa famiglia tra il 1772 e il 1897: è il caso della villa Belvedere Radicati, come già ampiamente indagato dalla storiografia, e della vicina, e meno nota, villa Portula.

Tra i casi analizzati, proprio la Villa Belvedere Radicati si è riconfermata come una permanenza di straordinario interesse. Non soltanto è stato possibile verificare a livello planimetrico le trasformazioni architettoniche che l'hanno interessata, ma anche indagare il suo rapporto con il territorio ed il paesaggio, in particolare con i vigneti, nonché con orti e giardini.

Le interpretazioni critiche restituiscono, dunque, un paesaggio che si è trasformato nel tempo, con la coltivazione della vite, un tempo predominante e solitamente affiancata da alberi da frutto, progressivamente ridottasi, cedendo il passo a monoculture che hanno mutato il disegno del paesaggio. La disposizione dei vigneti, invece, testimonia ancora la struttura del paesaggio viticolo che un tempo caratterizzava la parte bassa della collina, estendendosi fino al piano.

Se la maggior parte del patrimonio residenziale, rurale e religioso permane nel paesaggio, ampliandosi con nuovi fabbricati, le trasformazioni territoriali più rilevanti dell'edificato emergono nei più recenti insediamenti periurbani, alle pendici della collina. Sono luoghi in cui il consolidato rapporto sistemico tra architettura, territorio e paesaggio si interrompe.

La conoscenza storica acquisita con questo percorso di tesi sul territorio, grazie allo studio rigoroso della struttura storica della collina di Saluzzo – condotto in estensione sia a scala territoriale che puntuale sull'edificato – che non era ancora stato realizzato in estensione su quest'area, si propone anche l'intento di supportare la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico, in cui villa Belvedere Radicati rappresenta una componente sistemica rilevante.

1.

Il paesaggio storico della collina di Saluzzo: sistemi architettonici e rurali

¹ Sulla storia di Saluzzo tra XI e XIII secolo si vedano gli studi di Luigi Provero in PROVERO 1992; 1995. Nello specifico, sull'attestazione del castel Soprano, ci si riferisca a PROVERO 1992, p. 223.

² La documentazione sul paesaggio agricolo anteriormente al XI secolo nel cuneese è scarsa. Ferdinando Gabotto in *L'agricoltura nella regione saluzzese dal secolo XI al XV* (Pinerolo, 1901) sostenne la presenza di vaste boscaglie e foreste, sia in pianura sia in montagna, in Piemonte nell'Alto Medioevo. Tuttavia, la revisione documentaria condotta da Rinaldo Comba non ha fornito prove a conferma di questa descrizione nel saluzzese. COMBA 1983, pp. 26-33; RAO 2015.

³ Felice Muletti, riferendosi al castel Soprano, scrisse «poiché in qualche considerazione allor tenevasi fra que' d'Italia, sia per l'ampiezza delle sale e per la quantità delle camere, che per le sode fortificazioni da profondi fossi tutto all'intorno cinte» in MULETTI 1829, p. 381. Goffredo Casalis riporta i toponimi con i quali ci si riferiva al *castrum Superius* nell'Ottocento, per indicare il rialto su cui sorgeva: "castel Soprano", "castel Sovrano", "castel Superiore" o, in dialetto, "castel Soè". CASALIS 1848, pp. 196, 255; 1854, pp. 43-44.

⁴ Le fonti primarie e la descrizione del castel Soprano vengo fornite da Beltramo in BELTRAMO 2015a, pp. 71-74.

⁵ Circa le possibili modalità di sviluppo degli insediamenti e il loro rapporto con i due poli principali, il castel Soprano e la pieve di Santa Maria, approfondire in *Ibidem*, pp. 72, 75-77.

⁶ PROVERO 1992, pp. 111-122.

Estrema propaggine discendente delle Alpi del Monviso verso la pianura, la collina di Saluzzo rappresenta il punto di confluenza tra le valli Po, Bronda e Varaita. A ovest, i rilievi si innalzano progressivamente fino a raggiungere il massiccio del Monviso e la Francia, oltre la cresta alpina; a est, invece, il paesaggio si apre verso la pianura cuneese. Alle pendici di questa collina si è sviluppato e poi esteso verso il piano Saluzzo, il principale centro urbano dell'area. Si tratta di un territorio collinare e in parte pianeggiante, risultato dell'interazione tra attività umane e ambiente naturale che, nel corso dei secoli, hanno prodotto una stratificazione di tracce, tangibili e intangibili. La trasformazione del paesaggio e le peculiarità insediative testimoniano il complesso intreccio di processi storici, economici e culturali che hanno definito il territorio. Inquadrare la collina di Saluzzo, tenendo in considerazione anche i caratteri geomorfologici, significa ripercorrere le principali dinamiche storiche che l'hanno caratterizzata, con particolare attenzione agli aspetti insediativi, architettonici, territoriali e paesaggistici.

1.1.

Dall'insediamento collinare al borgo fortificato del XIV secolo

La presenza di un centro signorile incastellato è testimoniata a partire dal IX secolo e nel 1028¹ viene attestata la presenza di una corte e di un castello, detto *Soprano*². Il castel Soprano sorgeva su di un rialto in cima alla collina e svolgeva una funzione difensiva e di aggregazione per la corte e per il villaggio³. Quest'ultimo, si era sviluppato tra XI e XII secolo nella porzione più pianeggiante del territorio, nei pressi della pieve di Santa Maria⁴. È plausibile che nei pressi della corte incastellata sorsero delle abitazioni e che nelle vicinanze vi fossero altri insediamenti sparsi⁵. Con la costituzione del marchesato a inizio XII secolo da parte di Manfredo I e la formalizzazione dell'autonomia da parte del figlio Manfredo II, che si definì "marchese di Saluzzo" nel 1176⁶, il castel Soprano divenne residenza marchio-

nale per oltre un secolo⁷. Nei pressi del castello, a inizio XIII secolo, viene documentata la presenza della cappella di San Siro e della vicina cappella di San Lorenzo, la cui costruzione fu avviata nel 1192 per iniziativa della marchesa Alasia, consorte di Manfredo II⁸. La sua erezione può essere considerata come un espediente di consolidamento del potere marchionale attraverso un presidio territoriale religioso, che includeva anche un'abitazione destinata ai canonici⁹. Oltre a questi edifici religiosi di committenza marchionale, tra le più antiche presenze ecclesiastiche della collina di Saluzzo vi erano le cappelle dedicate a Santa Caterina, San Dalmazzo¹¹ – verso Manta –, San Michele¹² e San Nicolao¹³ – entrambe sul versante verso la valle Bronda.

La struttura insediativa subì una trasformazione significativa nel XIII secolo con la definizione di un nuovo borgo, caratterizzato da un tessuto urbano compatto, situato sulle prime pendici della collina. Questo nuovo centro, risultato della «progettazione» marchionale, acquisì una funzione di rappresentanza e un ruolo commerciale di rilievo, mirato a rafforzare il controllo sul territorio¹⁴. Contestualmente, Tommaso I avviò nel 1270 la costruzione di un nuovo castello difensivo – più a valle rispetto al castel Soprano, per favorire la realizzazione di una cinta muraria, e attiguo al borgo di recente formazione – concluso sul finire del XIII secolo¹⁵. Con il trasferimento della residenza marchionale nel castello inferiore l'area limitrofa al castello superiore «non rimase priva di abitatori»¹⁶.

Saluzzo venne dotata di una prima cinta muraria, con torri ad intervalli regolari, nel 1280, seguita da una seconda, più ampia, nel 1379. L'abitato venne così delimitato in due aree contigue, sancendo la distinzione tra il borgo superiore, disposto nella parte altimetricamente più elevata, e il borgo inferiore, sviluppatosi alle pendici della collina verso il piano¹⁷. L'espansione urbana non interessò le aree collinari a occidente e a meridione del castello inferiore, che non furono incluse nel perimetro delle mura e mantennero un carattere rurale¹⁸.

Il castel Soprano fu danneggiato nel 1341 e distrutto durante l'assedio delle truppe di Amedeo VI di Savoia nel 1363¹⁹. Le sue rovine furono visibili almeno fino alla prima metà dell'Ottocento²⁰. Attualmente l'ubicazione precisa, nonostante le ricerche, rimane sconosciuta e permane esclusivamente sulla cartografia il toponimo «*Castel Soprano*», a memoria della sua esistenza, riferito a una località²¹.

⁷ I possedimenti marchionali fortificati diffusi tra XII e XIV secolo frenarono le ambizioni di autonomia dell'aristocrazia rurale. COMBA 1983, pp. 154–155; LOSITO 1998, pp. 9–10; COMBA 2021, p. 17.

⁸ Diverse sono state le interpretazioni sull'identità delle cappelle di San Lorenzo e di San Siro (non più esistente); si rimanda per approfondimenti a COCCOLUTO 2011, pp. 13–18; BELTRAMO 2015a, p. 73.

⁹ Muletti descrisse le cappelle di San Lorenzo e San Siro in MULETTI 1829, pp. 112–114, 150, 276.

¹⁰ La cappella di Santa Caterina fu datata al XI secolo. *Ibidem*, pp. 239–240, 328–329; CASALIS 1848, pp. 200, 310–311.

¹¹ Casalis riporta il ritrovamento di una lapide che suggerirebbe l'esistenza della cappella di San Dalmazzo anteriormente al 636. CASALIS 1848, p. 254; 1854, p. 70.

¹² MULETTI 1829, pp. 498–499.

¹³ Muletti descrive la cappella di San Nicolao come una «semplice cappella rurale [...] sopra i colli e nelle vigne a ponente di Saluzzo: non sappiamo d'essa l'anno di fondazione, ma ben argomentare possiamo che parecchi anni prima dell'anno a cui siamo sia stata costruita». *Ibidem*, p. 208. Riferimenti sulle cappelle di San Dalmazzo, San Michele e San Nicolao in COCCOLUTO 2011, pp. 13–14.

¹⁴ BELTRAMO 2015a, pp. 77–79.

¹⁵ Le fonti documentarie che attestano l'esistenza del «*castro inferiori*», corrispondente all'attuale «Castiglia», sono citate in *Ibidem*, pp. 78–79, 269.

¹⁶ MULETTI 1829, p. 413; CASALIS 1848, p. 330.

¹⁷ Il borgo inferiore fu interessato dallo sviluppo di nuove infrastrutture produttive: mulini, opifici e fornaci sono attestati nel XVI secolo. Alla distinzione in due borghi fece seguito una suddivisione dell'abitato in terziari, ovvero i borghi di Valoira, di Mezzo e San Martino, riportata nei volumi d'estimo del 1528. BELTRAMO 2015b, pp. 88–91.

¹⁸ Relativamente alle problematiche nell'attribuire una cronologia certa all'edificazione della prima cinta muraria, alle cause che portarono alla costruzione della seconda, alle caratteristiche costruttive e all'estensione che assunsero, si approfondisca in LOSITO 1998, pp. 25–30; BELTRAMO 2015a, pp. 79–88.

¹⁹ BELTRAMO 2015a, p. 75.

²⁰ MULETTI 1829, p. 381; CASALIS 1848, p. 196.

²¹ BELTRAMO 2015a, p. 72.

²² Le committenze, le influenze d'oltralpe e lombarde, le scelte architettoniche e artistiche di Ludovico I, Ludovico II e Margherita di Foix sono documentati in DEL PONTE 1941, pp. 9–18; BELTRAMO 2015a, pp. 23–34; 2018.

²³ BELTRAMO 2015a, pp. 153–157.

²⁴ Per approfondire l'abbazia di Staffarda: COMBA, MERLO 1999; BELTRAMO 2010.

²⁵ Per approfondire il monastero di Rifreddo: COMBA 1999.

²⁶ BELTRAMO 2015a, p. 53.

²⁷ L'istituzione del comune con limitata possibilità amministrativa era avvenuta nel XIII secolo; la formazione del comune e la trasformazione del palazzo comunale da *domus communis* a *palatium novum* sono analizzate approfonditamente in BELTRAMO 2003; 2015a, pp. 139–141, 147–153; 2015b.

²⁸ Le strutture del castello del XIII secolo non sono più rintracciabili. Per approfondire gli interventi avvenuti durante il cantiere e i nuovi modelli architettonici e decorativi introdotti, ci si riferisca a BELTRAMO 2005, pp. 573–584; VIGLINO DAVICO ET AL. 2010, pp. 54–55; COMBA 2011; BELTRAMO 2015a, pp. 215–224.

²⁹ Il palazzo marchionale detto il Pergamo è analizzato, anche nel suo stato di conservazione attuale, in BELTRAMO 2015a, pp. 231–233; 2019, pp. 10–12.

³⁰ Il processo di edificazione della cattedrale di Saluzzo è analizzato in BELTRAMO 2015a, pp. 399–410.

1.2.

La committenza architettonica marchionale a Saluzzo e a Revello tra XV e XVI secolo

Nel XV secolo e all'inizio del XVI secolo il marchesato raggiunse il momento di maggiore fioritura politica e culturale. Sotto i governi di Ludovico I (1416-1475), Ludovico II (1475-1504) e Margherita di Foix (1504-1536), proseguirono le trasformazioni dello spazio urbano della capitale e vennero avviate importanti commissioni di opere architettoniche difensive, residenziali e religiose²².

La politica urbana promossa dai marchesi portò all'emanazione di regolamenti e statuti finalizzati a migliorare il decoro cittadino e a disciplinare le attività edilizie, seguendo una tendenza analoga a quella di altri principati italiani²³. Agli insediamenti monastici voluti dai marchesi nei primi secoli di governo – come l'abbazia di Staffarda (1135)²⁴ e il monastero di Rifreddo (1219)²⁵ – seguì, soprattutto nel XV secolo, l'arrivo di nuovi ordini mendicanti in città, che comportò l'apertura di numerosi cantieri architettonici, che videro ancora i governanti come principali committenti²⁶.

Questi interventi coinvolsero anche gli altri principali centri urbani del marchesato – Revello, Carmagnola, Verzuolo e Manta – contribuendo a consolidare il potere sul territorio.

Ludovico I si concentrò principalmente sul governo dell'aspetto urbano della capitale, compresi la cinta muraria e il palazzo comunale: quest'ultimo, attestato dal 1378, venne ricostruito a metà del XV secolo riprogettando l'edificio preesistente²⁷. Il castello di Saluzzo, a seguito di alcuni ammodernamenti promossi da Tommaso III a inizio XV secolo, venne interessato da cantieri di modernizzazione militare e rinnovamento degli spazi residenziali, che vennero dotati di prestigiosi apparati architettonici e artistici; pur configurandosi come residenza di corte, il castello mantenne la sua funzione militare²⁸. Questa residenza venne successivamente affiancata dalla costruzione nell'area pianeggiante ai piedi del borgo del palazzo marchionale, poi detto del Pergamo, documentato nel 1527. I suoi caratteri architettonici sembrano avvicinarlo alla tipologia del palazzo suburbano a corte, con rustici annessi e spazi dedicati al giardino, all'orto e a una peschiera²⁹.

Come anticipato, furono numerosi, soprattutto a fine XV secolo, i cantieri religiosi aperti nella capitale del marchesato: la costruzione della nuova collegiata nei pressi della pieve di Santa Maria, poi cattedrale³⁰, il completamento della chiesa di San Giovanni e della cappella marchiona-

le³¹. All'esterno del perimetro murario, il complesso conventuale di San Bernardino iniziò a essere costruito nel 1471 per volontà di Ludovico I, che accolse l'Osservanza francescana³². Posto sul versante orientale della collina, lungo la via per Manta, il complesso venne definito da una chiesa a navata unica con copertura a capanna collegata a sud con un corpo allungato, dedicato al convento. Il crollo di parte del campanile dovuto a un terremoto e un incendio, avvenuti a inizio XVI secolo, resero necessaria una ricostruzione parziale, finanziata nel 1529 da Margherita di Foix³³. Si annoverano, inoltre, la chiesa e il convento di Sant'Agostino, voluti da Ludovico II per ospitare gli agostiniani osservanti³⁴.

I cantieri architettonici dei complessi religiosi contribuirono a consolidare la struttura urbana e all'ottenimento del titolo di diocesi, acquisito nel 1511 con l'elevazione di Saluzzo al rango di *civitas*, che confermò la sua importanza amministrativa e religiosa, divenendo sede vescovile³⁵.

Altri centri urbani interessati dagli interventi architettonici promossi dalla committenza marchionale in questo periodo furono Revello, Carmagnola, Verzuolo e Manta.

Nel borgo fortificato di Revello, rilevante avamposto difensivo del marchesato, il castello fu oggetto di ampliamenti – che proseguirono fino alla sua distruzione nel 1642 – e venne affiancato dal “Bramafam”, un'estesa casamatta poligonale progettata per difendere i lati più esposti³⁶. Il palazzo marchionale invece, divenuto residenza della corte sul finire del XV secolo, fu ampliato e aggiornato secondo modelli rinascimentali, concentrando l'attenzione sul giardino e sul paesaggio agricolo circostante, su cui affacciavano i loggiati³⁷. Il complesso accolse anche il cantiere della cappella marchionale, realizzata nella torre angolare nord-est della struttura preesistente, che si è conservata insieme al suo ciclo di affreschi. Questi interventi contribuirono alla definizione di «una nuova identità urbana e di corte» per Revello, «complementare alla sede principale» di Saluzzo³⁸.

A Carmagnola, borgo di confine tra il marchesato di Saluzzo e il ducato di Savoia, gli interventi si concentrarono sul recinto difensivo e sul castello, che venne racchiuso in una cittadella fortificata con quattro bastioni collegati da una cortina muraria³⁹. Dalla seconda metà del XV secolo, anche le committenze religiose ebbero un notevole impulso con l'edificazione della collegiata e del convento agostiniano⁴⁰. Riguardo al sistema di incastellamento della collina saluz-

³¹ La chiesa di San Giovanni e la cappella marchionale al suo interno sono approfonditi in COMBA 2009; BELTRAMO 2015a, pp. 365-388.

³² BELTRAMO 2015a, pp. 388-389.

³³ L'edificazione e le trasformazioni del complesso di San Bernardino sono esaminate in *Ibidem*, pp. 388-393.

³⁴ *Ibidem*, pp. 393-396.

³⁵ *Ibidem*, p. 153; COMBA 2021, pp. 22-23.

³⁶ Il sistema difensivo di Revello tra XV e XVI secolo è trattato in SAVIO 1938, pp. 34-37; BELTRAMO 2007.

³⁷ Per la descrizione architettonica e il rapporto con il paesaggio del palazzo marchionale di Revello, si veda BELTRAMO 2019, pp. 14-16, 18-19.

³⁸ BELTRAMO 2015a, p. 215.

³⁹ Il sistema difensivo di Carmagnola è approfondito in *Ibidem*, pp. 190-199, 261-265.

⁴⁰ La collegiata e il convento agostiniano a Carmagnola sono analizzati in dettaglio in *Ibidem*, pp. 396-399, 410-416.

zese, nel XV secolo alcuni castelli iniziarono a privilegiare la funzione residenziale, riducendo quella difensiva, ormai demandata ai sistemi fortificati di Saluzzo, Revello e Carmagnola⁴¹. È il caso del castello di Verzuolo⁴², mentre quelli di Manta e della Morra di Castellar si distinsero ancor più nettamente per il loro carattere residenziale⁴³. Sempre in quest'ultima località, sul finire del secolo, i marchesi trasformarono un edificio preesistente in una residenza suburbana di villeggiatura in campagna, una villa rurale caratterizzata dalla presenza di spazi rustici e da un intrinseco rapporto con il paesaggio, connaturato al suo affaccio sulle valli Po e Bronda⁴⁴.

⁴¹ *Ibidem*, p. 251.

⁴² Il castello di Verzuolo è approfondito in BELTRAMO 2005, pp. 566–573; BALDI 2015; BELTRAMO 2015a, pp. 200–202, 251–261.

⁴³ Il castello di Manta, attestato dal 1175 e appartenente dal XIV secolo al ramo marchionale dei Saluzzo di Manta, fu trasformato in residenza da Valerano nel XV secolo e venne poi ampliato, aggiornato e decorato nei secoli successivi. Si faccia riferimento a CARITÀ 1992; DE ANGELIS, GATTULLO 1998; BELTRAMO 2015a, pp. 265–272; BALDI 2015; BELTRAMO 2019, pp. 21–23; DEBERNARDI 2019.

⁴⁴ Il castello e il palazzo di Morra di Castellar vengono approfonditi in BELTRAMO 2015a, pp. 61, 301–307; 2019, pp. 17–18.

⁴⁵ Le denominazioni attestate dalle fonti per riferirsi alla villa sono diverse: “Belvedere”, “villa Belvedere”, “villa Radicati”, in riferimento agli ultimi proprietari, “villa dell’Eco”, tra le principali. Verrà qui in seguito nominata come “Villa Belvedere Radicati”, in riferimento all’attuale denominazione. LOVERA DI CASTIGLIONE 1955, p. 46; ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO 2008, p. 3; BELTRAMO 2015a, p. 61.

⁴⁶ BELTRAMO 2015a, p. 61.

⁴⁷ Il tema della villa e del palazzo suburbano nel Cinquecento saluzzese, il loro rapporto che la con natura e paesaggio e il confronto con i modelli architettonici presenti nei principati italiani è indagato in BELTRAMO 2019; TOSCO 2018, pp. 178–220.

⁴⁸ BAGATTI VALSECCHI, LANGÉ 1979; ACKERMAN 1992; AZZI VISENTINI 1995; ACKERMAN 2009; RINALDI 2019; BELTRAMO 2019.

1.3.

Villa Belvedere Radicati

A inizio XVI secolo, Margherita di Foix completò importanti progetti architettonici caratterizzati dall’integrazione tra paesaggio, giardino e architettura, sull’impulso di quanto elaborato e maturato nel contesto del Rinascimento italiano ed europeo, e di cui si era fatta esperienza, localmente, nel palazzo di Revello e nella residenza della Morra di Castellar. Nel saluzzese, la tipologia della villa troverà compimento nei primi decenni del XVI secolo con la realizzazione di villa Belvedere, oggi conosciuta come Villa Belvedere Radicati⁴⁵. Questa tipologia risulta scarsamente documentata durante il marchesato, a differenza di altre corti italiane, rendendo difficoltoso indagarne la presenza sulla collina di Saluzzo, dove a partire dal XVI secolo probabilmente iniziò a radicarsi nel paesaggio culturale⁴⁶. Per le residenze signorili si delineò la distinzione tra il vivere in un contesto urbano e il vivere in un contesto rurale e naturale, caratterizzato dalla contemplazione del paesaggio ma anche dall’interazione con la natura a scopi produttivi: «il paesaggio agrario e coltivato entra a far parte dell’architettura e costituisce motivo di *loisir*»⁴⁷.

Villa Belvedere Radicati rappresenta questa rinnovata relazione – reinterpretazione del modello antico di armonia tra architettura e natura che dà esito ad una vera e propria cultura rinascimentale del “Vivere in Villa” – attraverso la realizzazione di una residenza pensata per lo svago e la quiete, integrata con aree a giardino, annessi rustici e fondi agricoli produttivi⁴⁸. Distanziandosi dal centro urbano, la villa fu edificata su un poggio del versante orientale della collina di Saluzzo, lungo la via per Manta e nelle

vicinanze del convento di San Bernardino. Su questo terreno fu costruito il corpo centrale quadrangolare della villa, forse su committenza marchionale; in questa prima fase è estremamente complesso indagare le strutture materiali, a causa delle successive trasformazioni⁴⁹. Quando il marchesato di Saluzzo perse la propria autonomia nel 1548, con l'annessione alla Corona di Francia, il suo territorio venne posto sotto il controllo del governatore Ludovico Birago di Borgaro. Il suo successore, Carlo Birago di Borgaro, ottenuta la residenza del Belvedere, avviò su di essa un cantiere tra il 1573 e il 1578, in quanto danneggiata dai ripetuti assedi⁵⁰. I lavori definirono l'innesto di due logge porticate sui prospetti principali, di un pergolato realizzato intorno all'edificio, sorretto da pilastri quadrangolari – oggi non più conservato, ad eccezione di alcuni appoggi e degli alloggiamenti per la struttura nella muratura – e dell'altana panoramica, oltre alla riconfigurazione degli ambienti interni. I dispositivi architettonici, come anche la terrazza rivolta verso la pianura, favorivano la contemplazione e l'interazione con l'ambiente naturale⁵¹.

Denominata in questo periodo "palazzo di vigna dei Biraghi", nel 1603 la villa divenne proprietà del duca di Savoia Carlo Emanuele I in seguito al trattato di Lione del 1601, che sancì l'annessione definitiva del marchesato di Saluzzo allo Stato sabauda, consolidando l'occupazione iniziata nel 1588⁵². Il duca donò la villa nel 1611 al conte Girolamo Vacca di San Michele; verrà poi ereditata dalla famiglia del marchese di Aragona e successivamente dal conte Bussonne di Carmagnola, prima di diventare proprietà della famiglia dei conti Radicati Passerano di Marmorito, a inizio XVIII secolo. La famiglia Radicati ne mantenne la proprietà fino al 1977, quando Anna Maria Radicati decise di donare la villa alla città di Saluzzo⁵³. Anche le trasformazioni che interessarono la villa durante la proprietà dei Radicati Passerano di Marmorito sono ancora in fase di approfondimento⁵⁴.

1.4.

Architettura, territorio e paesaggio: dal marchesato ad oggi

La storiografia si è dedicata con minor attenzione allo studio del paesaggio agrario della collina di Saluzzo. L'ipotesi che alla fine del XV secolo, la collina fosse coperta da un «folto bosco di castagni» selvatici «che occupava quasi tutta la collina», su entrambi i versanti, e venisse utilizzato dai marchesi per la caccia al falcone, risulta probabile ma

⁴⁹ La storia, le trasformazioni e il rapporto con il paesaggio di Villa Belvedere sono state descritte in LOVERA DI CASTIGLIONE 1955; PEDRINI 1965; MULETTI 1973, p. 23; GRISERI 1974, pp. 86–87; BOIDI SASSONE 1986; BOVO 2005; ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO 2008; BELTRAMO 2019. Il progetto di ricerca in corso "Vivere in Villa nel Cinquecento: villa e giardino Belvedere-Radicati a Saluzzo. Un percorso di conoscenza", coordinato dalla professoressa Silvia Beltramo (Politecnico di Torino-DIST), formulerà nuove interpretazioni circa la storia della villa, revisionando le ipotesi precedentemente avanzate dalla storiografia, che saranno raccolte in una prossima pubblicazione.

⁵⁰ PEDRINI 1965, p. 13; BOIDI SASSONE 1986, p. 12; BARBERO 2005, pp. 240–246; BELTRAMO 2019, p. 12.

⁵¹ Silvia Beltramo approfondisce l'importanza crescente della veduta e della contemplazione del paesaggio, nonché le soluzioni architettoniche adottate a tale scopo. BOIDI SASSONE 1986, pp. 14–17; ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO 2008, pp. 21–22; BELTRAMO 2019, pp. 12–19.

⁵² Il controllo sabauda su questi territori perdurò fino alla nascita del Regno d'Italia. BELTRAMO 2015a, pp. 61, 235–241.

⁵³ LOVERA DI CASTIGLIONE 1955, p. 48; BOIDI SASSONE 1986, p. 12; ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO 2008.

⁵⁴ Si rimanda alle considerazioni nel capitolo 4 e agli esiti del progetto di ricerca in corso " 'Vivere in Villa' nel Cinquecento: villa e giardino Belvedere-Radicati a Saluzzo. Un percorso di conoscenza ", coordinato dalla professoressa Silvia Beltramo.

priva di studi approfonditi a supporto⁵⁵. A rafforzare questa tesi, in riferimento alla metà del XVI secolo, Delfino Muletti descrisse come durante le incursioni armate la popolazione di Saluzzo fuggisse anche «nei boschi sui vicini colli», alludendo alla presenza di un esteso bosco su questa collina⁵⁶. La stessa criticità, dovuta alla frammentarietà delle fonti e alla difficoltà di condurre ricerche specifiche, emerge a proposito di due zone collinari vicine alla città: la regione allora chiamata “Riccapansa”, destinata alle colture, e il “bosco delle donne”, luogo di svago delle dame saluzzesi o, più verosimilmente, di raccolta del legname⁵⁷. Quest’ultima regione era disposta in prossimità dei giardini marchionali del castello di Saluzzo, i quali si estendevano significativamente sulla collina oltre la cinta muraria, fiancheggiandola dalla porta del castello fino alle pendici del rilievo, e confinando con i terreni del convento di San Bernardino. Documentati nei consegnamenti al Regno di Francia del 1549 e nella vendita alla famiglia Tapparelli del 1555, ospitavano diverse specie arboree, orti situati nella zona più prossima al castello e appezzamenti seminati ad avena nelle aree più a valle. Si menziona, inoltre, di una vigna, confinante con la strada per Manta. Nel 1574, Carlo Birago di Borgaro, divenuto proprietario del giardino regio, lo ampliò con fontane e viali, prima che il possedimento passasse a Girolamo Vacca nel 1611⁵⁸.

Più in generale, riguardo all’uso del suolo, è importante sottolineare il valore del bosco, che a partire dalla fine del XIII secolo iniziò a essere oggetto di tutela, siccome rappresentava una risorsa fondamentale, fornendo materiali essenziali per la costruzione, l’artigianato e il riscaldamento. La crescente domanda di legname proveniva anche dalla viticoltura, un settore in forte espansione nel marchesato di Saluzzo tra il 1290 e il 1294, come attestato dalle fonti⁵⁹. Pali e pertiche per la costruzione dei filari delle viti, così come botti, tini e mastelli per la produzione del vino, stabilivano lo stretto legame tra la viticoltura e lo sfruttamento delle risorse boschive⁶⁰. L’interesse rivolto in questo periodo alla vigna e al bosco, denotano come queste risorse garantissero, «grazie allo sviluppo del commercio, i migliori profitti»⁶¹.

La presenza dei vigneti è rilevata con frequenza nella documentazione del XIII secolo, facendo supporre il suo radicamento nel paesaggio collinare, a differenza degli alteni, che nel saluzzese non sono menzionati prima della fine del Duecento⁶². L’alteno, o piantato, nella regione pedemontana era una «forma di coltura promiscua in cui viti marita-

⁵⁵ Lovera di Castiglione, nell’espone la sua tesi, non menziona le fonti su cui si basa, rendendo così la sua interpretazione di dubbia attendibilità. Allo stesso modo, Pedrini si riferisce al territorio della collina, definito selvaggio prima dell’edificazione della preesistenza del Belvedere. LOVERA DI CASTIGLIONE 1955, pp. 43-44; PEDRINI 1965, p. 12.

⁵⁶ MULETTI 1833, p. 228.

⁵⁷ LOVERA DI CASTIGLIONE 1955, p. 44.

⁵⁸ La descrizione dei giardini del castello di Saluzzo, con riferimento alle fonti documentarie, è presente in BELTRAMO 2015a, pp. 226-228.

⁵⁹ COMBA 1983, p. 113.

⁶⁰ I tutori su cui veniva fatta crescere la vite erano probabilmente pali di castagno incrociati a forma di “T”. MOLINENGO 2016, p. 35.

⁶¹ L’importanza che assunsero sul finire del XIII secolo il bosco e la vigna venendo tutelati da statuti, come quelli di Saluzzo del 1477, è documentata in COMBA 1983, pp. 108-114; 1990, p. 339.

⁶² COMBA 1991, p. 19.

te ad alberi si associavano alla coltivazione dei cereali» e, talvolta, delle leguminose o delle rape⁶³. Gli alberi impiegati come tutori sui quali fare rampicare la vite erano olmi, frasini, pioppi o alberi da frutto⁶⁴. In Piemonte, la diffusione dell'alteno sembra essere strettamente legata alle necessità di sussistenza del ceto contadino povero, orientato all'autoconsumo. Questa coltura garantiva una maggiore produzione di uva – probabilmente di qualità inferiore rispetto a quella ottenuta dalla vite non maritata –, con costi ridotti per la realizzazione dei sostegni, la possibilità di coltivare tra i filari – la cui distanza non è comprovata, ma presumibilmente era di sei, otto metri – e una maggiore disponibilità di legna da ardere, in un periodo segnato dalla progressiva riduzione dei beni comuni⁶⁵. La coltura promiscua risultava invece di minore interesse per il ceto signorile che, avendo maggiore disponibilità di terreni boschivi e coltivabili, poteva permettersi di attuare una gestione più razionale e meno vincolata alle necessità di sussistenza⁶⁶.

Le due modalità di coltivazione della vite si riscontrano generalmente su territori differenti: il vigneto in collina, disposto a filari sui pendii maggiormente esposti al sole, l'alteno in pianura, dove era più semplice lavorare il terreno e la possibilità di irrigazione era maggiore⁶⁷. Il paesaggio viticolo rinascimentale pedemontano si caratterizzava dunque per un «accentuato polimorfismo», legato alle diverse soluzioni colturali adottate, e per un'organizzazione dello spazio produttivo ordinata e «razionale»⁶⁸. Nello specifico, riguardo ai vini e ai vitigni coltivati nelle zone collinari vicine a Saluzzo, Giovanni Andrea del Castellar, nella prima metà del XVI secolo, descrisse un vino probabilmente identificabile con il Pelaverga, prodotto nei vigneti di Castellar e Pagno⁶⁹.

Un importante valore documentario per la conoscenza del paesaggio e del territorio della collina di Saluzzo è rivestito dalle fonti iconografiche⁷⁰. Tra queste, assume significativa rilevanza l'affresco che venne realizzato intorno al 1570 da Pietro e Giovanni Angelo Dolce, eseguito nella Loggia delle Grottesche del castello di levante di Lagnasco, che ritrae in primo piano il castello con i suoi ampi giardini, mentre nel piano intermedio restituisce una veduta del versante orientale della collina nella seconda metà del XVI secolo⁷¹. L'estensione raffigurata include i castelli di Verzuolo, Manta e Saluzzo: nei pressi di quest'ultimo sono riconoscibili la torre civica, il convento di San Bernardino e, in lontananza, un edificio non identificato; non sono rappresentati inse-

⁶³ La definizione dell'alteno e le ragioni della sua diffusione nel Piemonte a partire dal XIII e XIV secolo sono approfondite e documentate nel capitolo "*Paesaggi della coltura promiscua: alteni, "gricie" e terre altenate nel Piemonte rinascimentale*" in *Ibidem*, pp. 17–36.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 27; MOLINENGO 2016, p. 35.

⁶⁵ MOLINENGO 2016, pp. 35–36.

⁶⁶ Rinaldo Comba analizza il contesto piemontese, confrontandolo con quello lombardo, e osserva, attraverso le letture catastali, come gli alteni fossero diffusi in piccole e frammentate proprietà rurali, piuttosto che in grandi possedimenti afferenti a una cascina. COMBA 1991, pp. 26–27.

⁶⁷ La tesi sulla distribuzione della *vinea* e dell'*altinum* fu sostenuta da Ferdinando Gabotto in *L'agricoltura nella regione saluzzese dal secolo XI al XV* (Pinerolo, 1901) e confermata da Rinaldo Comba nella verifica della documentazione. *Ibidem*, p. 22; MOLINENGO 2016, p. 36.

⁶⁸ COMBA 1991, p. 31. Per approfondire il tema della viticoltura e del vino in Piemonte dall'antichità all'età moderna si rimanda a *Vigne e vini nel Piemonte* a cura di COMBA 1990; 1991; 1992a; 1992b; 1994.

⁶⁹ Viene riportata in seguita la trascrizione: «Et Madama [Margherita di Foix] mandava ogni anno a dito papa [Giulio II] una trantena di botalli de vino de Pagno et del Castellaro, perché el bon vin gli piasia et non fu mai miglior espesa per la chassa [casa] de Saluce fata que mandare questo vino ch'è stato chausa de tanti beni». Questo vino era apprezzato da papa Giulio II e, secondo Baruffi, avrebbe contribuito nell'ottenere la protezione papale e nel favorire l'istituzione della sede episcopale nel 1511. Tratta da BARUFFI 1863, pp. 26–27; COMBA 1990, p. 342.

⁷⁰ Si veda il "*Regesto delle fonti iconografiche*" presente nell'appendice.

diamenti, in questa zona collinare. La vegetazione, caratteristica dell'inizio del periodo estivo, suggerisce la presenza di aree boschive e, in prossimità della città – dove i boschi sembrano diradarsi e le tonalità si schiariscono –, lascia ipotizzare la presenza di vigneti e altre coltivazioni, benché non chiaramente distinguibili⁷².

Un secolo dopo venne realizzata una complessa e importante opera documentaria, il *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis* per volere del Duca Carlo Emanuele II che, seppur rispondente alle aspirazioni ducali, fornisce una rappresentazione funzionale alla conoscenza del paesaggio della collina di Saluzzo⁷³. Eseguita da Giovenale Boetto nel 1662, la tavola dedicata alla “*Salvtiarvm Civitas, vulgo Salvzzo*” propone una veduta a volo d’uccello da nord-est che, oltre a descrivere dettagliatamente l’impianto urbano della città, cattura parte del territorio collinare⁷⁴. Sul versante orientale, gli edifici riprodotti e menzionati in legenda sono il “*Belvedere*”, ossia la villa Belvedere Radicati chiaramente riconoscibile – con i portici loggiati, come precedentemente accennato – e il “*Conventus FF. Minorum Observantium S. Francisci*”, dedicato a San Bernardino; fabbricati di contenute dimensioni, presumibilmente rurali, si dispongono nei dintorni. Sulle cime dei poggi maggiormente elevati, un edificio modesto viene denominato “*Castrum superius, seu vetus*”, permettendoci di rilevare l’interesse verso la memoria del castel Soprano in questo periodo; più in lontananza, viene indicata la cappella di San Lorenzo, “*Ecclesia S. Laurentii*”. Sulle pendici del versante orientale le rade costruzioni non vengono denominate e risulta arduo definirne la funzione⁷⁵. La morfologia della collina e la rappresentazione della vegetazione e delle colture permettono di ipotizzare come fosse utilizzato il suolo. L’attento studio della tavola del *Theatrum Sabaudiae*, condotto in occasione di questa ricerca, ha consentito di interpretare la presenza, nelle zone più esposte al sole e prossime alla città, di segni grafici verticali disposti a intervalli regolari che potrebbe forse essere ricondotta alla coltura del vigneto sostenuta da tutori. Il versante occidentale dalla collina, come le aree più ombrose, parrebbero invece prevalentemente boschive⁷⁵. Adiacente alle mura urbane meridionali, i giardini del castello mantengono l’estensione descritta nel secolo precedente, senza frazionamenti del terreno⁷⁶. Lo spazio, circondato da una cinta muraria, è geometricamente suddiviso e un ulteriore recinto delimita il *viridarium*, ripartito da due assi in quattro parterre regolari⁷⁷.

⁷¹ Gli interventi architettonici e i cicli decorativi commissionati dai Tapparelli sui castelli di Lagnasco tra il XV e il XVI secolo sono descritti in BOSCO 1999, pp. 19–35, 77–117; GRITELLA 2008; BELTRAMO 2019, pp. 19–22.

⁷² Cfr. MOLINENGO 2016, p. 31.

⁷³ Uno studio dettagliato e rigoroso del *Theatrum Sabaudiae* è stato condotto da Marabotto. MARABOTTO 2010.

⁷⁴ Si veda il “*Regesto delle fonti iconografiche*” presente nell’appendice. *Theatrum Sabaudiae* (1682), vol. I, tav. 66, G. Boetto, *Salvtiarvm Civitas, vulgo Salvzzo*, 1662. FIRPO 1984.

⁷⁵ La lettura verrebbe supportata dal confronto tra la rappresentazione della collina nel *Theatrum Sabaudiae* e la qualità dei suoli riportata nel *Libro delle Valbe* (1772). Inoltre, la coltivazione diffusa della vite è rilevabile anche in pianura, dove sono destinati ad altro i terreni in primo piano. Cfr. MOLINENGO 2016, p. 49.

⁷⁶ BELTRAMO 2015a, p. 226.

⁷⁷ Il *viridarium* venne successivamente rappresentato da Michelangelo Garove in *Pianta del castello di Saluzzo* (1710). Una lettura approfondita del *viridarium* e delle architetture afferenti è proposta in *Ibidem*, pp. 227–228.

Le documentazioni note relative ai cantieri che interessarono alcuni beni architettonici della collina di Saluzzo nel XVII e XVIII secolo, riguardano la chiesa di San Bernardino che venne interessata dalla costruzione di cappelle laterali sul fianco meridionale e i lavori coevi che coinvolsero il convento, più volte ampliato nei secoli seguenti⁷⁸. Solo successivamente, nel 1754, la chiesa di San Bernardino fu oggetto di interventi di rilevante portata, con la costruzione di una nuova copertura voltata in muratura e la conseguente sopraelevazione dei muri perimetrali e della facciata⁷⁹. Nel 1676 venne invece costruita la cappella di San Grato per accogliere le spoglie della famiglia dei conti Radicati di Marmorito, posta in asse con villa Belvedere Radicati dal viale d'accesso alberato e in affaccio sulla strada per Manta⁸⁰. Queste trasformazioni e nuove edificazioni vennero riportate nel *Libro delle Valbe* del 1772⁸¹, fonte catastale di fondamentale importanza per lo studio del territorio del comune di Saluzzo, in quanto corredata da un dettagliato apparato cartografico. Ciò permette di ottenere una conoscenza approfondita della collina sul finire del XVIII secolo, consentendo di osservare nella rappresentazione spaziale del territorio gli insediamenti, le tipologie architettoniche e l'uso del suolo. Si tratta di informazioni che, fino ad allora, non erano state documentate con una tale sistematicità e precisione tecnica.

Nel XIX secolo furono prodotte rilevanti documentazioni sulla collina di Saluzzo dagli studiosi dell'epoca, le cui descrizioni si concentrarono sui beni architettonici, sulle colture agricole e sul paesaggio collinare, contribuendo così ad arricchire la conoscenza del territorio stratificatosi e consolidatosi nel corso dei secoli precedenti⁸².

I nobili e i signori saluzzesi avviarono, sempre nel XIX secolo, interventi di ampliamento delle proprie residenze di villeggiatura situate nelle zone pedecollinari, alcune delle quali furono completamente ricostruite «in elegante forma»⁸³. In questo periodo, «parecchie agiate famiglie di Torino prediligono i colli saluzzesi, dove si recano a villeggiare lietamente nell'autunno»⁸⁴. Tra le numerose «ville o signorili case di campagna» che caratterizzavano il paesaggio, due nello specifico vengono menzionate: villa Belvedere, appartenente al conte Radicati di Marmorito, e villa Bramafarina, situata poco distante dalla strada che conduce a Pagno e di proprietà della nobile famiglia dei Saluzzo di Monesiglio⁸⁵. Si potrebbe forse dedurre che la scelta di citare le suddette ville rifletta la loro importanza nel contesto storico, in cui probabilmente si distinguevano

⁷⁸ *Ibidem*, pp. 390–391.

⁷⁹ Il rifacimento e l'innalzamento del campanile avvennero in seguito, tra il 1843 e il 1845, siccome la preesistenza rischiava di crollare. CASALIS 1848, p. 216; BELTRAMO 2015a, pp. 390–391.

⁸⁰ MULETTI 1973, p. 22; PIOSSO, ROVERA 2005, p. 37.

⁸¹ Redatto da Carlo Giacinto Mattej, il *Libro delle Valbe* verrà dettagliatamente descritto nel capitolo successivo. La regione in cui venne rappresentata villa Belvedere Radicati, denominata “Per la via inferiore della Manta”, è contenuta nel tomo II, p. 295. Si veda il “*Regesto delle fonti iconografiche*” presente nell'appendice. Archivio Storico della Città di Saluzzo, Archivio Storico Antico della Città di Saluzzo, Fondo cartografico, Catalogo 59, Maggio 31, Tomo I e II.

⁸² Si citano, a questo proposito, le opere di Felice Muletti, Goffredo Casalis e Giuseppe Francesco Baruffi. CASALIS 1848; 1854; BARUFFI 1863; MULETTI 1973.

⁸³ Casalis specifica, inoltre, che le ville vennero «rabbellate». Viene da lui scritto un elenco parziale delle ville che vennero ricostruite, riportato in seguito: «tra queste osservansi quelle del sig. conte Reyneri di Saluzzo, dell'arcivescovo, attuale vescovo della diocesi saluzzese, del già arciprete D. Sebastiano, non che la Deabate, la Salvatico, la Roccabrigliera, la Eandi, la Turbiglio, la Moroni, la Galza, la Benevello, la Losana, la Monale, già Mirette, la Cesena, la Gerbino, la Depetassi, la Marsengo e la Pennacchio». CASALIS 1848, pp. 193–216.

⁸⁴ BARUFFI 1863, p. 44.

⁸⁵ CASALIS 1848, p. 195; BARUFFI 1863, p. 27; MULETTI 1973, p. 23.

per la rilevanza architettonica e il legame con le famiglie nobiliari. La documentazione sulle altre ville della collina di Saluzzo è scarsa, ma studiando le fonti materiali che si sono conservate, è possibile individuare su un poggio del versante occidentale, ai piedi del quale scorre il torrente Bronda, una villa sorta in adiacenza alla cappella di San Nicolao. Caratterizzata sia tipologicamente che formalmente da un impianto architettonico analogo a quello di villa Belvedere Radicati, composto da un corpo unico compatto affiancato da un'ala rustica, la sua costruzione è stata attribuita al XVI secolo⁸⁶.

Le descrizioni ottocentesche degli edifici religiosi situati sulla collina evidenziano, nel caso del convento di San Bernardino, la presenza di «ubertose vigne che d'ogni intorno gli fanno vaga corona», mentre, tra le diverse cappelle situate sulla collina, oltre a quella di San Lorenzo, viene menzionata anche quella di Santa Caterina, in stato di rovina⁸⁷. Il castello di Saluzzo invece, denominato correntemente la Castiglia, venne abbandonato come struttura difensiva e si presentava «rovinante», prima di venire ristrutturato e rifunzionalizzato a partire dal 1825, divenendo carcere giudiziario⁸⁸.

Riguardo invece alle colture annoverate nel XIX secolo sulla collina di Saluzzo, quella maggiormente diffusa era il vigneto, che costituiva un importante reddito per le «famiglie de' vignajuoli»; la produzione di questi terreni collinari era «molto considerevole», mentre in pianura, dove prevalgono gli alteni, era ritenuta «sufficiente»⁸⁹. La terra nel saluzzese, non così sulfurea, rendeva il vino di questi luoghi più difficile da commerciare – rispetto a quello prodotto nei territori di Alba, delle Langhe e dell'alto Monferrato, ritenuti di qualità superiore – e ciò condusse diversi proprietari a estirpare i vigneti e prediligere la coltivazione di cereali⁹⁰.

Cospicua era la presenza di alberi da frutto, che venivano intercalati nei vigneti così come negli alteni, tra cui peschi, albicocchi, meli, peri, susini, ciliegi – principalmente della varietà griotte; anche fichi e noccioli venivano coltivati⁹¹. Erano invece «pochi i giardini di delizia propriamente detti, poiché i terreni così chiamati» erano «un misto di giardino, di orto, tra cui si vedono fiori e frutta»⁹². Anche i prati erano scarsi, salvo nelle aree dove era possibile irrigarli⁹³.

L'alta collina, infine, era coperta prevalentemente da boschi di castagno selvatici, da cui si ottenevano, come in uso già dai secoli precedenti, i pali utilizzati per realizzare i tutori delle viti – adoperati nella collina, ma anche nel piano –, adatti anche per essere impiegati nella costruzione, se di

⁸⁶ L'architetto Paolo Bovo evidenzia la correlazione tra le ville e riporta la titolazione completa della cappella, dedicata alla Beata Vergine della Pace e a San Nicolao. La denominazione interpretata con cui ci si riferirà a questo bene architettonico è villa Pace. ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO 2008, p. 15.

⁸⁷ CASALIS 1848, pp. 198–200.

⁸⁸ La Castiglia continuò a essere utilizzata come carcere fino al 1992, quando fu dismessa e successivamente restaurata e destinata a scopi culturali, museali e come sede dell'archivio comunale. *Ibidem*, p. 200; BELTRAMO 2005, p. 578.

⁸⁹ CASALIS 1848, pp. 135, 192–193, 196.

⁹⁰ Informazioni sulle principali cause che potevano danneggiare il raccolto, ovvero le frequenti grandinate e le «intemperie estive», e sui luoghi in cui veniva commerciato il vino sono reperibili in *Ibidem*, pp. 135, 169.

⁹¹ Più in generale, sia le piante fruttifere che i legumi potevano essere inframezzati nei vigneti. *Ibidem*, pp. 135, 139, 196.

⁹² *Ibidem*, p. 138.

⁹³ *Ibidem*, p. 141.

dimensioni sufficienti⁹⁴.

Si riportano in seguito alcune descrizioni ottocentesche della collina di Saluzzo:

«Veduta dal piano a levante, ed a qualche distanza, (...) tra questi ordini varii di fabbricati, ed un fondo indefinito di alpi remote sta come per corona una verde zona di vigneti sparsi di liete ville, e casini di campagna»⁹⁵.

«Chi è pratico della collina Saluzzese egli sa che quando uno è arrivato all'altezza di San Lorenzo, la strada principale corre piana, o con salita insensibile per due buoni chilometri; di modo che colui che ha vaghezza, o bisogno di moto soave ed uniforme, in sito aperto, dilettevole, sufficientemente ombreggiato e tranquillo, senza un minimo disagio, e col soprappiù di un'aria più ossigenata, purissima, non ha che a procurarsi un beato recesso accosto di essa»⁹⁶.

«Le belle vedute che si succedono così graziosamente, tra Saluzzo e Verzuolo, allo sguardo di chi percorre la via de' colli, attraverso i vigneti, in una limpida giornata, appagano la mente e il cuore e ritemprano tutta la persona di una soave freschezza»⁹⁷.

Sul finire del secolo, nel 1897, fu redatto il *Catasto Unico Italiano*⁹⁸ relativo al saluzzese, una fonte di assoluto rilievo per la qualità della rappresentazione e della descrizione delle proprietà terriere e immobiliari del territorio⁹⁹.

Il paesaggio collinare, definitosi lentamente nei secoli precedenti, subì significativi cambiamenti a partire dalla seconda metà del XX secolo, seguendo le trasformazioni che stavano investendo la pianura. L'espansione urbana di Saluzzo, portò alla costruzione di nuovi insediamenti residenziali nelle zone pianeggianti e collinari più accessibili, interrompendo in queste aree la consolidata relazione tra architettura e territorio che aveva caratterizzato la diffusione delle ville, nonché degli edifici rurali, a partire dal XVI secolo.

Parallelamente all'introduzione di nuove tecniche agrarie si assistette al passaggio da un'agricoltura di sussistenza a un'agricoltura più marcatamente orientata al mercato¹⁰⁰. Con l'affermazione della frutticoltura, anche in collina si diffusero gli impianti di frutteti – prevalentemente meli, peschi, susini, albicocchi e kiwi – a scapito dei vigneti, che furono parzialmente estirpati. La riduzione del paesaggio viticolo, un tempo caratterizzata dalla presenza sporadica di alberi da frutto, lasciò il posto a un paesaggio sempre

⁹⁴ Oltre ai boschi di castagno selvatici, nelle colline di quest'area erano presenti anche ontani e carpini. Sul rialto dove sorgeva il castel Soprano, in questo periodo viene segnalata la presenza di un bosco di castagni selvatici, impiegato a questo scopo. La legna da ardere proveniva invece dalle circostanti valli Po, Varaita e Bronda, secondo quanto riportato da Goffredo Casalis; pare però inverosimile che almeno parte del legname dei boschi della collina di Saluzzo, non idoneo alla realizzazione di pali, non venisse utilizzato a questo scopo. *Ibidem*, pp. 124, 193, 196.

⁹⁵ CASALIS 1854, p. 202.

⁹⁶ *Ibidem*, pp. 35–36.

⁹⁷ BARUFFI 1863, p. 59.

⁹⁸ Nel 1886, con la Legge Messegli (L. 3682/1886), nota anche come Legge della perequazione fondiaria, fu introdotto il catasto unico italiano, che sostituì i catasti preunitari. AGENZIA DELLE ENTRATE 2024.

⁹⁹ La porzione del Catasto Unico Italiano relativa alla collina di Saluzzo, verrà descritta e analizzata approfonditamente nel capitolo successivo. Il foglio catastale raffigurante villa Belvedere Radicati è il numero LXXV del Comune di Saluzzo. Si veda il "Regesto delle fonti iconografiche" presente nell'appendice. Archivio Storico della Città di Saluzzo, Fondo cartografico, Territorio 22, Fogli LXI, LXII, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV.

¹⁰⁰ Diverse considerazioni dell'agronomo Aldo Molinengo, relative in particolare al cambio colturale che ancora oggi caratterizza il territorio, vengono qui riproposte criticamente. MOLINENGO 2016, pp. 63–64.

più monocolturale, definito da «nette geometrie» e «lunghe filari paralleli, ideati per consentire una razionale coltivazione»¹⁰¹.

Queste trasformazioni negli ultimi decenni hanno reso la collina di Saluzzo «più un luogo residenziale che non produttivo» e il paesaggio agricolo «ci restituisce l'immagine dell'economia» odierna, ma anche di quella passata¹⁰². Il patrimonio architettonico residenziale, rurale e religioso ne è testimone, come le caratteristiche paesaggistiche che si sono mantenute costanti. Stabilire allora quali sono le permanenze e quali le trasformazioni che hanno definito la collina di Saluzzo, diviene l'obiettivo dell'analisi storica regressiva di questa ricerca di tesi.

¹⁰¹ Le varietà di frutta antiche furono progressivamente sostituite da selezioni più richieste dal mercato. *Ibidem*, p. 63.

¹⁰² *Ibidem*.

2. Metodologia della ricerca e conoscenza attraverso le fonti

2.1.

Obiettivi e metodologia della ricerca

La ricerca si propone di indagare il paesaggio storico della collina di Saluzzo attraverso un approccio di tipo regressivo supportato dall'impiego dei GIS (*Geographic Information System*), utile ad analizzare e ricostruire – partendo dallo stato attuale – le stratificazioni e le trasformazioni che hanno caratterizzato i sistemi del territorio. Identificare e studiare questi sistemi è fondamentale per comprenderne le modalità insediative, le relazioni tra le componenti, le tipologie architettoniche e l'uso del suolo nelle tre sezioni cronologiche considerate (1772, 1897, 2024)¹.

L'obiettivo diviene svolgere un'analisi sincronica e diacronico-comparativa tra i sistemi territoriali individuati nella struttura storica per interpretare criticamente questo paesaggio che, considerato in una «dimensione dinamica», consente di individuare e significare il «palinsesto di tracce [...] impresse dai processi storici»². Dunque, una lettura proiettiva sull'assetto attuale, mirata a restituire un significato culturale sia alle permanenze, emerse dall'applicazione del metodo regressivo, sia alle componenti dei sistemi non più conservate o latenti, che «contribuiscono a contestualizzare i brani superstiti dei sistemi»³. Si intende così evidenziare continuità e discontinuità nel paesaggio storico, mettendole in relazione con lo stato attuale. La conoscenza storica di questo territorio mira anche a promuovere la tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesaggistico della collina di Saluzzo, dove villa Belvedere Radicati rappresenta una componente sistemica di primaria importanza⁴.

Come anticipato, lo studio si avvale principalmente di fonti documentarie iconografiche – nello specifico catastali e cartografiche – e anche materiali, «costituite dalle permanenze delle architetture e dei segni territoriali»⁵. A questo proposito, la ricognizione dello stato attuale dei luoghi e la realizzazione di una campagna fotografica hanno contribuito all'identificazione delle tracce materiali, delle colture prevalenti nella collina e del loro ruolo nel paesaggio. È stata interpretata la tipologia architettonica degli edifici e la

¹ VIGLIANO 1990; CROTTI, FELISIO, MELLANO 1998; DI GANGI, LEBOLLE 2001; 2003; BAGLIANI 2004; LONGHI 2004; GIUSTI 2007; TOSCO 2007; LONGHI 2009a; TOSCO 2009; LA RICCIA 2010; LONGHI, VOLPIANO 2010; VOLPIANO 2011; LONGHI 2012a; LONGHI, VOLPIANO 2012; VOLPIANO 2012; LA RICCIA 2014; 2017; DEMEGLIO 2019; IRACE, VAQUERO PIÑEIRO 2023.

² LONGHI 2008, pp. 237-239. Sul metodo regressivo applicato allo studio storico del paesaggio, del territorio e dell'architettura, si faccia riferimento a COMBA 1983, pp. 163-165; LONGHI 2008, pp. 237-239; COMBA, LUSSO, RAO 2011, pp. 9-10.

³ La lettura "proiettiva" sul territorio attuale consiste nel «riconoscimento di quelle permanenze storiche che costituiscono la trama profonda [...] delle strutture territoriali e paesaggistiche, e che possono diventare il perno di strategie di conoscenza, valorizzazione e gestione». LONGHI 2008, pp. 21-29. La struttura storica di un territorio è «definita da processi istituzionali, economici, sociali e culturali». LONGHI 2012b, pp. 129-130.

⁴ MONDINI, DEVOTI, FARRUGGIA 2007; NATOLI 2012.

⁵ TOSCO 2007, pp. 115-126; LONGHI 2008, p. 238.

loro legame con il territorio, al fine ricostruire la complessità dei sistemi della collina di Saluzzo, che relazionano le componenti edificate e gli usi del suolo. Inoltre, durante le ricognizioni, sono stati registrati i toponimi ed è stata osservata la presenza di tracce non documentate nelle fonti iconografiche, come i portali di accesso alle proprietà, ancora utilizzati e spesso testimoni di viali d'ingresso in passato rilevanti⁶.

La ricerca sulle fonti documentarie iconografiche è stata condotta con l'obiettivo di selezionare criticamente le fonti a disposizione relative alla collina di Saluzzo, dalla scala topografica a quella architettonica⁷. Le fonti acquisite sono state organizzate in un regesto delle fonti iconografiche al fine di sistematizzarle e schedarle, riportando la segnatura archivistica e una descrizione sintetica del contenuto, attenta a rilevare le informazioni relative alla collina e ai suoi beni, come i toponimi⁸.

Coerentemente con la metodologia della ricerca adottata, che si avvale di strumenti informatici per la gestione e l'analisi dei dati, il regesto delle fonti iconografiche è stato sistematizzato tramite l'utilizzo di un *database* digitale, nello specifico un'implementazione informatica di uno dei modelli attualmente disponibili in *Zotero*⁹. Questo approccio ha consentito l'archiviazione delle schedature delle fonti iconografiche e l'associazione a esse delle acquisizioni digitali, costituendo un database centralizzato, aggiornabile e ampliabile.

A seguito della definizione del quadro di riferimento iconografico fornito dalle fonti, è stato possibile individuare le fonti su cui basare l'indagine, caratterizzate da un contenuto geometrico e informativo rilevante e confrontabile, ovvero i catasti. La scarsa disponibilità di questo tipo di fonti iconografiche per il medioevo e la prima età moderna, ha costituito un limite per poter indagare le trasformazioni territoriali e paesaggistiche. Per il comune di Saluzzo, dunque, una rappresentazione complessiva e dettagliata del territorio è disponibile soltanto dagli anni Settanta del XVIII secolo, quando venne redatto il primo catasto figurato, detto *Libro delle Valbe*¹⁰.

Come si avrà modo di approfondire nel successivo paragrafo, il *Libro delle Valbe* del 1772 e il catasto del 1897¹¹ sono le fonti catastali storiche di riferimento per questo studio, dato il loro notevole contenuto informativo capace di descrivere, tramite il registro, e rappresentare geometricamente, mediante le mappe, realtà territoriali pluristratificate e trasformate nel corso del tempo¹². I catasti storici

⁶ MOLINENGO 2016, pp. 69–76.

⁷ Sono state incluse anche alcune rappresentazioni corografiche, per la loro capacità di inquadrare il territorio di cui la collina di Saluzzo fa parte, seppur non restituissero informazioni rilevabili su di essa.

⁸ Si veda il "*Regesto delle fonti iconografiche*" presente nell'appendice.

⁹ *Zotero* è un *software open source di reference management* che consente di raccogliere, organizzare e citare fonti bibliografiche. In questa ricerca è stato utilizzato non solo per la gestione della bibliografia, ma anche per la costruzione del regesto delle fonti iconografiche: l'implementazione informatica progettata da Ilaria Papa (Unipd-ICEA) e sviluppata da Pietro Ferrazzi (Unipd-Math, FBK) a questo scopo è descritta nell'introduzione al metodo del "*Regesto delle fonti iconografiche*", presente nell'appendice. Gli strumenti informatici utilizzati sono descritti nel capitolo 3.

¹⁰ Archivio Storico della Città di Saluzzo, Archivio Storico Antico della Città di Saluzzo, Fondo cartografico, Catalogo 59, Mazzo 31, Tomo I e II.

¹¹ Archivio Storico della Città di Saluzzo, Fondo cartografico, Territorio 22, Fogli LXI, LXII, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV.

¹² Il tema dello studio della struttura storica del territorio tramite le fonti catastali è approfondito in POLETTO 2004; LONGHI 2008; 2009b; CADINU 2012; BELLÌ, LUCCHESI, RAGGI 2021.

sono ritenuti un fondamentale strumento di indagine, costituendo rappresentazioni attendibili e confrontabili del territorio che permettono di ricostruire gli usi del suolo, le opere infrastrutturali e rilevare il patrimonio edilizio, comprendendo altresì la strutturazione delle proprietà nel territorio. Restituiscono, inoltre, numerose altre informazioni, tra cui valenze economiche, giuridiche, identitarie e religiose¹³. L'assetto attuale del territorio, aggiornato al 2024, è stato invece fornito dalla Banca Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE)¹⁴, fonte di dati geotopografici prodotta dalla Regione Piemonte, e dalla cartografia catastale redatta dalla Agenzia delle Entrate¹⁵.

Il percorso di conoscenza, avviato con l'acquisizione e lo studio dei catasti storici, ha visto la trasposizione della loro struttura geometrica e informativa in un sistema digitale. In base agli obiettivi della ricerca e alle caratteristiche delle fonti documentarie, è stato costruito un *database* contenente i dati dei registri catastali – trascritti criticamente e normalizzati per permetterne il confronto¹⁶ – che è stato poi integrato con le geometrie ridisegnate a partire dalle mappe catastali georeferenziate.

I GIS hanno quindi costituito lo strumento per la realizzazione del SIT (Sistema Informativo Territoriale) della collina di Saluzzo che stabilisce l'orizzonte critico e operativo, entro il quale è possibile interrogare il *database* e trovare risposta ai quesiti storiografici che hanno mosso la ricerca¹⁷.

Il contenuto geometrico e informativo così strutturato ha innanzitutto restituito un quadro di conoscenza in una dimensione sincronica, che ha delineato l'anatomia del territorio nelle singole sezioni cronologiche. Successivamente, il SIT è stato indagato e analizzato in modo diacronico, comparando le sezioni cronologiche della struttura storica della collina con l'assetto attuale¹⁸. Ciò ha permesso di individuare le pertinenze di un bene architettonico, «intese come trama delle relazioni di proprietà», ricomporre l'estensione e la ramificazione dei possedimenti «come premessa alla realizzazione delle architetture [...] e delle infrastrutture», riconoscere le relazioni territoriali tra i beni, identificando «l'attività di veri e propri "committenti di paesaggio" [...] che modificano in profondità i processi di trasformazione territoriale»¹⁹. Dunque, sono stati riconosciuti i sistemi territoriali culturali che hanno prodotto, trasformato e stratificato il patrimonio costruito e il suolo della collina di Saluzzo, rilevando le componenti che si sono conservate e quelle non più presenti.

¹³ LONGHI 2008, p. 223; 2012b, pp. 127–128.

¹⁴ Regione Piemonte. «BDTRE 2024 - Database GeoTopografico». Geoportale Piemonte. Dati aggiornati al 29 febbraio 2024. https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:da9b12ba-866a-4f0f-8704-5b7b753e4f15.

¹⁵ Agenzia delle Entrate. «Consultazione cartografia catastale - WMS». Agenzia delle Entrate - Consultazione cartografia catastale. Dati aggiornati al 2024. <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/fabbricatiterreni/consultazione-cartografia-catastale/servizio-consultazione-cartografia>.

¹⁶ Si veda il capitolo 3.2.

¹⁷ Il capitolo 3 approfondirà le questioni tecniche relative alla strutturazione del database, alla gestione dei metadati e alla costruzione del SIT.

¹⁸ LONGHI 2008, p. 206. Cfr. BENSÀ 2022.

¹⁹ Si segnalano per attinenza al tema di ricerca il rapporto sistemico tra villa-giardino-rustici e cascina-poderi-strade-canali, *topoi* storiografici citati in LONGHI 2012b, pp. 129–130.

Al fine di individuare puntualmente alcune componenti edificate che permangono, sono stati stabiliti dei criteri per effettuare una selezione di beni: il radicamento nel paesaggio testimoniato dal 1772 ad oggi, la presenza di un toponimo nella cartografia storica che lo identifichi e la coerenza dell'impianto planimetrico rispetto alle tipologie architettoniche identificate nei sistemi territoriali²⁰.

Anche la comparazione con la cartografia di diversi periodi storici – intermedi al periodo considerato, compreso tra il 1772 e il 2024 –, ha concorso allo studio dei fenomeni dinamici di trasformazione, benché il contenuto informativo non fosse confrontabile con quello delle fonti catastali²¹.

2.2.

Descrizione critica delle fonti: il Libro delle Valbe (1772) e il Catasto Unico Italiano (1897)

Lo studio preliminare delle fonti catastali disponibili ha permesso la definizione della porzione di territorio della collina di Saluzzo da analizzare, stabilita anche dalla morfologia e dalla relazione con gli elementi caratterizzanti il territorio.

I limiti sono stati individuati, a nord, nella presenza del centro urbano della città di Saluzzo, considerato nella sua configurazione al 1772, dunque corrispondenti, almeno in parte, al confine stabilito dalla cinta muraria – solo parzialmente conservata. Il limite orientale è stato sancito dal corso del Rio Torto e, originato da una sua parziale deviazione, dal Bedale dei Molini. Verso sud è stato considerato il confine amministrativo comunale di Saluzzo con Manta che, seppur con qualche contenuta variazione rilevabile dai catasti storici, si è mantenuto quasi invariato negli ultimi secoli; inoltre, le registrazioni catastali considerate sono relative all'amministrazione fiscale del comune di Saluzzo e il *Libro delle Valbe* non descrive il territorio oltre questo confine. Il limite occidentale è definito dal tracciato viario che da Saluzzo conduce a Pagno, l'attuale Via Pagno (SP47), nominata nel catasto del 1897 come "Strada Comunale di Valle Bronda".

Il *Libro delle Valbe o sian Regioni* del 1772 è il primo catasto figurato redatto sul territorio di Saluzzo. I documenti antecedenti – come i volumi d'estimo del 1528²² – non erano corredati da un apparato cartografico. La fonte, organizzata in due tomi per un totale di 472 pagine, è composta da registri e mappe cartografiche corrispondenti alle 87 regio-

²⁰ La loro individuazione verrà approfondita nel capitolo 3, mentre l'interpretazione delle trasformazioni più rilevanti di alcuni di essi sarà affrontata nel capitolo 4.

²¹ Si veda il "*Regesto delle fonti iconografiche*" presente nell'appendice.

²² BELTRAMO 2015a, pp. 88–91.

ni in cui era suddiviso il territorio comunale di Saluzzo: di queste, sono 26 le Valbe che descrivono la collina. La struttura segue l'ordine alfabetico dei toponimi catastali delle regioni: il tomo I è dedicato alle aree i cui nomi iniziano con le lettere dalla A alla M, mentre dalla P alla V sono raccolte nel tomo II; il numero di pagina, progressivo nei due tomi, è sempre presente. Nel frontespizio sono riportate la data di conclusione dell'accatastamento «In Fede Saluzzo li 30 Marzo 1772» a cui segue l'attribuzione al redattore del catasto: «Carlo Giacinto Mattej Geom.a e Misur.e». Non è presente un quadro di unione delle Valbe, siccome non necessario ai fini fiscali, che si è provveduto a comporre in occasione di questa ricerca²³.

Le informazioni di ciascuna regione vengono riportate nel seguente ordine: toponimo della regione, registro e mappa catastale. Il toponimo della Valba, scritto su due pagine se di maggior estensione, titola la sezione. Segue il registro censuario organizzato in forma tabellare, con colonne prive di titolazione che riportano le informazioni qualitative e quantitative secondo questo ordine: possessore, qualità, numero di parcella, indicazioni fiscali, estensione delle parcelle. Diverse pagine riportano in cima al registro l'indicazione del valore delle "Somme retratte" o "Somme contratte". Non è stato identificato il criterio con cui sono state ordinate le voci, ma è possibile notare come vengono accatastati prima i "Beni allodiali", seguiti, quando presenti, dai "Beni immuni", "Beni feudali immuni" o "Beni immuni e feudali".

Per ogni Valba, la sezione è conclusa con una mappa catastale che riporta i nomi delle regioni circostanti, l'orientamento cardinale, le denominazioni dei corsi d'acqua e dei principali tracciati stradali. Il territorio è suddiviso in parcelle catastali, alle quali è associato un numero identificativo progressivo univoco di quattro cifre, che permette l'associazione delle geometrie alle informazioni del registro. Le parcelle possono indicare uno o più elementi, identificati nella stessa voce di registro²⁴. Le geometrie degli immobili, seppur rappresentate con un grado di dettaglio limitato, restituiscono l'impianto degli edifici e alcuni caratteri architettonici, come i portici – nel chiostro del convento di San Bernardino – o i pilastri a sostegno del preesistente pergolato di villa Belvedere Radicati.

Il codice di rappresentazione del territorio adottato descrive graficamente la qualità a cui è destinato il suolo tramite una simbologia evocativa che permette un'immediata distinzione delle colture. Le linee che tracciano i confini

²³ La realizzazione del quadro d'unione delle Valbe afferenti alla collina di Saluzzo, composto dal mosaico georeferenziato di 26 regioni, è stato uno dei primi contributi di ricerca, elaborato in collaborazione con Luigi La Riccia e Daniele Sanmartino del SDG11Lab (Politecnico di Torino-DIST). Il tema della georeferenziazione verrà approfondito nel capitolo 3. Il quadro d'unione delle Valbe è presente nell'appendice (Tav. A.1).

²⁴ A titolo di esempio, la dicitura "Fabbrica e vigna" viene riferita agli edifici con un appezzamento di vigneto, senza distinguere i due elementi in voci distinte.

parcellari sono scure, mentre sono rosse quelle che descrivono i recinti di minor consistenza, come quello che cinge la proprietà del convento di San Bernardino; le mura urbane si distinguono da questi recinti, siccome disegnate da poligoni. I portali, gli elementi di soglia e i percorsi di accesso alle abitazioni non vengono riportati nella rappresentazione. Viene invece impiegato un simbolo, una croce scura, per identificare gli edifici religiosi.

La campitura differenzia i corsi d'acqua e i tracciati viari, questi ultimi definiti da linee continue se assi principali e linee tratteggiate se strade secondarie; questa distinzione pare non essere dettata esclusivamente dalla dimensione e frequentazione, ma potrebbe anche segnalare il tipo di pavimentazione. Infine, delle tracce a matita aggiunte successivamente suggeriscono l'utilizzo di alcune mappe anche a fini progettuali, prevalentemente per interventi sull'infrastruttura viaria, in parte successivamente realizzati.

In seguito alla redazione catastale raccolta nel *Libro delle Valbe*, il territorio di Saluzzo non venne interessato né dall'accatastamento "per masse di coltura" (1803-1807), né dal catasto parcellare napoleonico (1809-1814) e neppure del Catasto Rabbini (1855-1870), redatti invece per altre zone del Piemonte²⁵.

A seguito della costituzione del Regno d'Italia, venne emanata nel 1886 la Legge Messedeglia (L. 3682/1886), nota anche come "Legge della perequazione fondiaria", che istituiva un nuovo sistema catastale finalizzato a unificare e modernizzare le modalità di rilevamento e accatastamento, sostituendo così i catasti preunitari: il *Catasto Unico Italiano*²⁶. Nel comune di Saluzzo, la redazione del nuovo catasto, composto da una tavola censuaria, un indice alfabetico dei possessori e 82 fogli catastali avvenne nel 1897. Il quadro d'unione è composto dalla rappresentazione schematica delle mappe, numerate progressivamente da I a LXXXII; i fogli che interessano il territorio oggetto di studio sono 11 e riportano la seguente numerazione ordinale: LXI, LXII, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV²⁷.

La tavola censuaria, strutturata in forma tabellare con i campi titolati in ciascuna pagina, presenta un'impostazione più articolata rispetto al registro del 1772. I campi compilati nella redazione sono i seguenti: foglio di mappa, numeri di mappa, subalterni, riferimento all'indice dei possessori, qualità, classe e superficie. Per riferirsi alle particelle, viene adottata la combinazione del numero di foglio con una numerazione progressiva, che ricomincia per ciascu-

²⁵ Cfr. Indicazione dei territori piemontesi interessati dai suddetti accatastamenti in LONGHI 2008, pp. 157-183.

²⁶ AGENZIA DELLE ENTRATE 2024.

²⁷ Archivio Storico della Città di Saluzzo, Fondo cartografico, Territorio 22, Fogli LXI, LXII, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV.

na mappa catastale. Anche le lettere vengono impiegate, associandole a corsi d'acqua, strade e edifici religiosi. L'indicazione del proprietario avviene tramite un numero identificativo riportato anche nell'indice alfabetico dei possessori, che permette di individuarlo tra i 1074 presenti nel comune di Saluzzo. Vengono inoltre aggiunti l'indicazione del subalterno – per indicare la presenza di diverse unità immobiliari – e la classe del terreno, per valutarne la qualità e la conseguente produttività a scopo fiscale. Le informazioni relative ai fabbricati aumentano e ne viene specificata la destinazione d'uso principale – “urbano” o “rurale” – e, in casi di differenti proprietari e funzioni, viene indicato il piano dell'edificio a cui si fa riferimento, fornendo indicazioni in elevato.

I fogli catastali rappresentano il territorio restituendo in maniera più accurata e dettagliata le geometrie riprodotte a scala variabile in base alla densità dell'edificato – da una scala a 1:1000 a 1:4000 –, inoltre, a ciascuna proprietà immobile e terriera è attribuito un numero di particella, indicando con un simbolo le pertinenze a essa associate.

Non solo vengono nominati i corsi d'acqua e la rete stradale, ma vengono segnalati anche alcuni toponimi riferiti alle località e al patrimonio costruito. Le geometrie degli edifici, più accurate e dettagliate rispetto al catasto del 1772, permettono una lettura migliore degli impianti planimetrici. Prima di arrivare allo studio e alla trascrizione puntuale del ricco contenuto informativo del registro, la preliminare interpretazione del contenuto dei fogli di mappa catastali – proprio grazie alla precisione rilevabile nelle modalità di rappresentazione e alla presenza di numerose indicazioni, quali i toponimi –, è stata una fase fondamentale della ricerca, che ha permesso di individuare numerosi elementi utili all'identificazione delle principali tipologie architettoniche e di risalire ai due sistemi prevalenti che strutturano il territorio, quello delle ville e degli edifici rurali²⁸.

Anche questa rappresentazione catastale non restituisce gli elementi di soglia, quali i portali, ma introduce i percorsi di accesso alle abitazioni, come è possibile osservare a villa Belvedere Radicati.

Se l'utilizzo di codici aumenta rispetto al precedente catasto – oltre a croci e simboli per indicare le pertinenze, si rilevano infatti anche i punti di riferimento per le rilevazioni – la rappresentazione del territorio demanda al registro la documentazione delle colture a cui i terreni vengono destinati, impedendo una lettura visiva immediata del paesaggio agricolo. Le descrizioni delle qualità fornite nella tavola

²⁸ Le tipologie architettoniche e i sistemi territoriali riconosciuti verranno approfonditi nel capitolo 3.2.

censuaria risultano però più specifiche di quelle indicate nel catasto del 1772, permettendo una maggiore comprensione sull'utilizzo del suolo agricolo e boschivo. La lettura dei fogli catastali consente di rilevare anche annotazioni relative all'anno di aggiornamento, operazione che nel comune di Saluzzo si protrassero fino al 1931-1932.

La descrizione dell'assetto attuale della collina, invece, non si avvale propriamente di una fonte catastale, bensì impiega il contenuto informativo e geometrico del *database* spaziale BDTRE²⁹, integrandolo con la lettura delle geometrie delle particelle contenuta nella mappa catastale della Agenzia delle Entrate, priva di dati descrittivi³⁰. Riguardo alla BDTRE occorre specificare che la sua produzione è avvenuta tra il 2006 e il 2010 e l'ultimo aggiornamento è datato al 29 febbraio 2024, relativamente ai «soli strati prioritari»³¹. Ciò comporta che la fonte potrebbe non restituire fedelmente tutte le più recenti trasformazioni territoriali, ma risulta comunque rispecchiare l'assetto odierno – seppur con un discreto grado di approssimazione, riscontrabile soprattutto nel disegno delle geometrie e nella distinzione delle colture agricole. Il *database* spaziale descrive il territorio piemontese tramite geometrie che non sono basate sulla redazione particellare, ma a livello qualitativo permette di eseguire analisi diacroniche e comparative, grazie al contenuto informativo che possiede. L'assenza di informazioni relative ai possessori non permette però di costruire le relazioni tra gli edifici e i terreni, limitando la lettura sistemica.

Il contenuto informativo delle tre sezioni cronologiche considerate – 1772, 1897 e 2024 – descrive il territorio della collina di Saluzzo a una scala di rappresentazione necessaria e sufficiente per poter considerare e analizzare le trasformazioni del patrimonio costruito, delle colture, delle infrastrutture che l'analisi diacronica permette di indagare. Soprattutto le fonti catastali del 1772 e del 1897, nella restituzione geometrica e descrittiva del territorio, consentono una approfondita lettura sistemica grazie ai dati relativi all'uso dei suoli e ai possessori – necessari a identificare i processi che hanno stratificato e trasformato il paesaggio. Non permettono la stessa profondità di indagine altre fonti cartografiche topografiche comprendenti la collina di Saluzzo, sia per la scala di rappresentazione che non restituisce sufficienti dati geometrici, sia per il contenuto informativo limitato. Risultano però interessanti nel valutare le componenti macroscopiche, come l'infrastruttura viaria, fornire una visione sintetica e analizzare continuità e discontinu-

²⁹ Regione Piemonte. «BDTRE 2024 - Database GeoTopografico». Geoportale Piemonte. Dati aggiornati al 29 febbraio 2024. https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:da9b12ba-866a-4f-0f-8704-5b7b753e4f15.

³⁰ Agenzia delle Entrate. «Consultazione cartografia catastale - WMS». Agenzia delle Entrate - Consultazione cartografia catastale. Dati aggiornati al 2024. <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/schede/fabbricatiterreni/consultazione-cartografia-catastale/servizio-consultazione-cartografia>.

³¹ REGIONE PIEMONTE 2024.

ità nell'identificazione delle componenti dei diversi sistemi attraverso i toponimi³².

La cartografia considerata, in prospettiva comparativa con le fonti catastali, comprende la "Carta delle provincia di Saluzzo" del 1833 in scala 1:150000, rilevante per la presenza di toponimi quali "Belvedere", "S. Bernardino" e "S. Lorenzo" e la "Carta Topografica degli Stati in Terraferma di S.M. il Re di Sardegna" prodotta tra il 1852 e 1867 in scala 1:50000³³.

La cartografia prodotta dall'Istituto Geografico Militare in scala 1:25000 negli anni 1879, 1922, 1933 e 1960, descrive la morfologia della collina, tramite curve di livello, e impiega una simbologia astratta per indicare i tipi di coltura prevalente dei terreni, consentendo la lettura del rapporto tra paesaggio e ambiente costruito, in relazione ai rilievi e all'infrastruttura stradale³⁴.

Le planimetrie urbane, invece, mostrano la collina limitatamente alle porzioni adiacenti la città di Saluzzo, permettendo un confronto con le altre sezioni cronologiche spazialmente circoscritto, seppure a piccola scala. Le carte considerate sono il "Piano Topografico per gli abbellimenti della Città di Saluzzo" del 1827, il "Tipo planimetrico della Città di Saluzzo" del 1839, il "Città di Saluzzo. Piano regolatore della città e delle sue adiacenze [...]" del 1875 circa e la "Pianta della città di Saluzzo" prodotta nel 1914 circa e aggiornata nel 1922³⁵.

³² Riferirsi al "*Regesto delle fonti iconografiche*" presente nell'appendice, in cui vengono descritte le informazioni di interesse riportate nelle carte topografiche.

³³ Cfr. LONGHI 2008, p. 188.

³⁴ Cfr. *Ibidem*, p. 192.

³⁵ Riferirsi al "*Regesto delle fonti iconografiche*" presente nell'appendice, che raccoglie tutte le carte citate.

3. Strategie e strumenti per la ricerca

3.1.

GIS e database relazionali per la ricerca storica: approccio metodologico

Per l'estrazione, l'elaborazione e l'interpretazione dei dati derivanti dallo studio delle fonti documentarie e iconografiche, questa ricerca ha adottato i GIS (*Geographic Information System*) come strumenti utili per gestire i *dataset* in modo funzionale e accurato, strutturando un *database* spaziale all'interno di un unico ambiente digitale e di un sistema di riferimento geografico codificato¹.

L'utilizzo di GIS nella ricerca storica² è, infatti, una pratica consolidata e ampiamente documentata nella letteratura sia per il metodo che per le applicazioni³. Anche lo studio della struttura storica del territorio si è avvalso, ormai da decenni, di questo sistema per cartografare i catasti storici in un ambiente digitale al fine di archiviare, elaborare e analizzare il loro contenuto informativo e geospaziale, realizzando i SIT (Sistemi informativi territoriali)⁴. Le potenzialità che la comparazione e l'interrogazione dei dati derivanti dalle fonti storiche all'interno del SIT risultano rilevanti nel definire nuove prospettive conoscitive e interpretative nella comprensione delle trasformazioni territoriali⁵. Al fine di salvaguardare il contenuto originale delle fonti, risulta però necessario documentare dettagliatamente e rigorosamente il trattamento dei dati e le scelte compiute nella loro sistematizzazione, per permetterne un controllo puntuale⁶. La cartografia storica è stata georeferenziata sulla base dei punti di controllo a terra (GCP) individuabili nelle diverse rappresentazioni del territorio⁷. I GIS, inoltre, offrono la possibilità di eseguire delle operazioni di analisi utilizzando i modelli digitali del terreno (DTM), contribuendo a stabilire relazioni e corrispondenze tra le rappresentazioni cartografiche bidimensionali e la morfologia del territorio. Permettono, inoltre, di visualizzare e gestire i risultati delle interrogazioni al *database* spaziale, definendo regole per lo stile di visualizzazione e offrendo la possibilità di integrare un controllo temporale⁸. Risultano, dunque, uno strumento funzionale non solo a sistematizzare le metafonti, ma anche

¹ Per approfondire i GIS e i *database* spaziali si faccia riferimento a *Ibidem*; YEUNG, BRENT HALL 2007, pp. 3–29.

² Questo approccio, che integra le metodologie tradizionali delle discipline umanistiche con avanzati strumenti digitali per l'analisi dei dati, la visualizzazione e la modellazione, rientra nel campo interdisciplinare delle *digital humanities* (DH), che esplora nuove modalità di ricerca e interpretazione del patrimonio culturale. ASUNDI, SUBHASH REDDY, KRISHNAMURTHY 2023; BIRKHOLZ, ZAAGSMA 2019; FOSTIKOV, ISAILOVIĆ 2014; MALULY, GIL, GRAVA 2023.

³ PANZERI, GASTALDO 2000; PANZERI, FARRUGGIA 2009.

⁴ LONGHI 2008, p. 213.

⁵ Il tema della trascrizione in digitale delle fonti con conseguente ottenimento di metafonti che trovano un forma di definizione tramite l'associazione del contenuto geometrico in GIS è trattato in *Ibidem*, pp. 199–205.

⁶ PANZERI, FARRUGGIA 2009, pp. 11–18.

⁷ GOMARASCA 2009.

⁸ YUAN 2014; BREWER 2015; FIELD 2018.

a interpretarle a seguito della loro interrogazione.

Per la gestione dei dati è stato adottato un RDBMS (*Relational Database Management System*), un sistema di gestione di *database* relazionali, collegato al GIS e capace di organizzare e analizzare i dati di diverse tabelle e *layer*, collegati tra loro tramite campi chiave che consentono di stabilire le relazioni tra i dati, anche geospaziali⁹. Le relazioni logiche costruite nella fase di trasposizione e organizzazione in *database* dei dati provenienti dalle fonti catastali, ne hanno garantito la funzionalità. Ciò ha consentito di eseguire analisi avanzate del SIT, utilizzando un'infrastruttura gestionale apposita, maggiormente efficace nel relazionare i dati rispetto alle funzionalità disponibili in GIS¹⁰.

L'obiettivo è stato dunque quello di sfruttare le potenzialità conoscitive offerte dai GIS, associate a un RDBMS, costruendo interrogazioni sincroniche e diacroniche che potessero mettere in relazione in maniera critica e complessa i dati delle metafonti, producendo esiti significativi per l'interpretazione del territorio della collina di Saluzzo¹¹. Dunque, per evitare interpretazioni desunte dalla mera sovrapposizione di strati informativi e superare la concezione del GIS inteso esclusivamente come strumento per visualizzare rappresentazioni del territorio¹². La struttura del SIT, realizzata tramite GIS, non è stata basata su molteplici *database*, ma su un unico *database* relazionale spaziale complesso e articolato. L'adozione di questo approccio ha snellito l'interrogazione dei dati, che è risultata più semplice, siccome si è ridotta la quantità di riferimenti ai *layer* necessarie per l'analisi, evitando così la duplicazione dei campi che sarebbe avvenuta dedicando un singolo *layer* per ciascuna categoria di elementi territoriali. Oltre a ciò, la realizzazione di una tabella attributi che raccoglie tutte le informazioni relative ad una sezione cronologica, ha permesso ricerche, filtraggi e modifiche più efficienti. Questo approccio metodologico ha richiesto però un'attenta pianificazione della raccolta, gestione e sistematizzazione dei dati¹³.

3.2.

Costruzione del Sistema Informativo Territoriale della collina di Saluzzo tramite GIS

La trasposizione dei dati offerti dai catasti storici del 1772 e del 1897 ha compreso la trascrizione dei registri e la georeferenziazione delle mappe catastali al fine di sistematizzare

⁹ Per approfondire il funzionamento dei GIS basati su RDBMS, consultare BATTY 1990.

¹⁰ Cfr. utilizzo di PostgreSQL in CARRION ET AL. 2016.

¹¹ La costruzione delle interrogazioni verrà approfondita nel capitolo 4.

¹² PANZERI, GASTALDO 2000, pp. 15–19.

¹³ Per comprendere quali avrebbero potuto essere le modalità operative più funzionali si è fatto riferimento agli studi storici condotti sul territorio di Pinerolo e Cumiana, sia per la metodologia di utilizzo del GIS sia per l'identificazione di temi di indagine significativi. LONGHI 2008; 2009a; CARRION ET AL. 2016; MONTAGNETTI, KISLIUK 2019.

e relazionare in ambiente GIS le loro componenti attributive e spaziali. Sono state interessate da queste operazioni le precedentemente descritte 26 regioni del *Libro delle Valbe* e gli 11 foglio catastali del 1897, con i rispettivi registri (Tab. 1).

La trascrizione digitale delle tavole censuarie è stata realizzata utilizzando un software di foglio di calcolo, Microsoft Excel, come ambiente per l'iniziale archiviazione e organizzazione dei dati. L'operazione ha avuto inizio con un'analisi comparativa dei campi compilati nei registri appartenenti alle diverse sezioni cronologiche, al fine di identificare quali fossero le corrispondenze e le differenze. Le colonne sono state selezionate sulla base degli obiettivi della ricerca, volti a indagare qualitativamente le trasformazioni territoriali, escludendo dunque i valori quantitativi riportati dalle fonti – come le estensioni delle superfici particellari –, siccome non vi era l'intento di svolgere comparazioni tra questi dati. Ciò ha permesso di costruire delle tabelle strutturalmente comparabili per ciascun periodo di accatastamento – mantenendo l'articolazione originale della fonte –, caratterizzate da limitati campi specifici che, seppur non comuni a entrambi i registri, sono stati comunque considerati per la loro possibile valenza in un'analisi sincronica. All'interno dello stesso foglio di calcolo, sono stati creati singoli fogli dedicati a ciascuna sezione cronologica per la costruzione delle tabelle di attributi.

I campi comuni ai registri censuari sono stati nominati sulla base della titolazione delle colonne del catasto del 1897, integrate criticamente per descrivere anche le informazioni esclusivamente relative al precedente accatastamento. Siccome l'obiettivo era la restituzione di informazioni relazionabili e interrogabili, alla trascrizione fedele delle voci del registro è stato affiancato un campo interpretativo, finalizzato a sciogliere le abbreviazioni, interpretare eventuali difficoltà di trascrizione – debitamente dichiarate tra parentesi quadre – e rendere confrontabili le voci della stessa fonte. Questo perché, nel caso delle *Libro delle Valbe*, sono presenti discordanze nell'indicazione dei proprietari tra le diverse voci a causa delle diverse modalità di nominazione, di abbreviazione – quando impiegate – o dell'introduzione di ulteriori indicazioni (Tab. 2)¹⁴. Queste problematiche non sussistono nel catasto del 1897, siccome la modalità di registrazione dei proprietari, basata sul riferimento all'"Indice alfabetico dei possessori", esclude tali discordanze e criticità interpretative. Anche in questo caso si è provveduto a sciogliere le abbreviazioni, utilizzate limitatamente in alcuni

¹⁴ A titolo di esempio, si riporta una discordanza per ciascuno dei casi descritti, nello stesso ordine in cui sono state presentate le discordanze: "Fresia Sig. Conte Gius.e Vincenzo" e "Fresia Sig. Conte Giuseppe Vincenzo d'Oglianico"; "Aliberti Sig. Dome.co e Nipoti" e "Aliberti Sig. Domenico e Nipoti"; "Boscheri Gerolamo" e "Boschero Gerolamo Sud.o".

casi¹⁵. Questa tipologia di campi, derivata dalla trascrizione interpretativa dei registri catastali, comprende il numero di particella, il possessore e la qualità – intesa come qualificazione, ovvero tipo di edificio o coltura –, oltre ai dati relativi alla singola sezione cronologica. Altri campi sono stati inseriti per dichiarare la fonte di provenienza – nonché la regione o il foglio di appartenenza – e l’anno di produzione dei dati (“ANNO”).

In seguito alla definizione di questa prima struttura organizzativa e di archiviazione è stato selezionato il contenuto informativo dal *database* BDTRE del 2024 che potesse rientrare nelle suddette categorie, per poter essere successivamente relazionato con le sezioni cronologiche precedenti. Il dato emerso, relativo alla qualità degli immobili e dei terreni, è stato registrato nella tabella degli attributi dedicata all’assetto attuale, mantenendo la relazione con le geometrie associate tramite un campo identificativo.

Siccome i dati relativi alla qualità dei terreni erano confrontabili ma non interrogabili, è stata eseguita una normalizzazione degli attributi delle tre sezioni cronologiche con il quadro di qualificazione dei terreni attualmente utilizzato nell’acatastamento dall’Agenzia delle Entrate (Tab. 3)¹⁶. Non è stato necessario normalizzare altri campi ai fini delle interrogazioni proposte nel capitolo successivo¹⁷.

Le voci trascritte e normalizzate della metafonte sono state identificate con una numerazione progressiva univoca (“ID”) ma, per permettere la successiva associazione tra contenuto informativo e spaziale, un ulteriore campo (“ID_PART”) è stato pensato per semplificare questo passaggio. Siccome il dato comune ai registri e alle mappe catastali è in entrambi i casi il numero di particella, questo è stato utilizzato come elemento per correlare attributi e geometrie – proprio come avviene durante l’acatastamento. Il problema però si presentava quando un singolo numero particellare doveva descrivere più di una geometria – come nel caso delle pertinenze degli edifici, ad esempio le corti – o, nel catasto del 1897, dove la numerazione ricomincia in ogni foglio e non sarebbe stato possibile utilizzare esclusivamente un numero identificativo progressivo. È stata dunque adottata una codifica, differenziata in base alla fonte catastale:

- “Numero di particella_Numero di geometria”, per il catasto del 1772;
- “Numero di foglio relativo_Numero di particella_Numero di geometria”, per il catasto del 1897.

Questa codifica è stata preferita all’uso di un numero identificativo progressivo (“ID”), siccome semplifica l’attribuzio-

¹⁵ Si elencano in seguito le due abbreviazioni nel catasto del 1897, in riferimento alle voci trascritte, e come sono state sciolte: “Comp.ia”, “C.ia” interpretati come “Compagnia”; “cav.” come “cavaliere”.

¹⁶ Sono state adottate le denominazioni del quadro di qualificazione dei terreni, ad eccezione del “seminativo arborato” per il quale si è preferita la precedente denominazione di “alteno”, garantendo così continuità lessicale. Inoltre, la comparazione delle colture tra le sezioni cronologiche del 1772 e del 1897 ha consentito di ipotizzare con elevata probabilità una continuità agricola tra alteni e seminativi arborati (vedi cap. 4), permettendo di sostenere la corrispondenza tra i due termini nell’area oggetto di studio. Allegato 2, Quadro di qualificazione dei terreni. AGENZIA DELLE ENTRATE 2024, pp. 40–41.

¹⁷ Occorre specificare che sia le interpretazioni delle trascrizioni sia la normalizzazione delle qualità agricole non hanno modificato i campi sorgente dei dati, ma sono state associate a ulteriori colonne, preservando integralmente le trascrizioni e le qualità acquisite dalle fonti.

ne di un campo di unione alle geometrie – basandosi sulle informazioni grafiche presenti nelle mappe catastali – e alle voci del registro, limitando le possibilità di errore e permettendo una successiva verifica più immediata.

Parallelamente, attraverso GIS si è provveduto alla georeferenziazione della cartografia catastale con l'obiettivo di restituirne il contenuto geometrico¹⁸. Il *software* scelto è stato QGIS e il sistema di riferimento adottato per il progetto in GIS è stato EPSG: 32632. I fogli di mappa del *Catasto Unico Italiano* del 1897, relativi al territorio piemontese, erano già stati georeferenziati dalla Regione Piemonte¹⁹. La porzione di mosaicatura catastale riguardante la collina di Saluzzo è stata impiegata nel progetto sia per il ridisegno delle geometrie sia per l'individuazione dei punti di controllo a terra (GCP) necessari alla georeferenziazione delle Valbe. Per verificare che la rappresentazione catastale fosse relativa al 1897 e non vi fossero fogli aggiornati successivamente, si è proceduto al confronto della risorsa con le carte catastali conservate nell'Archivio Storico della Città di Saluzzo²⁰.

Le 26 mappe catastali del 1772 considerate sono invece state scontornate e successivamente georeferenziate. I punti di controllo a terra, individuati sulla cartografia del *Catasto Unico Italiano*, sono stati posizionati inizialmente lungo il perimetro delle regioni e in corrispondenza delle intersezioni tra le tracce più riconoscibili. È stata eseguita una prima trasformazione di tipo *Thin plate spline* (TPS), migliorata con l'aggiunta di ulteriori punti di controllo in corrispondenza dei vertici delle geometrie degli edifici, al fine di ottenere una georeferenziazione accurata. L'errore medio è risultato trascurabile per tutte le regioni (si veda la "*Georeferenziazione delle mappa catastali*" nell'appendice).

Successivamente, entrambe le sezioni cronologiche sono state ridisegnate vettorialmente. È stata scelta una polilinea costituita da segmenti rettilinei, limitando l'uso di linee curve per aderire alla modalità di redazione catastale. Questa scelta ha consentito un maggiore controllo sui vertici delle geometrie, oltre a garantire una struttura più leggera delle informazioni spaziali, riducendo il carico computazionale nelle successive operazioni di analisi. Per restituire fedelmente la rappresentazione cartografica, le strade rurali che intersecano il reticolo particellare sono state cartografate sovrapponendo la loro entità a quella delle altre geometrie. Nel caso di particelle a cui sono stati attribuiti due numeri catastali – condizione dovuta all'assenza di un confine definito o a una redazione poco chiara

¹⁸ Sulle problematiche relative alla georeferenziazione dei catasti storici si veda LONGHI 2008, pp. 214–215.

¹⁹ La risorsa è reperibile online sul Geoportale Piemonte come *Originali di impianto catastali* ed è disponibile nel sistema di riferimento EPSG: 32632. Regione Piemonte. «ORIGINALI DI IMPIANTO CATASTALE - GEO-SERVIZIO WMS E WMTS». Geoportale Piemonte. https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/api/records/r_piemon:56add691-b662-4176-9e03-402573f0f7ee.

²⁰ Archivio Storico della Città di Saluzzo, Fondo cartografico, Territorio 22, Fogli LXI, LXII, LXVII, LXVIII, LXIX, LXX, LXXI, LXXII, LXXIII, LXXIV, LXXV.

– la geometria è stata duplicata e associata a entrambi i numeri. I risultati del ridisegno sono stati infine controllati con gli strumenti predisposti dal *software*, al fine di limitare possibili errori.

Alla componente geospaziale prodotta in GIS, racchiusa nel campo “GEOM”, è stato associato il contenuto informativo della banca di dati strutturata su fogli di calcolo mediante il comando di *join*: la relazione è stata stabilita utilizzando il campo di unione “ID_PART”, come precedentemente descritto. I dati geometrici e informativi relazionati in GIS sono stati archiviati in tre *layer* corrispondenti alle sezioni cronologiche considerate.

In seguito alla produzione del SIT, i *layer* sono stati implementati con l'aggiunta di campi interpretativi per poter attribuire criticamente ulteriori informazioni rilevabili dalla lettura regressiva e dal confronto dei dati prodotti tramite GIS. A questo fine, l'osservazione qualitativa delle ortofoto satellitari e delle fotografie catturate durante i sopralluoghi ha permesso di confermare o confutare le ipotesi interpretative²¹. Queste hanno interessato il patrimonio edificato della collina in tutte le sezioni cronologiche considerate, al fine di ipotizzare o accertare la tipologia architettonica, i rapporti con le pertinenze, la destinazione d'uso e il sistema territoriale di appartenenza. La tipologia architettonica è stata studiata guardando e confrontando l'impianto architettonico, le modalità di redazione catastale, il rapporto tra i corpi di fabbrica, le informazioni contenute nei registri e i toponimi – a questo proposito, come anticipato, è stato determinante il catasto del 1897. Sono state riconosciute ville con impianto a corpo centrale affiancato da corpi minori, a corpo unico, a “L” e “U” – nel *database* la villa a corpo centrale è stata assimilata a quella a corpo unico, data la limitata casistica. La tipologia della cascina è stata rilevata tra gli edifici a corpo unico, a corpo lineare, a “L” – con le maniche su due lati della corte –, e a “U” – con maniche su tre lati della corte; inoltre, sono stati rilevati complessi a corti multiple. Tra le principali tipologie di edifici religiosi si sono distinte chiesa e, soprattutto, cappelle. La distribuzione, la dimensione e la relazione tra gli edifici hanno condotto a stabilire quelli fossero i corpi principali delle proprietà e quali le pertinenze, mentre la destinazione d'uso è stata supposta valutando la tipologia, il rapporto tra gli spazi e l'ubicazione. Anche le corti sono state suddivise tipologicamente e distinte, sulla base della funzione descritta dai registri, in corti rurali (comprendenti le aie) e corti urbane²². Infine, è stato attribuito un sistema territoriale di appar-

²¹ La *basemap* “Google Satellite” è stata utilizzata in QGIS esclusivamente per valutazioni qualitative, senza eseguire alcuna analisi quantitativa.

²² Il termine “corte urbana” è stato impiegato per designare corti, cortili e spazi antistanti edifici a funzione residenziale, come avviene prevalentemente nei pressi delle ville, senza implicare una relazione con il contesto urbano.

tenenza a ciascun fabbricato, considerando la tipologia architettonica e la destinazione d'uso, nonché le relazioni che stabilisce con l'insediamento circostante e con i possedimenti dello stesso proprietario. Sono stati così definiti i presupposti per identificare, tramite l'interrogazione del *database* spaziale prodotto, il sistema delle ville e il sistema degli edifici rurali. L'assegnazione di questi attributi è stata delimitata entro dei domini, ovvero delle possibilità prestabilite, al fine di contenere gli errori di compilazioni (Tab. 4). I beni individuati secondo i criteri espressi nel capitolo precedente, sono stati riconosciuti nelle tre sezioni cronologiche e sono stati individuati puntualmente tramite GIS: 23 sono i beni appartenenti al sistema delle ville – che in alcuni casi include anche le cappelle private a esse afferenti – e 20 quelli ascrivibili al sistema degli edifici rurali (Tav. B.3.1).

Per concludere la descrizione di com'è stato strutturato il *database* spaziale della collina di Saluzzo, occorre soffermarsi sul campo denominato "CLASSE", che distingue tutti gli elementi del territorio sulla base di sei categorie: edifici, spazi di pertinenza, suoli, giardini, corsi d'acqua e reticolo stradale. Questa classificazione semantica svolge un ruolo sia nel significare le sue componenti sia nell'organizzarle funzionalmente, diventando un campo chiave nell'interrogazione del *database* spaziale.

Il Sistema Informativo Territoriale costruito mediante GIS risulta dunque strutturato come un *database* spaziale relazionale composto da tre *layer*, ovvero le tre sezioni cronologiche che presentano una struttura comparabile e interrogabile (Tab. 5 e 6)²³. I campi chiave nello stabilire relazioni tra i dati sono:

- "ANNO", siccome permette di distinguere il *layer* e la sezione cronologica di provenienza dei dati;
- "CLASSE", in quanto classificando gli elementi del territorio permette di comprenderli;
- "ID", che definisce l'identità univoca delle entità;
- "GEOM", perché restituisce la dimensione spaziale delle componenti del territorio.

Il RDBMS utilizzato per l'archiviazione del *database* spaziale relazionale in un unico *repository* è il sistema PostgreSQL, operante con l'estensione PostGIS per poter gestire il contenuto spaziale e dialogare con QGIS (si veda "*Metadattazione delle informazioni raccolte*" nell'appendice).

²³ Il *layer* del 1772 è composto da 1.295 voci trascritte e interpretate, mentre il *layer* del 1897 ne include 2.499; infine, il *database* BDTRE ha fornito un totale di 4.352 voci acquisite e sistematizzate.

Regione	Pag.
TOMO I	
Città	2
Regione Albosco	21
Regione delle Basse	36
Bassa del Crù	41
Bedale dell'Arbetta e Massoco	44
Boscodonne	50
Brajda Rossa	58
Brajde	64
Cenerea	65
Bramafarina	68
Campagnole, o sia per la via della Montà	72
Capella	82
Castagnassa	86
Castelsoprano	94
Chiapero	97
Ciaucea	106
Comba di Bonanotte	110
Costapellata	113
Cravina	116
Cristofora	122
Dragonera, o sia per la via della Montà	124
Fontanelle	130
Frasché	134
Gallatero	136
Gaudina	141
Gerbolina	145
Iberno	168
Magnamottone	173
Mallafossa	176
Mania	186
Mongrosso, o sia Comba Santa	191
Motta	197
Mottè	200
Murtizzo	204
TOMO I	
Paracollo	232
Patrie	238
Paracollo sotto la via Revalanca	240
Paracollo sopra la via Revalanca	244
Parisetto	250
Paschere	253
Pentenera	257
Pellosa alta, o sia sopra la via di Lagnasco	261
Per la via Orba	266
Per la via di Cervignasco	268
Per la via del Tetto	276
Per la via della Colonia	280

Regione	Pag.
Per la via della Grangia	284
Per la via di Villa	289
Per la via inferiore della Manta	294
Per la via Fornà	300
Per la via di Barge	306
Per la via di Revello oltre Bronda	308
Pignari	313
Pratorotondo	318
Propane	332
Torrette	342
Traversagna	344
Riccapanza	350
Sagne	352
Santero	358
Sant'Andrea	360
San Chirio	365
San Dalmazzo, o sia Fontana Basilia	369
Sant'Eusebio	374
S. Lazaro, o sia per la via di Pagno	377
San Lazaro	381
San Lorenzo	386
San Martino	389
San Michele	393
San Nicolao	398
Santa Brigida	402
Santa Marta	404
Sicardino	408
Sotto la via Revalanca	412
Sotto la via di Scarnafiggi	416
Sopra la via di Scarnafiggi	426
Sotto la via del Carrè	432
Sopra la via del Carrè	436
Sotto la via di Lagnasco, o sia Pellosa	442
Sopra la via Orba	450
Sopra la via di Lagnasco, segue Valparasco	452
Varda dell'Olmo	456
Reggione delle Cresce	461
Via della Croce, o sia Rebocco	462
Ranova	464
Via Orba	465
Fossà Vecchio	466
Ricapitolazione	470

Tab. 1.
Le 88 regioni accatastate nel *Libro delle Valbe* (1772), in evidenza quelle interessate dalla ricerca.

	Abbreviazioni	Interpretazioni	
Appellativi	Frat.lo	Fratello	
	Frat.li	Fratelli	
	S.n	San	
	S.o	Santo	
	S.t	Sant'	
	S.ta; S.a	Santa	
	S.ti	Santi	
	Sig.	Signore	
	Sig.a	Signora	
	Sig.ri; SS.ri	Signori	
	SS.ma	Santissima	
	Ved.a	Vedova	
	Titoli professionali e onorifici	Abb.e	Abbate
		Archit.o	Architetto
		Avoc.to	Avvocato
Cap.no		Capitano	
Cavag.e		Cavaliere	
D.n		Don	
Magg.e		Maggiore	
March.e		Marchese	
Med.co		Medico	
Procur.e		Procuratore	
Pre		Prevosto	
Revd.mo		Reverendissimo	
Nomi di persona		Agost.no; Agost.; Ag.no	Agostino
		Anto.	Antonio
		Ber.meo	Bertolomeo
	Bernard.no	Bernardino	
	Catt.a	Catterina	
	Can.o	Canonico	
	Defend.te	Defendente	
	Dome.co	Domenico	
	Franc.o	Francesco	
	Gio.	Gioanni	
	Gio. Batt.a	Gioanni Battista	
	Giov.le	Giovenale	
	Gius.e	Giuseppe	
	Lud.co	Ludovico	
	P.ro	Pietro	
	Sebas.no	Sebastiano	
	Altro	P.le	Principale
		Sud.o	Suddetto
		Off.o	Offizio
	Destinazione d'uso	Chiesa Fab.a e Vigna	Chiesa, fabbrica e vigna
Fab.a e Alteno; Fab.a e Alt.o; Fab.a ed Alteno		Fabbrica e alteno	
Fab.a e Campo		Fabbrica e campo	
Fab.a e Giard.o		Fabbrica e giardino	
Fab.a e Prato		Fabbrica e prato	
Fab.a e Vigna		Fabbrica e vigna	
Orto e Mor.ni		Orto e moroni	

Tab. 2.
Abbreviazioni utilizzate nel *Libro delle Valbe* (1772) e relative interpretazioni.

Layer	1772	1897	2024	1772, 1897, 2024
Campo	TI_QUAL	TI_QUAL	TI_QUAL	TIN_QUAL
Qualificazioni*	Campo trascritto e interpretato			Campo normalizzato
Vigneto	Vigna	Vigneto	Vigneti	Vigneto
Seminativo arborato	Alteno	Seminativo arborato		Alteno
Seminativo arborato irriguo		Seminativo arborato irriguo		Alteno
Frutteto		Frutteto	Frutteto/piantagione	Frutteto/piantagione
Castagneto da frutto		Castagneto da frutto		Frutteto/piantagione
Gelseto	Moroni	Gelseto		Frutteto/piantagione
Orto	Orto			Orto
Orto irriguo		Orto irriguo		Orto
Prato	Prato	Prato	Prato	Prato
Prato irriguo		Prato irriguo		Prato
Prato arborato		Prato arborato		Prato
Prato irriguo arborato		Prato arborato irriguo		Prato
Seminativo	Campo	Seminativo	Seminativi	Seminativo
Seminativo irriguo		Seminativo irriguo		Seminativo
Bosco misto	Bosco	Bosco ceduo	Bosco ceduo	Bosco
Bosco ceduo		Bosco misto	Bosco misto	Bosco
Bosco di alto fusto		Bosco di alto fusto	Bosco di alto fusto	Bosco
Pascolo		Pascolo	Pascolo	Pascolo
Pascolo arborato		Pascolo arborato	Pascolo arborato	Pascolo
Pascolo cespugliato			Pascolo cespugliato	Pascolo
Incolto produttivo	Gerbido	Incolto produttivo		Incolto
Incolto sterile	Incolto		Incolti	Incolto
Giardini	Giardino	Giardino	Giardino	Giardino
			Strada alberata /fascia riparia	Strada alberata /fascia riparia
		Area urbana	Area antropizzata	Area urbanizzata
			Forma naturale del terreno/cantiere	Altro

Tab. 3.
Normalizzazione delle qualificazioni dei terreni e e specificazione dei colori utilizzati per la rappresentazione nelle carte.
*Qualificazioni dei terreni tratte dal "Quadro di qualificazione dei terreni". AGENZIA DELLE ENTRATE, 2024.

TIPOL

1772	1897
Altro	Altro
Capanno	Capanno
Cappella	Cappella
Cascina a corpo lineare	Cascina a corpo lineare
Cascina a corpo unico	Cascina a corpo unico
Cascina a corti multiple	Cascina a corti multiple
Cascina a L	Cascina a L
Cascina a U	Cascina a U
Castello	Castello
Chiesa	Chiesa
Convento	Convento
Corte a due lati	Corte a due lati
Corte a tre lati	Corte a tre lati
Corte aperta	Corte aperta
Corte chiusa	Corte chiusa
Deposito	Deposito
	Forno
Mura	
Officina	Officina
	Opificio
	Pilone votivo
	Portico
	Pozzo
Recinto	Recinto
	Sepolcreto
	Serbatoio
Villa a corpo unico	Villa a corpo unico
Villa a L	Villa a L
Villa a U	Villa a U

CLASSE

1772	1897	2024
CDA	CDA	CDA
CRT	CRT	CRT
EDF	EDF	EDF
SOL	SOL	SOL
SPV	SPV	SPV
VBL	VBL	VBL

DEST_USO

1772	1897
Ala rustica	Ala rustica
Altro	Altro
Chiostro	Chiostro
Confine e controllo	Confine e controllo
Corpo residenziale	Corpo residenziale
Corpo residenziale e rustico	Corpo residenziale e rustico
	Cotonificio e lanificio
Deposito e servizi	Deposito e servizi
Detenzione e amministrazione	Detenzione e amministrazione
	Forno
Giardino	Giardino
Istituto religioso	Istituto religioso
Luogo di culto	Luogo di culto
Manica residenziale	Manica residenziale
Manica residenziale e rustica	Manica residenziale e rustica
Manica rustica	Manica rustica
Portico	Portico
	Pozzo
Produttiva	Produttiva
	Sepoltura
	Serbatoio
	Terrazza
Terreno agricolo	Terreno agricolo
Terreno forestale	Terreno forestale
Terreno incolto	Terreno incolto

TIPO

1772	1897	2024
Altro	Altro	Altro
Pertinenze e adiacenze	Pertinenze e adiacenze	Pertinenze e adiacenze
Principali	Principali	Principali
Secondari	Secondari	Secondari
Tracce		

SISTEMA

1772	1897	2024
R	R	R
V	V	V

Tab. 4.
 Domini utilizzati nei campi delle tabelle del *database* indicati. Si veda Tab. 6 per la descrizione del contenuto dei campi.

Archiviazione	Database	Collina di Saluzzo		
Layer	Denominazione	1772	1897	2024
Dati geospaziali	Campo geometria	GEOM	GEOM	GEOM
Dati informativi	Campi identificativi	ID (ID_PART)	ID (ID_PART)	ID
	Campi di trascrizione e interpretazione della fonte	PART T_QUAL TI_QUAL TIN_QUAL T_POSS TI_POSS T_CAT_FISC TI_CAT_FISC NOTE	PART T_QUAL TI_QUAL TIN_QUAL T_POSS TI_POSS ID_POSS IDI_POSS SUB TOPO NOTE	T_QUAL TI_QUAL TIN_QUAL TOPO
	Campi interpretativi	CLASSE DEST_USO TIPOL TIPO SISTEMA BENE	CLASSE DEST_USO TIPOL TIPO SISTEMA BENE	CLASSE SISTEMA BENE
	Campi di informazioni sulla fonte	FONTE ANNO ATT_DAT TOMO REGIONE PAG	FONTE ANNO ATT_DAT FOGLIO	FONTE ANNO ATT_DAT

CAMPI CHIAVE
CAMPI COMUNI
 CAMPI SPECIFICI
 (CAMPI OPERATIVI)

Tab. 5.
 Struttura del *database* spaziale
 relazionale.

	Sigla	Descrizione
Campi identificativi	ID (ID_PART)	Numero univoco identificativo (Numero identificativo della particella catastale)
Campi di trascrizione e interpretazione della fonte	PART T_QUAL TI_QUAL TIN_QUAL T_POSS TI_POSS ID_POSS IDI_POSS SUB T_CAT_FISC TI_CAT_FISC TOPO NOTE	Numero della particella catastale Trascrizione della destinazione d'uso Trascrizione interpretata della destinazione d'uso Trascrizione interpretata e normalizzata della destinazione d'uso Trascrizione del proprietario/possessore Trascrizione interpretata del proprietario/possessore Trascrizione del riferimento all'indice dei possessori Trascrizione interpretata del riferimento all'indice dei possessori Subalterno Trascrizione della categoria fiscale Trascrizione interpretata della categoria fiscale Toponimo Note relative a trascrizione e interpretazione della fonte
Campi interpretativi	CLASSE DEST_USO TIPOL TIPO SISTEMA BENE	Classe delle entità Destinazione d'uso Tipologia architettonica Tipo di relazione con le pertinenze Sistema territoriale di appartenenza Numero univoco identificativo di un bene architettonico selezionato
Campi di informazioni sulla fonte	FONTE ANNO ATT_DAT TOMO REGIONE FOGLIO PAG	Fonte da cui provengono i dati Anno di redazione della fonte Attendibilità dei dati Numero del tomo in cui è suddivisa la fonte primaria Regione territoriale a cui sono riferiti i dati catastali Foglio di mappa catastale Pagina del registro relativa alla particella catastale

Tab. 6.
Convenzione di denominazione dei campi e attributi utilizzati.

CAMPI CHIAVE
CAMPI COMUNI
CAMPI SPECIFICI
(CAMPI OPERATIVI)

4.

Analisi e interpretazione critica dei dati

4.1. Configurazione e sviluppo delle interrogazioni

L'analisi del Sistema informativo territoriale costruito è stata condotta tramite la formulazione di interrogazioni, o *query*¹, del *database* in linguaggio SQL². *PostgreSQL* è il sistema di gestione di database relazionali (RDBMS) adottato per eseguire le interrogazioni, associato all'estensione *PostGIS* per poter svolgere l'analisi dei dati geospaziali, mentre la visualizzazione e manipolazione dei dati è avvenuta in *QGIS*³.

La scelta di adottare questo approccio operativo per effettuare le interrogazioni è stata dettata dalla necessità di potersi servire di un'infrastruttura stabile capace di gestire il *database* in maniera avanzata, stabilire le relazioni fra i dati, memorizzare tramite l'utilizzo di "viste"⁴ le *query* e incorporare in esse uno stile di visualizzazione attribuito in *QGIS* per permettere una rappresentazione chiara e comunicativa dei tematismi prodotti. Inoltre, con tale approccio, è stato possibile ottenere un elevato livello di normalizzazione delle informazioni evitando la frammentazione dei dati, immagazzinando tutto il contenuto informativo e geometrico prodotto in un unico *repository*.

Le interrogazioni eseguite, dipendenti dai quesiti a cui la ricerca si proponeva di fornire alcune risposte critiche, sono state di due tipi: sincroniche, per indagare le relazioni tra le informazioni di una singola sezione cronologica, e diacroniche, per relazionare i dati delle tre sezioni cronologiche considerate. Se la prima modalità di interrogazione ha permesso di stabilire le relazioni nei singoli *layer* per identificare i sistemi di beni territoriali riconosciuti, ovvero il sistema delle ville e quello degli edifici rurali, la seconda ha analizzato le stratificazioni, le permanenze e le trasformazioni delle componenti sistemiche del territorio e del paesaggio.

Vengono in seguito elencate le interrogazioni effettuate sul SIT e successivamente descritte singolarmente specificandone gli obiettivi e i dati considerati per la loro costruzione. I risultati prodotti dalla loro esecuzione hanno costituito la base per la formulazione delle interpretazioni critiche.

¹ Il funzionamento delle *query* è spiegato in YEUNG, BRENT HALL 2007, pp. 29–34.

² SQL (*Structured Query Language*) è il linguaggio standard utilizzato per interagire con i database relazionali (RDBMS), permettendo di gestire e interrogare i dati in essi contenuti. *Ibidem*, pp. 38–40.

³ *QGIS* è un *software open-source* per l'analisi, la gestione e la visualizzazione di dati geografici, che supporta elaborazioni cartografiche avanzate ed è compatibile con diversi formati spaziali.

⁴ Una "vista" in *PostgreSQL* è una *query* salvata che agisce come una tabella virtuale, restituendo il risultato di una selezione di dati senza memorizzarli fisicamente, evitando così la duplicazione delle informazioni delle tabelle da cui provengono i dati (a differenza delle "viste materializzate"). Oltre a questo motivo, sono state utilizzate per semplificare l'accesso ai dati restituiti dalle *query* e perché si aggiornano al variare delle informazioni contenute nelle tabelle, ad esempio nel caso di modifica di un attributo.

Interrogazioni sincroniche:

- Q.1.1. Sistema delle ville
- Q.1.2. Sistema dell'edificato rurale
- Q.2. Relazione dei sistemi con vigneti, alteni e boschi
- Q.3. Percentuali relative all'utilizzo del suolo

Interrogazioni diacroniche:

- Q.4. Trasformazione dell'assetto generale dell'uso del suolo
- Q.5. Variazione dell'uso del suolo destinato a vigneto e alteno
- Q.6.1. Beni architettonici: stratificazioni conservate
- Q.6.2. Beni architettonici: stratificazioni non conservati
- Q.7. Beni architettonici: cambi di destinazione d'uso
- Q.8. Beni architettonici: continuità dei possedimenti familiari

L'interrogazione sincronica è stata condotta prevalentemente sulle sezioni cronologiche del 1772 e 1897. Al fine di identificare le componenti del sistema delle ville e del sistema degli edifici rurali, facendo riferimento alla precedente attribuzione critica dei beni ai sistemi territoriali della collina⁵⁶, è stato possibile costruire una *query* per selezionarli e ricomporre altresì l'insieme degli immobili e dei terreni di pertinenza di uno stesso possessore. Sono stati inclusi i suoli, i giardini, le corti urbane e rurali, oltre agli edifici. Per circoscriverne l'individuazione e poter così osservare la distribuzione delle proprietà prossime al bene principale, è stata stabilita una distanza massima di selezione delle geometrie da questo, valutata criticamente [Query Q.1.1, Q.1.2] (Tav. B.2.1, B.2.3, B.2.5, B.2.6).

Un dato di interesse emerso da questa analisi è la costante presenza di vigneti nelle proprietà delle ville, così come degli edifici rurali. Infatti, la *query* costruita per effettuare questa verifica restituiva un limitato numero di proprietari che non disponevano di un appezzamento a vigneto, o alteno. Questa interrogazione ha relazionando i possedimenti del proprietario e stabilito se tra questi vi fosse almeno un terreno coltivato a vigna o alteno; la stessa operazione è stata ripetuta per valutare la presenza di parti dei boschi di proprietà privata [Query Q.2.1, Q.2.2] (Tav. B.2.2, B.2.4 B.2.7, B.2.8).

Al fine di poter conoscere percentualmente la diffusione delle colture, le tre sezioni cronologiche sono state inter-

⁵ Come approfondito nel capitolo 3, la sezione cronologica del 2024 non presenta gli attributi necessari per eseguire alcune delle seguenti *query*, nello specifico quelle che relazionano i possedimenti dei proprietari al fine di identificare le componenti dei sistemi territoriali.

⁶ Si veda il capitolo 3.

rogate singolarmente. Considerando esclusivamente i suoli e distinguendoli sulla base delle qualità – precedentemente normalizzate per permetterne il successivo confronto –, la *query* ha unito le geometrie e calcolato la superficie occupata dalle singole coltivazioni, restituendone il valore percentuale sul totale dei terreni agricoli. Il valore dimensionale dell'area non è stato considerato, siccome la ricerca si concentra sul rilevare gli aspetti prettamente qualitativi [Query Q.3] (Tab. 8; Tav. B.1.9, B.1.10, B.1.11).

Attraverso le interrogazioni diacroniche, invece, è stato possibile osservare la variazione dell'estensione dei terreni coltivati e boschivi nelle tre sezioni cronologiche. Per ottenere queste informazioni, la *query* ha selezionato nei tre *layer* tutte le entità aventi il tipo di destinazione d'uso ricercato – ovvero, “terreno agricolo” e “terreno forestale” – e ha eseguito un'operazione di unione delle geometrie al fine di poter operare un'intersezione tra esse rilevando permanenze, espansioni e riduzioni dei terreni considerati [Query Q.4] (Tab. 7; Tav. B.1.3, B.1.4, B.1.5).

Con lo stesso obiettivo è stata eseguita un'interrogazione in merito alla coltura della vite. Selezionando i vigneti e gli alteni, quali qualità normalizzate, è stato possibile confrontare le estensioni delle colture nel tempo [Query Q.5] (Tav. B.1.12, B.1.13, B.1.14).

Giungendo allo studio dei dati relativi al patrimonio edilizio della collina, per comprendere quali edifici si sono conservati sono state comparate le tre sezioni cronologiche, selezionando esclusivamente le geometrie del costruito che risultavano presenti in tutte ed eseguendo un'operazione di intersezione. La *query* ha restituito un risultato per ciascun periodo ma, come in ogni analisi diacronica, è il confronto tra l'assetto rappresentato nei catasti storici e lo stato attuale a permettere la lettura degli edifici o porzioni di essi che nel tempo si sono conservate [Query Q.6.1, Q.6.2] (Tav. B.3.2)⁷.

L'operazione inversa ha permesso invece di rilevare gli edifici che non sono più materialmente esistenti, che non si sono conservati, ma la cui considerazione è necessaria per capire come essi abbiano costituito parte di un sistema che ha condizionato l'assetto attuale del territorio [Query Q.6.2] (Tav. B.3.3)⁸.

Per poter leggere invece i cambi di destinazione d'uso, l'interrogazione ha previsto il confronto tra gli attributi che offrono informazioni sulla funzione degli edifici, criticamente associati alle loro geometrie. Il risultato numerico

⁷ Il risultato presenta alcuni errori siccome non tiene in considerazione le ricostruzioni (es. zone di recente urbanizzazione). Per ovviare a questo problema sarebbe necessario integrare nella *query* la colonna compilata manualmente e criticamente relativa a quali edifici permangono e quali invece sono stati demoliti, siccome la relazione esclusivamente geometrica stabilita dalle intersezioni non risulta accurata.

⁸ La *query* non restituisce gli edifici demoliti se successivamente è stata realizzata una nuova costruzione nello stesso luogo.

dichiara se e quando è avvenuta una possibile variazione di utilizzo, sulla base delle seguenti condizioni:

- se la funzione è rimasta invariata, ovvero $1772 = 1897 = 2024$, il risultato sarà 0;
- se la funzione è cambiata al 1879, ovvero $1772 \neq 1897 = 2024$, il risultato sarà 1;
- se la funzione è cambiata al 2024, ovvero $1772 = 1897 \neq 2024$, il risultato sarà 2.

Il limite della rappresentazione cartografica di questo tema è la perdita del tipo di variazione di funzione avvenuto, informazione presente nel *database*, ma non esplicitata in questa restituzione [Query Q.7] (Tav. B.3.4).

Una ulteriore *query* è rivolta a individuare i beni che sono rimasti di proprietà della stessa famiglia, anche in questo caso in riferimento alle sezioni cronologiche del 1772 e 1897, per i motivi precedentemente esposti. Questa selezione coinvolge tutte le proprietà immobiliari e terriere valutando la corrispondenza tra i cognomi dei possessori associati alle geometrie che giacciono prossime e si intersecano. Il confronto tra i cognomi di periodi diversi permette di ottenere dei risultati booleani che specificano se è esistita una continuità di proprietari o meno. L'interrogazione, tuttavia, risulta fragile siccome il campo del possessore non distingue il cognome dal nome e dalle seguenti informazioni e nella comparazione questo potrebbe diventare motivo di esclusione di alcune corrispondenze. A questo proposito è stato specificato nella *query* di considerare le prime parole del campo dei possessori – che presenta sempre inizialmente l'indicazione del cognome – e di non considerare eventuali preposizioni che potessero condizionare il risultato [Query Q.8] (Tav. B.3.5)⁹.

4.2. Lettura critica e restituzione delle trasformazioni del territorio e del paesaggio

Osservando il quadro d'unione delle regioni del *Libro delle Valbe* del 1772, possiamo notare la coerenza tra la rappresentazione cartografica e la morfologia della collina di Saluzzo, che emerge dalla distribuzione dei corsi d'acqua – i quali scorrono in corrispondenza di valli e avvallamenti –, dalla disposizione della rete viaria – che segue l'andamento dei versanti della collina –, e dall'utilizzo del suolo coltivato, destinato prevalentemente ai vigneti che risultano coerentemente esposti, come si approfondirà in seguito (Tav. A.1, B.1.1, B.1.2, B.1.6, B.1.7, B.1.8).

L'analisi diacronica del SIT, condotta tramite le interrogazioni, ha permesso di comparare l'assetto territoriale

⁹ I risultati della *query* verificati risultano parzialmente corretti, sono presenti dei falsi positivi che indicano terreni che hanno avuto un trasferimento di proprietà come mantenuti dallo stesso possessore. I risultati corretti sono individuabili nelle ville a nord-est – villa Belvedere Radicati, villa Portula e villa Garzino – che effettivamente rimangono proprietà della stessa famiglia.

della collina di Saluzzo tra le diverse sezioni cronologiche (Tav. A.1, A.2, A.3, A.4). È stato possibile far emergere le macro-trasformazioni che hanno interessato i terreni agricoli e boschivi, rilevando che l'area dedicata al bosco subì una riduzione – testimoniata dalla cartografia del 1897 – dovuta all'espansione dei vigneti sul versante rivolto verso la valle Bronda. In seguito, seppur con contenute estensioni e riduzioni sulle pendici, la superficie boschiva sembrerebbe essersi attestata e mantenuta nella parte altimetricamente più elevata e meno esposta della collina. Il terreno a coltivo, invece, in crescita sul finire del XIX secolo, si ridusse nella seconda metà del XX secolo con l'espansione dell'insediamento urbano (Tab. 7; Tav. B.1.3, B.1.4, B.1.5).

La coltivazione della vite, tra tutte, ha rivestito un ruolo rilevante nel paesaggio della collina e nella produzione agricola. Le vigne erano attestate sui versanti maggiormente esposti al sole, evitando le zone più ombrose e vallive. Nell'area considerata, la superficie occupata dai vigneti era circa del 61% mentre la coltura promiscua dell'alteno occupava il 16% del suolo agricolo coltivato al 1772, disponendosi nelle aree pianeggianti, framezzata da seminativo e prati. Se la quantità di appezzamenti a vigneto e alteno nel 1897 risulta invariata, ma più frammentata a livello territoriale, l'assetto attuale evidenzia una notevole riduzione della coltura della vite – mantenuta soprattutto in alcune zone del versante orientale – e la scomparsa dell'alteno dalle zone pianeggianti, sostituito da impianti di frutteti. L'espansione di questi negli ultimi decenni è stata significativa, arrivando a occupare circa un quarto del suolo collinare (Tab. 8; Tav. B.1.9, B.1.10, B.1.11, B.1.12, B.1.13, B.1.14). L'edificato della collina, risulta prediligere maggiormente le zone vicine alla città di Saluzzo e verso Manta, condizione giustificata da una maggiore prossimità al contesto urbano¹⁰. Inoltre, osservando la collocazione degli edifici, emerge come essi siano stati costruiti prevalentemente su pianori, poggi e sulla costa della collina.

Nello specifico, le ville sono state realizzate prediligendo la vicinanza al centro urbano e il fianco della collina rivolto a est, meglio esposto, disponendosi lungo il primo tratto di via San Lorenzo e di via San Bernardino. La loro concentrazione è aumentata considerevolmente dal 1772 al 1897 e, anche in seguito, gli edifici sono stati caratterizzati da una complessificazione geometrica degli impianti planimetrici, soprattutto attraverso l'ampliamento dei corpi di fabbrica, talvolta anche con la costruzione di nuove pertinenze – presumibilmente ad uso di deposito –, anche derivanti

¹⁰ MOLINENGO 2016.

dalla funzione principale del complesso. Quest'ultimo caso si verifica soprattutto negli edifici residenziali – attestati del catasto del 1772 – che nel corso dei secoli successivi vengono trasformati in complessi di tipo rurale, in cui si intensifica la produzione agricola e si rende necessaria la disponibilità di spazi e ambienti idonei a sostenere queste funzioni.

Va rilevato, in ogni caso, che già nel 1772 nella collina di Saluzzo erano presenti residenze di villeggiatura con terreni di pertinenza più estesi, situate sul versante occidentale, in posizione più distante dalla città e in relazione con l'asse viario di via Pagno. Nel periodo successivo, come dimostra il catasto del 1897, anche via Giambattista Bodoni divenne un altro asse d'interesse per la definizione di un ulteriore parte del sistema delle ville (Tav. B.2.1, B.2.3).

Fin dal 1772, invece, il sistema dell'edificato rurale risulta maggiormente distribuito e presente anche sul versante occidentale della collina, dove via Pagno sembra rappresentare il tracciato stradale lungo il quale vengono realizzati la maggior parte degli edifici. Sul fianco opposto della collina invece, le cascine si sviluppano maggiormente nella zona più distante da Saluzzo, prossima a Manta. Le parti terminali di via san Lorenzo e di via San Bernardino, con le sue ramificazioni, stabiliscono qui una densa relazione sistemica. Sembra anche potersi osservare una maggiore continuità tra nuove costruzioni ed ampliamenti, realizzati attraverso l'aggiunta di maniche rustiche nelle cascine – visibili a fine XIX secolo – e la realizzazione delle più recenti strutture funzionali all'attuale modello agricolo, che predilige i capannoni (Tav. B.2.5, B.2.6).

Valutando invece al 1772 e al 1897 le pertinenze terriere dei proprietari delle ville e degli edifici rurali in collina, è possibile constatare quasi sempre la presenza di almeno un appezzamento destinato a vigneto, siccome probabilmente rappresentava il principale reddito agricolo. Inoltre, anche una porzione di bosco risulta essere inclusa nella maggior parte dei possedimenti. Si può quindi ipotizzare la loro rilevanza e, forse, anche una relazione tra di essi, poiché chi coltivava la vite necessitava di legno per realizzare i sostegni nei vigneti. Queste osservazioni confermano la stretta relazione tra l'abitare in collina, il territorio e l'attività agricola nelle sezioni cronologiche indagate – precedenti a quella attuale (Tav. B.2.2, B.2.4, B.2.7, B.2.8).

Dunque, un paesaggio agricolo quello della collina di Saluzzo, testimoniato dalla permanenza di un cospicuo patrimonio architettonico costituito da ville, cascine e edifici rura-

li radicato nel paesaggio (Tav. B.3.1). Come osservato, la maggior parte di questi, rispetto all'impianto nel 1772, ha subito ampliamenti e aggiunte di fabbricati pertinenziali (Tav. B.3.2). A riprova della notevole permanenza di beni – testimoniati a partire dal XVIII secolo –, le componenti dei sistemi non conservate si limitano a poche costruzioni, prevalentemente di dimensioni ridotte e destinate all'uso rurale (Tav. B.3.3).

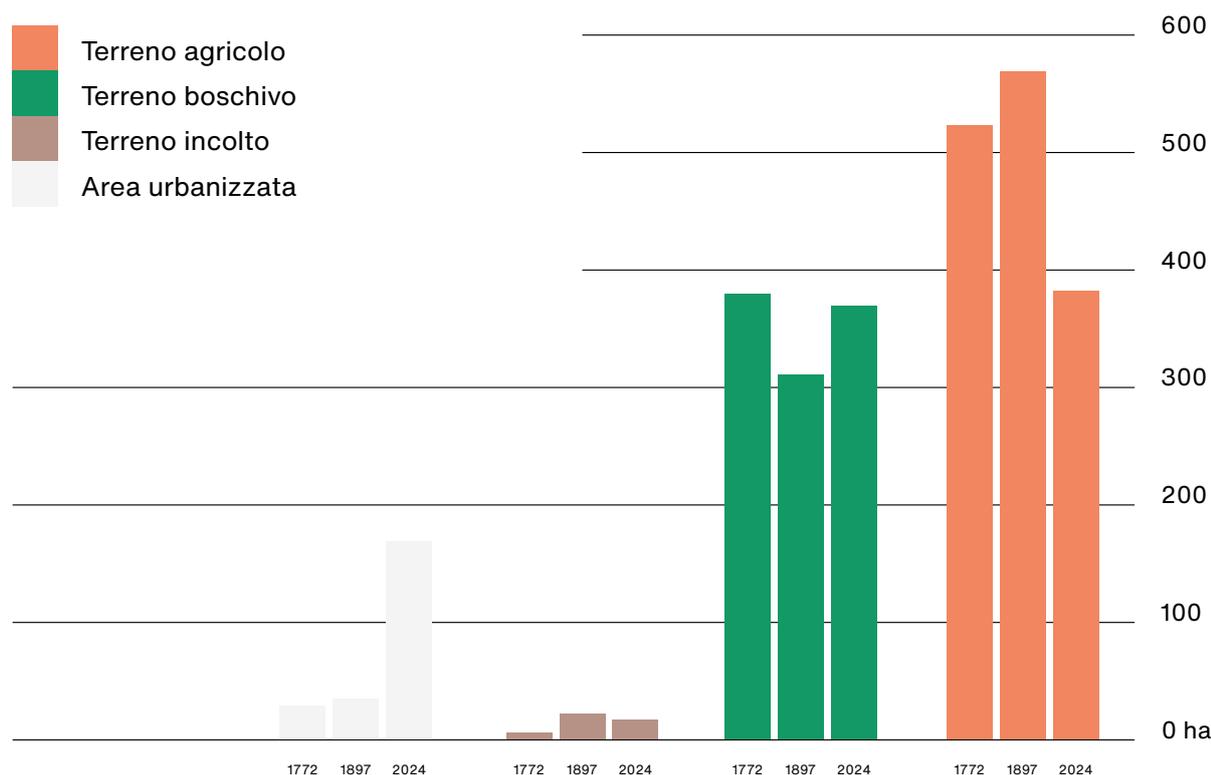
Osservando le variazioni di destinazione d'uso, che risultano circoscritte in entrambi i periodi confrontati – oltre al caso sopramenzionato e estremamente limitato di edifici sorti come ville e successivamente ampliati e trasformati in cascine – si nota che queste hanno interessato soprattutto gli edifici rurali. Non è da escludere, infatti, che alcuni di questi abbiano potuto essere stati demoliti per fare spazio alla costruzione *ex novo* di una villa, occupando planimetricamente lo stesso luogo della preesistente costruzione o una parte di esso; in questi casi, non rilevati dalla *query* e complicati da confermare, la variazione di destinazione d'uso sarebbe quindi avvenuta congiuntamente alla costruzione di un nuovo edificio nel sito in cui sorgeva il corpo principale di un edificio rurale, e non si sarebbe trattato di un cambio di funzione di un edificio esistente (Tav. B.3.4).

La rilevazione delle proprietà che sono state mantenute nell'accatastamento del 1772 e in quello successivo del 1897 da una stessa famiglia risulta più difficoltosa, ma in tre casi abbiamo la conferma che ciò è avvenuto: si tratta delle ville Belvedere Radicati, Portula e Garzino, che sono rimaste di proprietà rispettivamente dei Radicati di Marmorito – come la storiografia conferma –, dei Mellano di Portula e dei Garzino (Tav. B.3.5).

Soffermandosi su villa Belvedere Radicati, è possibile notare le trasformazioni architettoniche planimetriche che l'hanno interessata nelle tre sezioni cronologiche. Nel 1772 erano ancora rappresentati i pilastri che sorreggevano il pergolato che cingeva il corpo principale – attualmente solo parzialmente conservati – mentre, nel 1897, risulta costruita un'estensione dell'ala rustica verso la villa che ingloba parzialmente i preesistenti pilastri del pergolato. Questo corpo di fabbrica venne ulteriormente ampliato successivamente, come evidente dalla lettura dello stato attuale, estendendosi contenutamente verso nord-est (Tav. B.3.2, B.3.3). I vigneti che la circondano nelle prime due sezioni cronologiche risultano presenti esclusivamente a sud della villa, con una ridotta estensione, mentre il giardino rivolto verso la pianura, testimoniato già nel *Libro delle Valbe*, si

è conservato. La presenza di quest'ultimo, limitata a pochi casi nel 1772 – tra cui a villa Belvedere Radicati, appunto, e al chiostro nel convento di San Bernardino, seppur con funzione differente siccome non destinato al *loisir* –, raggiunge una maggiore diffusione a fine XIX secolo, come riportato nel catasto (Tav. B.1.9, B.1.10, B.1.11).

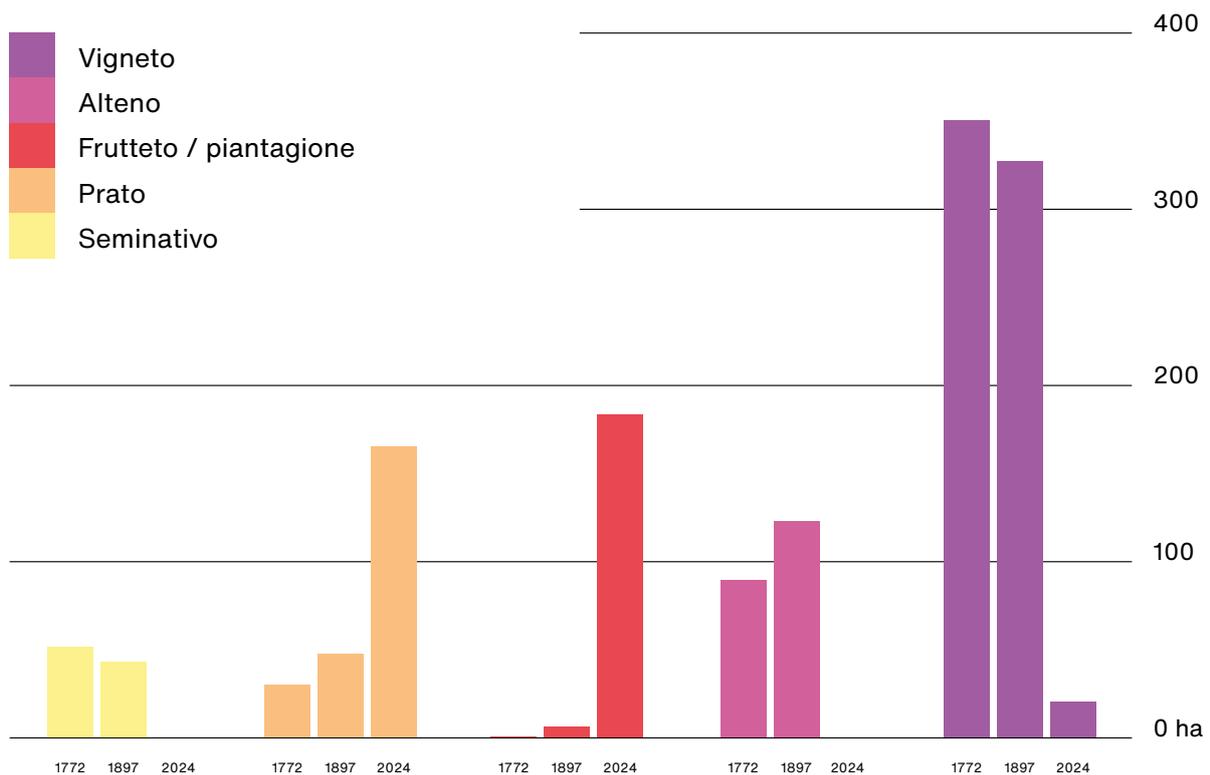
Queste interpretazioni critiche restituiscono un paesaggio agricolo che ha subito trasformazioni, con la coltivazione della vite, un tempo predominante e spesso intercalata dalla presenza di alberi da frutto, progressivamente ridotta. Al suo posto si è diffuso, in alcune zone, un paesaggio maggiormente monoculturale, caratterizzato da geometrie funzionali al modello agricolo attuale. Questo cambiamento è evidente nelle piantagioni fruttifere e anche nella disposizione dei vigneti che, pur riflettendo l'ordinamen-



Tab. 7. Confronto delle superfici di terreni agricoli, boschivi, incolti e urbanizzati nelle tre sezioni cronologiche, in relazione all'area totale della collina di Saluzzo analizzata.

to, testimoniano ancora la struttura del paesaggio viticolo che un tempo caratterizzava la parte bassa della collina, estendendosi fino al piano. La parte altimetricamente più elevata, occupata da terreni boschivi, rappresenta invece un elemento di continuità paesaggistica con il passato, soprattutto nell'ultimo secolo.

Se la maggior parte del patrimonio residenziale, rurale e religioso permane e connota il paesaggio, ampliandosi con nuovi fabbricati, le trasformazioni territoriali rilevanti emergono nei più recenti insediamenti periurbani, alle pendici della collina. In questi luoghi, il consolidato rapporto sistemico tra architettura, territorio e paesaggio si interrompe, con una densa concentrazione di edilizia residenziale, prevalentemente monofamiliare, che non si costruisce in relazione al suolo agricolo e al tessuto storico.



Tab. 8. Confronto tra le superfici delle principali qualificazioni normalizzate degli usi del suolo agricolo nelle tre sezioni cronologiche considerate, in rapporto alla superficie totale dei terreni agricoli.

Conclusioni

La ricerca condotta, basata sullo studio delle fonti catastali del *Libro delle Valbe* (1772) e del *Catasto Unico Italiano* (1897), comparate nella lettura proiettiva con lo stato attuale descritto dal BDTRE (2024), ha indagato regressivamente il territorio e il paesaggio della collina di Saluzzo, mettendo in luce il palinsesto delle stratificazioni e delle trasformazioni che li hanno interessati, grazie all'utilizzo dei GIS.

In ambiente GIS è stato costruito un Sistema Informativo Territoriale (SIT) basato sui dati interpretati e rielaborati a partire dalle fonti primarie, la cui interrogazione ha restituito i tematismi necessari per rispondere alle domande di ricerca.

L'approccio metodologico adottato per la realizzazione del SIT, infatti, si è dimostrato efficace e funzionale per costruire un *database* relazionale spaziale in grado di descrivere fenomeni di lungo periodo che hanno caratterizzato il contesto della collina di Saluzzo, muovendo dall'analisi puntuale delle sezioni cronologiche di approfondimento.

È stato possibile, innanzitutto, riconoscere come fondanti e caratterizzanti i processi storici di sviluppo e trasformazione del contesto in analisi, due principali sistemi di beni: quello delle ville e quello degli edifici rurali. Per la loro indagine, entro gli orizzonti cronologici descritti, sono state approfondite in prospettiva sincronica e diacronico-comparativa, le relazioni tra le componenti sistemiche, indagando le modalità insediative della collina, le tipologie architettoniche e l'uso del suolo.

Più nello specifico, dal punto di vista architettonico, questi sistemi includono tipologicamente ville, cascine e altri edifici rurali, che testimoniano la stretta relazione instauratasi a fini di sfruttamento dei suoli e produttivi con il territorio. Soprattutto le analisi diacroniche hanno posto in evidenza i cambiamenti maggiormente rilevanti nella destinazione d'uso dei terreni agricoli. È emerso che la storia agraria della collina di Saluzzo è stata strettamente legata alla coltivazione della vite, che ha storicamente caratterizzato non solo il sistema rurale, ma anche quello delle ville. Pur

essendo oggi ridotti nella loro estensione, i suoli coltivati a vigneto, che ancora oggi si conservano, costituiscono un importante elemento di permanenza nel paesaggio, che fino al 1897 – attenendosi alla documentazione catastale – poteva dirsi a tutti gli effetti un paesaggio viticolo.

All'interno del sistema ville, l'interpretazione dei dati derivanti dai catasti e dalle altre iconografie storiche indagate ha inoltre consentito di riaffermare il ruolo di grande interesse della villa Belvedere Radicati. Lo studio ha permesso di osservare le relazioni tra l'edificio residenziale, le sue pertinenze (la manica rustica) e il suolo produttivo, anch'esso caratterizzato dalla presenza di vigneti, nonché di rilevare le principali trasformazioni occorse a livello planimetrico.

È tuttavia necessario menzionare che una criticità della ricerca è rappresentata dalla quantità e qualità delle informazioni geometriche e descrittive relative alla sezione cronologica attuale. I dati del BDTRE, non avendo finalità fiscali, trascurano informazioni come la rappresentazione delle particelle catastali e l'attribuzione dei proprietari dei beni immobili e terrieri. Una possibile soluzione potrebbe consistere nell'utilizzare le informazioni catastali spaziali – considerate durante lo svolgimento di questo studio in quanto risorse disponibili pubblicamente e gratuitamente, ma non ridisegnate a causa dell'assenza di un contenuto informativo ad esse associato – e, soprattutto, attributive fornite dall'Agenzia delle Entrate. Sebbene queste ultime siano state tenute in conto nel percorso di ricerca, non sono state impiegate a causa dei costi necessari per il loro ottenimento e per via delle restrizioni riguardanti la divulgazione di dati sensibili.

I risultati ottenuti in occasione di questa ricerca, infatti, si auspica potranno essere ulteriormente sviluppati in futuro, sia in termini di approfondimento del tema che di restituzione sul piano comunicativo e divulgativo.

La struttura del *database* relazionale spaziale consente infatti aggiornamenti e implementazioni per prossimi studi. Tra le integrazioni possibili vi è l'inserimento dei campi quantitativi presenti nei registri catastali, non considerati in questa fase, insieme ai dati relativi alla classe del terreno annotata nel catasto del 1897. Quest'ultima informazione permetterebbe di identificare i terreni di maggiore qualità e i relativi proprietari, fornendo inoltre dettagli qualitativi sulla produttività dei suoli e la disponibilità idrica.

Un successivo sviluppo potrebbe includere l'analisi degli elevati, a partire dalle informazioni che il *Catasto Unico*

Italiano rende disponibili, utili per determinare la destinazione d'uso dei fabbricati ai diversi piani. In questa fase della ricerca non è stato possibile proseguire in questa direzione, a causa della frammentarietà di tali informazioni e delle criticità relative alla definizione del numero complessivo dei piani degli edifici. Le informazioni sui livelli interni, infatti, vengono riportate nei registri soltanto in presenza di subalterni o di suddivisioni della proprietà. I dati, inoltre, sono particolarmente scarni per le cascine e gli edifici rurali, mentre per le ville – che presentano generalmente due piani fuori terra – risultano più frequentemente documentate.

Per trasferire e comunicare le conoscenze acquisite, ottemperando alla terza missione della ricerca, un prosieguo di questo lavoro prevedrebbe la realizzazione di un WebGIS (Sistema Informativo Geografico accessibile via web) basato sul *database* relazionale spaziale prodotto. Questo strumento consentirebbe la divulgazione dei risultati e la loro fruizione pubblica, offrendo la possibilità di condividere informazioni e mappe tematiche utili per una comprensione critica del palinsesto della collina di Saluzzo in modo interattivo e intuitivo.

Una prima occasione di comunicazione al pubblico è stata la presentazione dei risultati preliminari delle analisi, confluiti nelle narrazioni multimediali realizzate per accompagnare la visita all'interno di villa Belvedere Radicati, curate da Silvia Beltramo, Cristina Cuneo, Serena D'Italia e Ilaria Papa¹.

La ricerca svolta arricchisce dunque la conoscenza storica di questo territorio, contribuendo all'identificazione delle componenti del paesaggio e dei sistemi di insediamento che lo caratterizzano, promuovendo al contempo la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, architettonico e paesaggistico. In questo contesto, villa Belvedere Radicati emerge come un elemento sistemico di primaria importanza, testimoniando in modo significativo i processi storici e territoriali che hanno interessato la collina di Saluzzo.

¹ Progetto PNRR MIC3 2.3 – Parchi e giardini storici – Intervento di recupero: “Belvedere Radicati uno spazio aperto, pubblico, tra arte e natura”, Azione B. e) Valorizzazione e comunicazione, proponente Comune di Saluzzo (CN), progettista e direttore dei lavori Paolo. Bovo. Progetto di ricerca: Silvia Beltramo (Politecnico di Torino-DIST). Percorso narrativo (testi, immagini e cartografie tematiche): Silvia Beltramo, Serena d'Italia, Ilaria Papa. Hanno collaborato Cristina Cuneo e Nadir Doglione.

Appendice

- A. Regesto delle fonti iconografiche
- B. Metadattazione delle informazioni raccolte
- C. Georeferenziazione delle mappe catastali
- D. Interrogazioni sincroniche e diacroniche
- E. Carte tematiche

A.

Regesto delle fonti iconografiche

In coerenza metodologica con la ricerca, che si avvale di strumenti digitali per la gestione e l'analisi di diversi tipi di dati, anche per la redazione del regesto delle fonti iconografiche si è ritenuto opportuno adottare un *database* digitale avanzato. Il *software* impiegato a questo scopo è stato *Zotero*, un sistema *open source* messo a punto, originariamente, per la gestione delle fonti bibliografiche. Rispetto agli strumenti che si impiegano tradizionalmente (fogli Excel o documenti Word), il *software* consente una gestione strutturata e flessibile dei dati, integrando molteplici funzionalità (archiviazione centralizzata, categorizzazione dinamica...) e offrendo la possibilità di associare a ciascun *record* i metadati. In *Zotero* sono disponibili diversi modelli di tabelle (libri, atti di convegno, articoli in rivista etc.) nelle quali è consentito di inserire agilmente tutte le informazioni utili a identificare univocamente la fonte in oggetto. Tra questi modelli, in particolare, quello dedicato ai "manoscritti", si distingue per l'utilità nell'inserimento di dati relativi a fonti non edite, grazie alla presenza di campi già predisposti – quali "Archivio" e "Collocazione in archivio", ad esempio –, risultando così particolarmente adatto anche per la regestazione delle fonti iconografiche.

Tuttavia, si è rilevato che l'impiego di tale modello in ambiente *Zotero* presenta alcune criticità. Al momento dell'esportazione finale del regesto non è infatti possibile includere nei metadati l'immagine digitale acquisita della fonte e collegata attraverso un link. Inoltre, alcuni campi predefiniti non risultano pienamente adeguati a descrivere i documenti in oggetto, e presentano denominazioni come "Collocazione", "Posizione in Archivio" o "Extra" che possono essere suscettibili di diversa interpretazione da parte del compilatore, generando difformità nel *data entry* e, quindi, nell'esportazione finale.

Per queste ragioni, al fine di utilizzare *Zotero* per sostenere gli obiettivi di una ricerca storico-architettonica e con la finalità di organizzare in maniera puntuale e sistematica le fonti iconografiche, si è reso necessario implementare tale modello.

L'implementazione, ideata e progettata da Ilaria Papa (Unipd-ICEA) e da Pietro Ferrazzi (Unipd-Math, FBK), a cui si devono le fasi di sviluppo operativo, ha reso possibile l'esportazione del registro da Zotero, superando le limitazioni operative del *software*, incluso l'uso della *console* di programmazione nativa. Per ovviare a tali limiti, è stato progettato uno *script* customizzato – *Zotero Digital Historical Sources | ZDHS*, che consente di: rinominare e riorganizzare i campi del modello in modo coerente; accedere al link della versione digitalizzata della fonte (archiviata su un servizio di *cloud storage*) e includerla, come immagine opportunamente ridimensionata, nel campo dedicato agli allegati; formattare automaticamente i testi; ordinare cronologicamente le fonti; rendere l'intero processo di esportazione adatto alle esigenze specifiche.

Nel registro, per ciascuna fonte iconografiche, è stato quindi possibile inserire le informazioni relative a: Titolo, Archivio in cui sono conservate, Segnatura archivistica, Data, Autore, Tipo di fonte, Descrizione sintetica (finalizzata alla raccolta delle informazioni relative al territorio e alle architetture della collina di Saluzzo, con particolare attenzione ai toponimi), Note (in cui è inserita l'indicazione dei volumi/contributi in cui la fonte è stata pubblicata). In questa fase della ricerca, sono state escluse le informazioni relative alla dimensione delle fonti e alle tecniche con le quali sono state realizzate, siccome non rilevanti ai fini dello studio.

Graficamente, l'esportazione finale ottenuta presenta un *layout* a catalogo, differente dalla tradizionale strutturazione tabellare dei registi, e va intesa come una rappresentazione semplificata del *database* digitale. Quest'ultimo, infatti, esprime appieno la sua funzionalità in ambiente digitale, dove consente non solo un'archiviazione flessibile, ma anche la possibilità di relazionare e interrogare i dati in modo dinamico.

Titolo	Data	Autore	Tipo
> Madonna del Rosario [predella del polittico]	1535	Oddone	Dipinto
> Salluzzo	[1550 ca.]	Peloia	Planimetria urbana
> Salusses	[1550 ca.]	s.a.	Veduta prospettica
> Saluzzo	1558	Horologi	Veduta a volo d'uccello
> Prospetto della città di Saluzzo [particolare]	1570 ca.	Conzio di Envie	Veduta prospettica
> Il castello di Lagnasco e i giardini cinquecenteschi	1570 ca.	Dolce e Dolce	Affresco
> Prospetto della città di Saluzzo	1570 ca.	Tommaso	Veduta prospettica
> Prospetto della città di Saluzzo [particolare]	1570 ca.	Tommaso	Veduta prospettica
> Saluzzo	1656	Morello	Veduta a volo d'uccello
> Salviarvm Civitas, vulgo Saluzzo	1662	Boetto	Veduta a volo d'uccello
> Piedemontivm	1675-1676	Borgonio e Johannes de Broen	Carta corografica
> Le Comté de Nice, la Marquisat de Salusse et Principauté de Monaco	1693	Fer e Guérard	Carta corografica
> Pianta del castello di Saluzzo	1710	Garove	Planimetria
> Campo occupato dall'armata austro-sarda in settembre 1744	[1744 post]	s.a.	Carta topografica militare
> Tippo della città e suburbio	1760 ca.	s.a.	Planimetria urbana
> Libro delle Valbe o sian Regioni. Per la via inferiore della Manta	1772	Mattej	Carta catastale
> Libro delle Valbe o sian Regioni. Tomo I	1772	Mattej	Manoscritto figurato
> Libro delle Valbe o sian Regioni. Tomo II	1772	Mattej	Manoscritto figurato
> Carta dimostrativa del corso della fontana	1773 15 aprile	Fenochio	Carta topografica
> [Mappa dei condotti]	1776 ca.	s.a.	Planimetria urbana
> Piano Topografico per gli abbellimenti della Città di Saluzzo	1827	Depetassi	Planimetria urbana
> [Piano Topografico della Città di Saluzzo]	[1827 ca.]	[Depetassi]	Planimetria urbana
> Carta della Provincia di Saluzzo	1833	Festa	Carta topografica
> Tipo planimetrico della Città di Saluzzo	1839	Demichelis	Planimetria urbana
> Castello di Saluzzo	1840-1860	Gonin	Veduta prospettica
> Castello dal lato di greco	1843 ca.	Rovere	Veduta prospettica
> Castello dal lato di ponente	1843 ca.	Rovere	Veduta prospettica
> Veduta dal lato di mezzodi	1843	Rovere	Veduta prospettica
> veduta generale	1843	Rovere	Veduta prospettica
> Castello di Belvedere	1855	Gonin	Veduta prospettica
> Città di Saluzzo. Piano regolatore della città e delle sue adiacenze [...]	[1875]	Ferraris	Piano regolatore
> Saluzzo	1879	Giachetti et al.	Carta topografica militare
> Originali di impianto catastali	1897	Regione Piemonte	Carta catastale
> Città di Saluzzo. Indice alfabetico dei possessori	1897-[1932]	s.a.	Registro fondiario

Schermate del regesto delle fonti iconografiche strutturato in Zotero.

Saluzzo

Informazioni

Tipo di elemento: **Manoscritto**

Titolo: **Saluzzo**

Autore: **Giachetti, (nome)**

Autore: **Palmarocchi, (nome)**

Autore: **Sforza, (nome)**

Tipo: **Carta topografica militare**

Luogo di edizione:

Data: **1879**

di pagine:

Lingua:

Titolo breve:

URL:

Consultato:

Archivio: **Istituto Geografico Militare**

Posizione in archivio:

Catalogo della biblioteca:

Collocazione: **F. 00 della Carta d'Italia, Saluzzo, N.N.O.**

Diritti:

Nota: **Il titolo completo della carta è: "F. 80 della Carta d'Italia, Saluzzo, N.N.O."**

La carta offre una rappresentazione dettagliata del territorio di Saluzzo e delle aree circostanti, mettendo in risalto i rilievi, le infrastrutture, i toponimi locali e fornendo indicazioni generali sull'uso del suolo. Tra i toponimi presenti, "C. Belvedere" indica l'odierna villa Belvedere Radicati.

La carta riporta le seguenti informazioni: "Istituto topografico militare. Levata nel 1879. Mappatore: Agente topog. di 2ª classe Palmarocchi e Sforza. Capo sezione: Capitano Giachetti".

Scala metrica di rappresentazione: 1:25000.

Data inserimento: 0/10/2024, 22:06:20

Data ultima modifica: 22/1/2025, 11:17:11

Abstract

Aggiungi abstract...

Allegato

1879_Saluzzo.JPG

Si presenta di seguito un estratto del
Regesto delle fonti iconografiche

Madonna del Rosario [predella del polittico]

Collocazione Chiesa di San Giovanni, Saluzzo

Tipo Dipinto

Data 1535

Autore Pascale Oddone

Descrizione La predella del polittico della "Madonna del Rosario" fu realizzata da Pascale Oddone nella chiesa di San Giovanni di Saluzzo. L'affresco raffigura una veduta di Saluzzo durante l'assedio del 1486-7 subito per mano di Carlo I di Savoia.

Note Edito in: Comba, Lusso, e Rao 2011; Beltramo 2015a



Saluzzo

Archivio Archivio di Stato di Torino

Collocazione Corte, Biblioteca antica, Manoscritti, Architettura militare, Disegni di piazze e fortificazioni, vol. V, f. 14

Tipo Planimetria urbana

Data [1550 ca.]

Autore Pietro Angelo Peloia

Descrizione Il titolo indicato sulla carta è: "SALLVZZO". La planimetria militare manoscritta raffigura il castello e la cinta muraria di Saluzzo, a cui si affianca il progetto di un sistema di fortificazioni che si estende anche sulla collina. Si nota il tentativo di rappresentare la morfologia collinare del territorio e la presenza di corsi d'acqua, strade e vegetazione stilizzata. L'edificato urbano non è rappresentato, fatta eccezione per alcune tracce dell'impianto urbano e il prospetto della Cattedrale di Saluzzo.

Note Edito in: Comba, Lusso, e Rao 2011; Beltramo 2015a



Salusses

Archivio Bibliothèque Nationale de France, Paris

Collocazione Département des Estampes ed te la Photographie, VB (Italie, Espagne, Portugal - Recueils factices), Vb 10 Coni

Tipo Veduta prospettica

Data [1550 ca.]

Autore s.a.

Descrizione Copia della veduta è conservata presso la Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte (BSCP), Fondo Lange, 21.

Note Edito in: Beltramo 2015a



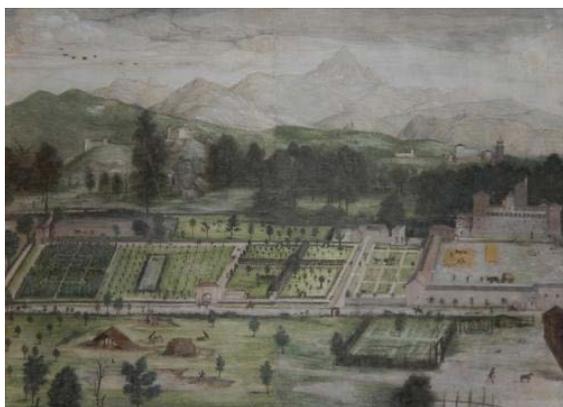
Saluzzo

- Archivio** Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
- Collocazione** Magliabechiano XIX, 127, f. 70
- Tipo** Veduta a volo d'uccello
- Data** 1558
- Autore** Francesco Horologi
- Descrizione** Il titolo indicato sulla carta è: "SALVZZO". La veduta nord-orientale del borgo di Saluzzo contenuta nel "Breve ragioni del fortificare di Francesco Horologi, vicentino" (1551-1559) ritrae il castello in posizione dominante, la cinta muraria e dagli edifici monumentali della città. Sulla collina si distingue un edificio religioso, presumibilmente la Chiesa di San Bernardino. La veduta riporta le seguenti informazioni: "Da Saluzzo a Villafranca sono miglia VII, a Revelo III, a Busca VI a Pinarolo XVI".
- Note** Edito in: Viglino Davico 2005; Marabotto 2010; Comba, Lusso, e Rao 2011; Beltramo 2015a



Il castello di Lagnasco e i giardini cinquecenteschi

- Collocazione** Castello di levante di Lagnasco, Loggia delle grottesche, Parete nord
- Tipo** Affresco
- Data** 1570 ca.
- Autore** Giovanni Angelo Dolce
- Autore** Pietro Dolce
- Descrizione** L'affresco ritrae in primo piano il castello di Lagnasco con i suoi ampi giardini, mentre nel piano intermedio restituisce una veduta del versante orientale della collina di Saluzzo, nella seconda metà del XVI secolo. Di Saluzzo sono raffigurati il castello, la torre civica, il convento di San Bernardino e, in lontananza, un edificio non identificabile. Non si distinguono altri insediamenti, in questa zona collinare.



Prospetto della città di Saluzzo

- Archivio** Collezione Privata e Museo Civico di Casa Cavassa Saluzzo
- Tipo** Veduta prospettica
- Data** 1570 ca.
- Autore** Conzio di Envie Tommaso
- Descrizione** Il titolo completo dell'iconografia è "Prospetto della città di Saluzzo dedicato al Signor Conte Carlo Tomaso Saluzzo di Paesana Oncino Ostana". La veduta prospettica mostra in modo dettagliato la città di Saluzzo.
- Note** Edito in: Beltramo 2015a



B. Metadattazione delle informazioni raccolte

Si presenta di seguito un estratto della
Metadattazione delle informazioni raccolte

Tabelle degli attributi relativa alla sezione cronologica del 1772

ID	ID_PART	PART	T_POSS	TI_POSS	T_QUAL	TI_QUAL	TIN_QUAL
1	2232_1	2232_1	Reggie Finanze Castello [Valloria]	Reggie Finanze Castello [Valloria]	ND	Fortificazioni	Fortificazioni
2	2231	2231	Isasca Sig. Procur.e Gioachino	Isasca Signore Procuratore Gioachino	Orto e moroni	Moroni	Frutteto o piantagione
3	2349	2349	Radicati Sig. Conte Ottobono di Passerano	Radicati Signore Conte Ottobono di Passerano	Vigna	Vigna	Vigneto
4	2228	2228	Monastero di S.a Clara	Monastero di Santa Clara	Giardino	Giardino	Giardino
5	2229	2229	Monastero di S.a Clara	Monastero di Santa Clara	Moroni	Moroni	Frutteto o piantagione
6	2346	2346	Saluzzo Sig. Conte Defend.te di Monterosso	Saluzzo Signore Conte Defendente di Monterosso	Giardino	Giardino	Giardino
7	2347	2347	Saluzzo Sig. Conte Defend.te di Monterosso	Saluzzo Signore Conte Defendente di Monterosso	Orto	Orto	Giardino
8	2345	2345	Saluzzo Sig. Conte di Castel Delfino	Saluzzo Signore Conte di Castel Delfino	Giardino	Giardino	Giardino
9	2230	2230	Saluzzo Sig. Conte Michele Anto. di Verzuolo	Saluzzo Signore Conte Michele Antonio di Verzuolo	Sito con moroni	Moroni	Frutteto o piantagione
10	2256	2256	Monastero della SS.ma Annunciata	Monastero della Santissima Annunciata	Orto	Orto	Orto
11	2348	2348	Cavalleris Bernardo	Cavalleris Bernardo	Sito con moroni	Moroni	Frutteto o piantagione
12	2353	2353	Tapparello Nicolao	Tapparello Nicolao	Fabbrica e vigna	Vigna	Vigneto
13	2352	2352	Monastero di S.a Chiara	Monastero di Santa Chiara	Ripa con moroni	Moroni	Frutteto o piantagione
14	2232	2232	Reggie Finanze Castello [Valloria]	Reggie Finanze Castello [Valloria]	ND	Orto	Orto
15	1011	1011	ND	ND	ND	Fortificazioni	Fortificazioni
16	1012	1012	ND	ND	ND	Fortificazioni	Fortificazioni
17	1013	1013	ND	ND	ND	Fortificazioni	Fortificazioni
18	1014	1014	ND	ND	ND	Fortificazioni	Fortificazioni
19	1015	1015	ND	ND	ND	Fortificazioni	Fortificazioni
20	1016	1016	ND	ND	ND	Fortificazioni	Fortificazioni
21	3756	3756	Della Chiesa Sig. Marchese di Rodi	Della Chiesa Signore Marchese di Rodi	Bosco	Bosco	Bosco
22	3772	3772	Della Chiesa Sig. Marchese di Rodi	Della Chiesa Signore Marchese di Rodi	Bosco	Bosco	Bosco
23	3782	3782	Della Chiesa Sig. Marchese di Rodi	Della Chiesa Signore Marchese di Rodi	Bosco	Bosco	Bosco
24	3757	3757	Ospedale Opera Maruchi	Ospedale Opera Maruchi	Bosco	Bosco	Bosco
25	3762	3762	Radicati Sig. Conte Paolo Vincenzo di Passerano	Radicati Signore Conte Paolo Vincenzo di Passerano	Bosco	Bosco	Bosco
26	3763	3763	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Bosco	Bosco	Bosco
27	3764	3764	Monastero di S.a Chiara	Monastero di Santa Chiara	Bosco	Bosco	Bosco
28	3765	3765	Vacca Sig. Conte di Piozzo	Vacca Signore Conte di Piozzo	Bosco	Bosco	Bosco
29	3766	3766	Guano eredi Sig. P.ro Anto.	Guano eredi Signore Pietro Antonio	Bosco	Bosco	Bosco
30	3773	3773	Martina Sig. Conte Gio. Batt.a di Cornigliano	Martina Signore Conte Giovanni Battista di Cornigliano	Bosco	Bosco	Bosco
31	3774	3774	Cuminotto Antonio	Cuminotto Antonio	Bosco	Bosco	Bosco
32	3775	3775	Gallo Sig. Avocatto Chiafreddo Felice	Gallo Signore Avocatto Chiafreddo Felice	Bosco	Bosco	Bosco
33	3776	3776	Bernardi Sig. Can.o e Frat.lo	Bernardi Signore Canonico e Fratello	Bosco	Bosco	Bosco
34	3777	3777	Salvatico Sig. Can.o D.n. Gioachino	Salvatico Signore Canonico Don Gioachino	Bosco	Bosco	Bosco
35	3778	3778	Monastero di Rifreddo	Monastero di Rifreddo	Bosco	Bosco	Bosco
36	3779	3779	Convento di S.n Bernardo	Convento di San Bernardo	Bosco	Bosco	Bosco
37	3780	3780	Fresia Sig. Conte Giuseppe Vincenzo d'Oglianico	Fresia Signore Conte Giuseppe Vincenzo d'Oglianico	Bosco	Bosco	Bosco
38	3781	3781	Fresia Sig. Conte Giuseppe Vincenzo d'Oglianico	Fresia Signore Conte Giuseppe Vincenzo d'Oglianico	Bosco	Bosco	Bosco
39	3783	3783	Seminario Saluzzo	Seminario Saluzzo	Bosco	Bosco	Bosco
40	3784	3784	Collegio de Gesuita	Collegio de Gesuita	Bosco	Bosco	Bosco
41	3819	3819	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Bosco	Bosco	Bosco
42	3819½	3819½	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Bosco	Bosco	Bosco
43	1002	ND	ND	ND	ND	Bosco	Bosco
44	3133	3133	Berlia Agostino	Berlia Agostino	Prato	Prato	Prato
45	3134	3134	Berlia Agostino	Berlia Agostino	Fabbrica e vigna	Vigna	Vigneto
46	3134_1	3134	Berlia Agostino	Berlia Agostino	Fabbrica e vigna	Fabbrica	Fabbrica
47	3135	3135	Della Chiesa Sig. Conte Domenico	Della Chiesa Signore Conte Domenico	Bosco	Bosco	Bosco
48	3136	3136	Sebastiano Sig. Lud.co	Sebastiano Signore Ludovico	Fabbrica e vigna	Vigna	Vigneto
49	3136_1	3136	Sebastiano Sig. Lud.co	Sebastiano Signore Ludovico	Fabbrica e vigna	Fabbrica	Fabbrica
50	3137	3137	Sebastiano Sig. Lud.co	Sebastiano Signore Ludovico	Campo	Campo	Seminativo
51	3138	3138	Sebastiano Sig. Lud.co	Sebastiano Signore Ludovico	Prato	Prato	Prato
52	3139	3139	Caggio Sig. D.n Ignazio e Nip.ti	Caggio Signore Don Ignazio e Nipoti	Bosco	Bosco	Bosco
53	3142	3142	Caggio Sig. D.n Ignazio e Nip.ti	Caggio Signore Don Ignazio e Nipoti	Bosco	Bosco	Bosco
54	3140	3140	Caggio Sig. D.n Ignazio e Nip.ti	Caggio Signore Don Ignazio e Nipoti	Prato	Prato	Prato
55	3141	3141	Caggio Sig. D.n Ignazio e Nip.ti	Caggio Signore Don Ignazio e Nipoti	Fabbrica e vigna	Vigna	Vigneto
56	3141_1	3141	Caggio Sig. D.n Ignazio e Nip.ti	Caggio Signore Don Ignazio e Nipoti	Fabbrica e vigna	Fabbrica	Fabbrica
57	3143	3143	Cena Sig. Conte Ottavio	Cena Signore Conte Ottavio	Bosco	Bosco	Bosco
58	3144	3144	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Bosco	Bosco	Bosco
59	3146	3146	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Bosco	Bosco	Bosco
60	3149	3149	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Bosco	Bosco	Bosco
61	3150	3150	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Bosco	Bosco	Bosco
62	3148	3148	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Fabbrica e prato	Prato	Prato
63	3148_0	3148	ND	ND	ND	Sito	Corte urbana
64	3148_1	3148	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Fabbrica e prato	Fabbrica	Fabbrica
65	3151	3151	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Prato	Prato	Prato
66	3167	3167	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Fabbrica e prato	Prato	Prato
67	3167_0	3167	ND	ND	ND	Aja	Corte rurale
68	3167_1	3167	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Fabbrica e prato	Fabbrica	Fabbrica
69	3147	3147	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Campo	Campo	Seminativo
70	3152	3152	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Campo	Campo	Seminativo
71	3171	3171	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Campo	Campo	Seminativo
72	3168	3168	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Alteno	Alteno	Alteno
73	3169	3169	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Alteno	Alteno	Alteno
74	3170	3170	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Alteno	Alteno	Alteno
75	3145	3145	Saluzzo Sig. Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Saluzzo Signore Conte Luiggi Tomaso di Menusiglio	Vigna	Vigna	Vigneto
76	3153	3153	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Bosco	Bosco	Bosco
77	3157	3157	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Bosco	Bosco	Bosco
78	3156	3156	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Fabbrica e prato	Prato	Prato
79	3156_0	3156	ND	ND	ND	Aja	Corte rurale
80	3156_1	3156	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Fabbrica e prato	Fabbrica	Fabbrica
81	3156_2	3156	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Fabbrica e prato	Fabbrica	Fabbrica
82	3154	3154	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Campo	Campo	Seminativo
83	3155	3155	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Alteno	Alteno	Alteno
84	3158	3158	Saluzzo Sig. Conte di Paesana	Saluzzo Signore Conte di Paesana	Alteno	Alteno	Alteno
85	3184	3184	Franco Cesare di Lagnasco	Franco Cesare di Lagnasco	Prato	Prato	Prato
86	3185	3185	Franco Cesare di Lagnasco	Franco Cesare di Lagnasco	Fabbrica e vigna	Vigna	Vigneto
87	3185_1	3185	Franco Cesare di Lagnasco	Franco Cesare di Lagnasco	Fabbrica e vigna	Fabbrica	Fabbrica
88	3204	3204	Gerbino Sig. Gio.	Gerbino Signore Giovanni	Bosco	Bosco	Bosco
89	3205	3205	Gerbino Sig. Gio.	Gerbino Signore Giovanni	Vigna	Vigna	Vigneto

Tabelle degli attributi relativa alla sezione cronologica del 1897

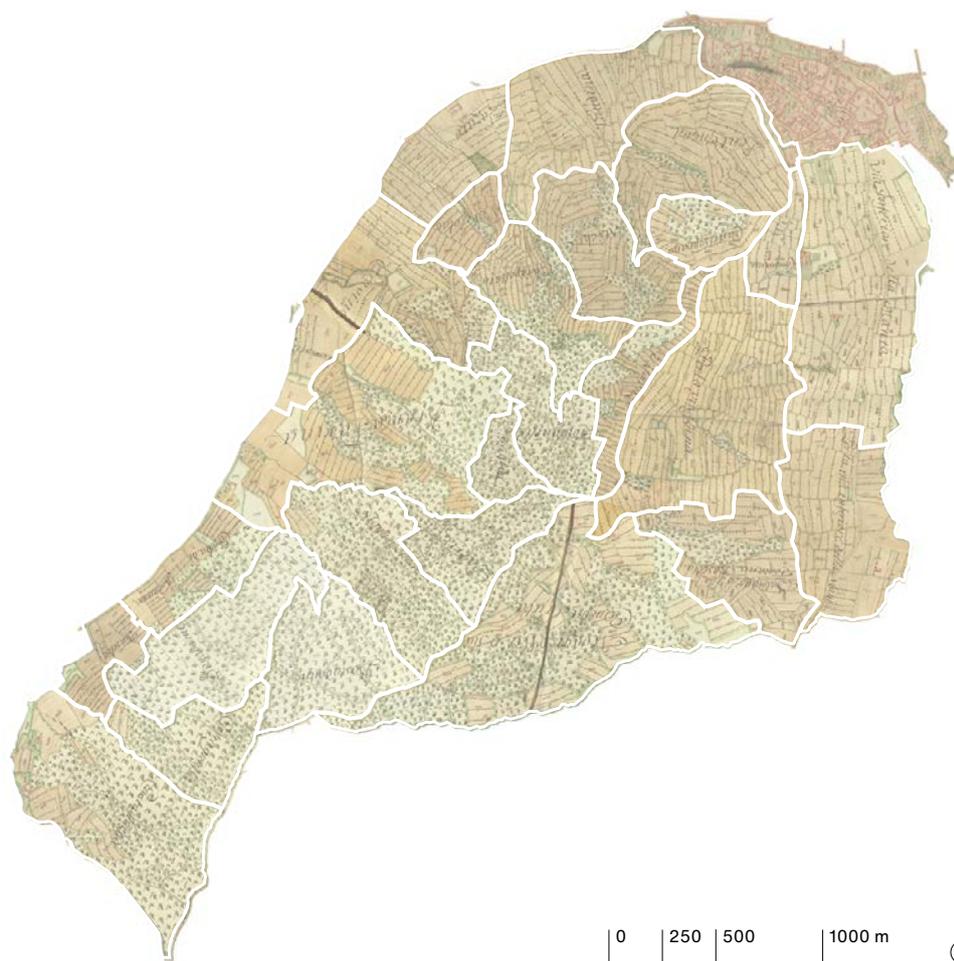
ID	ID_PART	PART	SUB	ID_POSS	IDL_POSS	T_POSS	TI_POSS	T_QUAL	TI_QUAL
1	1_1	1		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Prato irriguo	Prato irriguo
2	1_2	2		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Seminativo	Seminativo
3	1_3	3		986	986	Sobra' Cesare fu Giuseppe	Sobra' Cesare fu Giuseppe	Fabbricato urbano	Fabbricato urbano
4	1_4	4		986	986	Sobra' Cesare fu Giuseppe	Sobra' Cesare fu Giuseppe	Seminativo	Seminativo
5	1_5	5		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Prato irriguo	Prato irriguo
6	1_6	6		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Seminativo	Seminativo
7	1_7	7		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Bosco ceduo	Bosco ceduo
8	1_8	8		327	327	Cometto Agostino fu Michele	Cometto Agostino fu Michele	Vigneto	Vigneto
9	1_9	9		327	327	Cometto Agostino fu Michele	Cometto Agostino fu Michele	Giardino (parificato al vigneto di classe seconda)	Giardino
10	1_10	10		327	327	Cometto Agostino fu Michele	Cometto Agostino fu Michele	Fabbricato urbano	Corte urbana
11	1_10_1	10		327	327	Cometto Agostino fu Michele	Cometto Agostino fu Michele	Fabbricato urbano	Fabbricato urbano
12	1_11	11		327	327	Cometto Agostino fu Michele	Cometto Agostino fu Michele	Seminativo	Seminativo
13	1_12	12		327	327	Cometto Agostino fu Michele	Cometto Agostino fu Michele	Vigneto	Vigneto
14	1_13	13		327	327	Cometto Agostino fu Michele	Cometto Agostino fu Michele	Frutteto	Frutteto
15	1_14	14		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Prato arborato	Prato arborato
16	1_15	15		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Seminativo arborato	Seminativo arborato
17	1_16	16		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Seminativo arborato	Seminativo arborato
18	1_17	17		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Seminativo	Seminativo
19	1_18	18		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Fabbricato rurale	Corte rurale
20	1_18_1	18		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Fabbricato rurale	Fabbricato rurale
21	1_19	19		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Seminativo	Seminativo
22	1_20	20		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Seminativo arborato	Seminativo arborato
23	1_21	21		622	622	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Giardino (parificato al vigneto di classe prima)	Giardino
24	1_22	22		622	622	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Fabbricato rurale piano terra	Corte rurale
25	1_22_1	22		622	622	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Fabbricato rurale piano terra	Fabbricato rurale
26	1_22_2	22		622	622	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Fabbricato rurale piano terra	Pozzo rurale
27	1_22_1S	22	1	622	622	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Fabbricato urbano primo piano	Fabbricato urbano
28	1_23	23		622	622	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Seminativo	Seminativo
29	1_24	24		622	622	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Lagutaine Carlo-Adolfo fu Giovanni-Maria	Vigneto	Vigneto
30	1_25	25		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Vigneto	Vigneto
31	1_26	26		84	84	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Barale Pietro fu Marco e Gillio Virginia fu Francesco coniugi	Vigneto	Vigneto
32	1_27	27		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Giardino (parificato al vigneto di classe seconda)	Giardino
33	1_28	28		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Fabbricato urbano	Corte urbana
34	1_28_1	28		467	467	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Filippi di Baldissero contessa Felicita di Carlo-Alberto maritata Martina di Cornegliano	Fabbricato urbano	Fabbricato urbano
35	1_29	29		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Frutteto	Frutteto
36	1_30	30		247	247	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Incolto produttivo	Incolto produttivo
37	1_31	31		247	247	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Pascolo arborato	Pascolo arborato
38	1_32	32		247	247	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Fabbricato rurale	Corte rurale
39	1_32_1	32		247	247	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Fabbricato rurale	Fabbricato rurale
40	1_32_2	32		247	247	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Fabbricato rurale	Fabbricato rurale
41	1_33	33		247	247	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Caccioliatti Giovanni fu Antonio	Pascolo arborato	Pascolo arborato
42	1_34	34		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Vigneto	Vigneto
43	1_35	35		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Fabbricato rurale	Corte rurale
44	1_35_1	35		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Fabbricato rurale	Fabbricato rurale
45	1_36	36		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Pascolo arborato	Pascolo arborato
46	1_36_1	36		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Pascolo arborato	Fabbricato rurale
47	1_37	37		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Seminativo	Seminativo
48	1_38	38		417	417	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Demichelis commendatore avvocato Giuseppe fu Luigi	Gelseto	Gelseto
49	1_39	39		722	722	Momigliano Isacco di Bernardino	Momigliano Isacco di Bernardino	Pascolo	Pascolo
50	1_40	40		722	722	Momigliano Isacco di Bernardino	Momigliano Isacco di Bernardino	Giardino (parificato al vigneto di classe prima)	Giardino
51	1_41	41		202	202	Borda commendatore avvocato Carlo fu Michele	Borda commendatore avvocato Carlo fu Michele	Bosco ceduo	Bosco ceduo
52	1_42	42		311	311	Cibrario Teresa fu Martino vedova Forchino	Cibrario Teresa fu Martino vedova Forchino	Vigneto	Vigneto
53	1_43	43		202	202	Borda commendatore avvocato Carlo fu Michele	Borda commendatore avvocato Carlo fu Michele	Vigneto	Vigneto

TIN_QUAL	CLASSE	TIPOL	DEST_USO	TIPO	SIST-EMA	BENE/TOPO	FONTE	ANNO	FOGLIO	ATT-DAT	
	Prato	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Seminativo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Fabbrica	EDF					Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Seminativo Prato	SOL SOL		Terreno agricolo Terreno agricolo			Tavola censuaria Tavola censuaria	1897 1897	LXI LXI	1 1	
	Seminativo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Bosco	SOL		Terreno forestale			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Vigneto Giardino	SOL SPV		Terreno agricolo			Tavola censuaria Tavola censuaria	1897 1897	LXI LXI	1 1	
	Corte urbana	CRT	Corte aperta				Tavola censuaria	1897	LXI	0	
	Fabbrica	EDF	Altro	Altro	Principali		Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Seminativo Vigneto	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Frutteto o piantagione Prato	SOL SOL		Terreno agricolo Terreno agricolo			Tavola censuaria Tavola censuaria	1897 1897	LXI LXI	1 1	
	Alteno	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Alteno	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Seminativo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Corte rurale	CRT	Corte aperta				Tavola censuaria	1897	LXI	0	
	Fabbrica	EDF	Cascina a corpo unico	Manica residenziale e rustica	Principali	R	C.na Lavalle	Tavola censuaria	1897	LXI	1
	Seminativo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Alteno	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Giardino	SPV					Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Corte rurale	CRT	Corte aperta				Tavola censuaria	1897	LXI	0	
	Fabbrica	EDF	Cascina a corpo unico	Manica residenziale e rustica	Principali	R		Tavola censuaria	1897	LXI	1
	Pozzo rurale	EDF	Pozzo	Pozzo	Pertinenze e adiacenze	R		Tavola censuaria	1897	LXI	0
	Fabbrica	EDF	Cascina a corpo unico	Manica residenziale e rustica	Principali	R		Tavola censuaria	1897	LXI	1
	Seminativo Vigneto	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Vigneto	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Giardino	SPV					Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Corte urbana	CRT	Corte aperta				Tavola censuaria	1897	LXI	0	
	Fabbrica	EDF	Villa a corpo unico	Corpo residenziale	Principali	V		Tavola censuaria	1897	LXI	1
	Frutteto o piantagione incolto	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Pascolo	SOL		Terreno incolto			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Pascolo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Corte rurale	CRT	Corte a due lati				Tavola censuaria	1897	LXI	0	
	Fabbrica	EDF	Cascina a corpo unico	Manica residenziale e rustica	Principali	R		Tavola censuaria	1897	LXI	1
	Fabbrica	EDF	Deposito	Deposito e servizi	Pertinenze e adiacenze	R		Tavola censuaria	1897	LXI	1
	Pascolo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Vigneto	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Corte rurale	CRT	Corte aperta				Tavola censuaria	1897	LXI	0	
	Fabbrica	EDF	Cascina a corpo unico	Manica residenziale e rustica	Principali	R		Tavola censuaria	1897	LXI	1
	Pascolo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Fabbrica	EDF	Capanno	Deposito e servizi	Pertinenze e adiacenze	R		Tavola censuaria	1897	LXI	0
	Seminativo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Frutteto o piantagione Pascolo	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Giardino	SPV		Terreno agricolo			Tavola censuaria Tavola censuaria	1897 1897	LXI LXI	1 1	
	Bosco Vigneto	SOL		Terreno forestale			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Vigneto	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	
	Vigneto	SOL		Terreno agricolo			Tavola censuaria	1897	LXI	1	

C. Georeferenziazione delle mappe catastali

Si presenta di seguito un estratto della
Georeferenziazione delle mappe catastali

Georeferenziazione delle regioni del Libro delle Valbe



Quadro di unione delle 26 regioni del *Libro delle Valbe* (1772) relative alla collina e la della città di Saluzzo.

Georeferenziazione ed elaborazione a cura di Luigi La Riccia (SDG11Lab, DIST-Politecnico di Torino), Daniele Sanmartino (SDG11Lab, DIST-Politecnico di Torino) e Nadir Doglione.

Software utilizzato per la georeferenziazione

QGIS 3.34.5

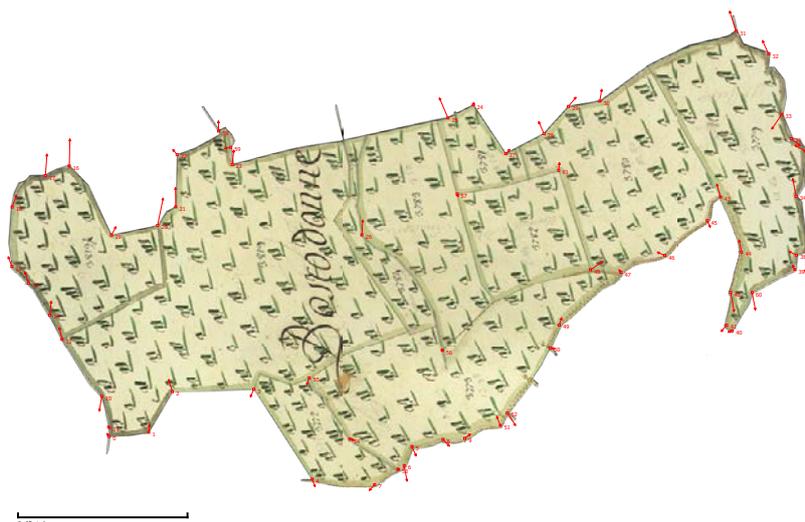
Sistema di coordinate utilizzato

EPSG: 32632

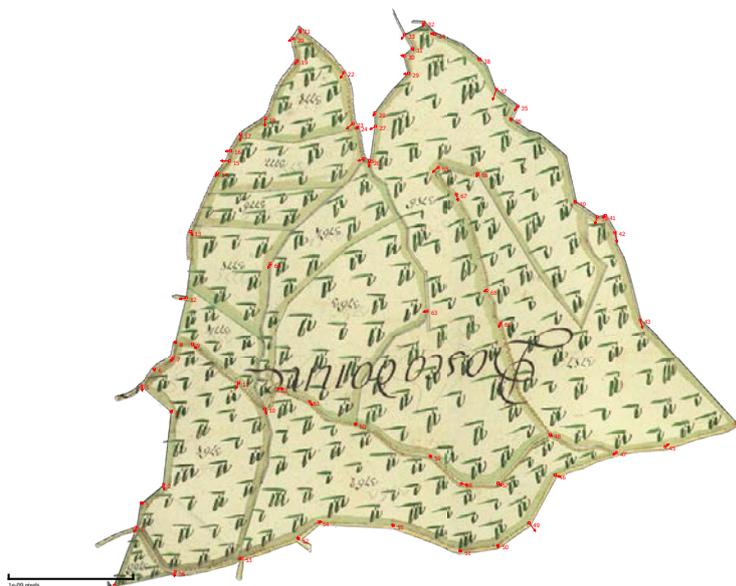
Metodo di georeferenziazione

Thin plate spline (TPS)

Boscodonne I

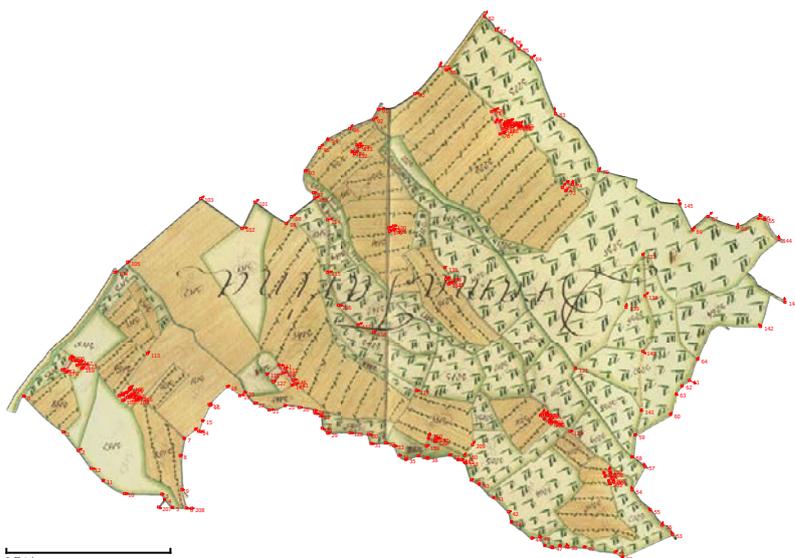


Boscodonne II

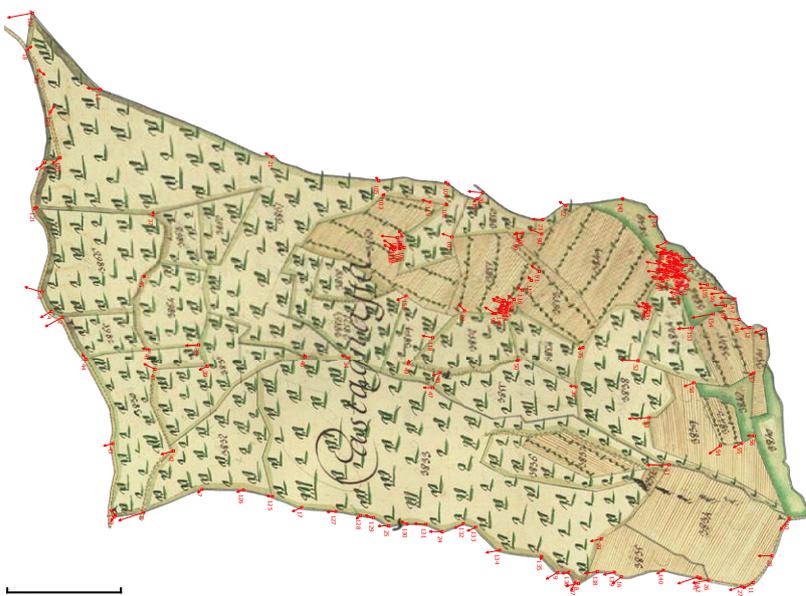


		Boscodonne I	Boscodonne II
Immagine di partenza	Dimensioni [px]	5748x3423	4135x3771
	Risoluzione originale	300 DPI	300 DPI
Immagine georeferenziata	Dimensioni [px]	6665x5664	4383x4044
	Risoluzione post-georeferenziazione	96 DPI	96 DPI
Errore medio	Errore medio [px]	4.60761e-11	4.37432e-11
	Errore medio [m]	< 1	< 1
Ground Control Points	Numero di punti di controllo a terra (GCP)	62	69

Bramafarina



Castagnassa I



		Bramafarina	Castagnassa I
Immagine di partenza	Dimensioni [px]	7579x5405	4400x6134
	Risoluzione originale	300 DPI	300 DPI
Immagine georeferenziata	Dimensioni [px]	8399x6676	7528x6857
	Risoluzione post-georeferenziazione	96 DPI	96 DPI
Errore medio	Errore medio [px]	1.33233e-09	9.58034e-10
	Errore medio [m]	< 1	< 1
Ground Control Points	Numero di punti di controllo a terra (GCP)	209	157

D.
Interrogazioni sincroniche e
diacroniche

Si presenta di seguito un estratto delle
Interrogazioni sincroniche e diacroniche

Query sincroniche

Q.1.1

Sistema delle ville

Tav. B.2.1, B.2.3

Seleziona il sistema delle ville entro un raggio di x metri.

```
SELECT *
FROM "1772" AS a
WHERE ("CLASSE" = 'EDF' AND "SISTEMA" = 'V')
      OR ("CLASSE" IN ('CRT', 'SOL', 'SPV')
          AND EXISTS (
            SELECT "TI_POSS"
            FROM "1772" AS b
            WHERE b."CLASSE" = 'EDF'
                  AND b."SISTEMA" = 'V'
                  AND a."TI_POSS" = b."TI_POSS"
                  AND b."TI_POSS" != 'ND'
                  AND ST_Distance(a.geom, b.geom) <= 400))
```

Q.1.2

Sistema degli edifici rurali

Tav. B.2.5, B.2.6

Seleziona il sistema degli edifici rurali escludendo tutte le entità che appartengono al sistema delle ville, entro un raggio di x metri.

```
SELECT a.*
FROM "1772" AS a
WHERE
  (
    (a."CLASSE" = 'EDF' AND a."SISTEMA" = 'R')
    OR (a."CLASSE" IN ('CRT', 'SOL', 'SPV')
        AND EXISTS (
          SELECT 1
          FROM "1772" AS b
          WHERE b."CLASSE" = 'EDF'
                AND b."SISTEMA" = 'R'
                AND a."TI_POSS" = b."TI_POSS"
                AND b."TI_POSS" != 'ND'
                AND ST_Distance(a.geom, b.geom) <= 400))
    )
  AND NOT EXISTS (
    SELECT 1
    FROM "1772" AS v
    WHERE v."TI_POSS" = a."TI_POSS"
          AND v."CLASSE" = 'EDF'
          AND v."SISTEMA" = 'V')
```

ROSSO = variabile della tabella interrogata (1772, 1897, 2024).

VERDE = variabile di dominio interrogata / campo fondamentale.

BLU = variabile numerica.

Q.2.1

Relazione dei sistemi con vigneti, alberi e boschi

Tav. B.2.2, B.2.4, B.2.7, B.2.8

Seleziona la qualificazione del terreno e includi 'CRT' e 'EDF' dei sistemi delle ville e degli edifici rurali che possiedono almeno un vigneto, albero o bosco.

```
SELECT *
FROM "1772" AS a
WHERE a."TIN_QUAL" = 'TIN_QUAL'
OR ("CLASSE" IN ('CRT', 'EDF')
AND EXISTS (
SELECT "TI_POSS"
FROM "1772" AS b
WHERE b."CLASSE" = 'EDF'
AND b."SISTEMA" IN ('V', 'R', 'B')
AND a."TI_POSS" = b."TI_POSS"
AND b."TI_POSS" != 'ND'))
```

Q.2.2

Relazione dei sistemi con vigneti, alberi e boschi

Tav. B.2.2, B.2.4, B.2.7, B.2.8

Seleziona gli edifici che vengono esclusi dall'interrogazione Q.2.1, considerando entrambi i sistemi, per capire l'importanza dei vigneti e dei boschi.

```
SELECT *
FROM "1772" AS a
WHERE a."CLASSE" = 'EDF'
AND a."SISTEMA" IN ('V', 'R', 'B')
AND NOT EXISTS (
SELECT 1
FROM "1772" AS b
WHERE b."TI_POSS" = a."TI_POSS"
AND b."TIN_QUAL" = 'Vigneto')
```

Q.3

Percentuali relative all'utilizzo del suolo

Tab. 8

Tav. B.1.6, B.1.7, B.1.8, B.1.9, B.1.10, B.1.11, B.1.12, B.1.13, B.1.14

```
WITH "AreaData" AS (
SELECT
"TIN_QUAL",
ST_Union(geom) AS "geom_union",
ST_Area(ST_Union(geom)) AS "AREA"
FROM
"1772"
WHERE
"CLASSE" = 'SOL'
GROUP BY
"TIN_QUAL"
),
"TotalArea" AS (
SELECT SUM("AREA") AS "TOTAL_AREA" FROM "AreaData"
)
SELECT
ad."TIN_QUAL",
ad."geom_union",
ad."AREA",
ROUND(CAST(ad."AREA" / ta."TOTAL_AREA" AS numeric) *
100, 2) AS "PERCENT"
FROM
"AreaData" ad, "TotalArea" ta
```


E.

Carte tematiche

Si presenta di seguito un estratto delle
Carte tematiche

■ Inquadramento

A. Basi cartografiche

- A.1 Quadro di unione – Libro delle valbe
- ■ A.2 Quadro di unione – Catasto Unico Italiano
- ■ A.3 Allestimento cartografico – BDTRE
- ■ A.4 Allestimento cartografico – Agenzia delle Entrate

B. Carte tematiche

B.1 Analisi sincroniche comparative: idrografia, viabilità e usi del suolo

- B.1.1 Idrografia
- ■ B.1.2 Viabilità
- ■ ■ B.1.3 Uso del suolo: assetto generale
- ■ ■ B.1.4 Uso del suolo: assetto generale
- ■ ■ B.1.5 Uso del suolo: assetto generale
- ■ ■ B.1.6 Destinazioni d'uso del suolo
- ■ ■ B.1.7 Destinazioni d'uso del suolo
- ■ ■ B.1.8 Destinazioni d'uso del suolo
- ■ ■ B.1.9 Destinazioni d'uso del suolo normalizzato
- ■ ■ B.1.10 Destinazioni d'uso del suolo normalizzato
- ■ ■ B.1.11 Destinazioni d'uso del suolo normalizzato
- ■ ■ B.1.12 Dettaglio destinazioni d'uso del suolo
- ■ ■ B.1.13 Dettaglio destinazioni d'uso del suolo
- ■ ■ B.1.14 Dettaglio destinazioni d'uso del suolo

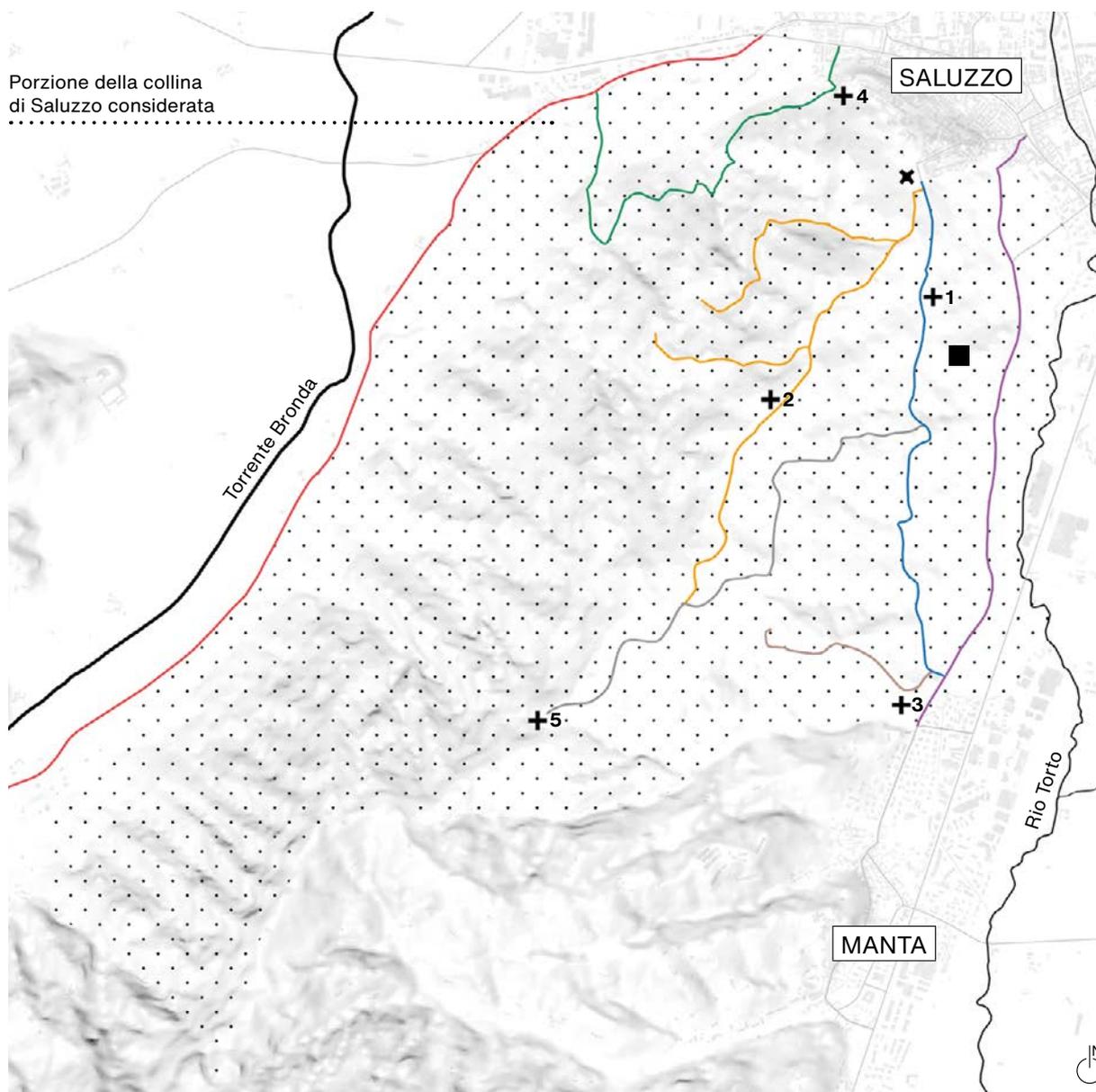
B.2 Analisi sincroniche comparative: relazioni sistemiche

- B.2.1 Relazioni tra sistemi: ville e possedimenti
- ■ B.2.2 Relazioni tra sistemi: ville, vigneti e boschi
- ■ ■ B.2.3 Relazioni tra sistemi: ville e possedimenti
- ■ ■ B.2.4 Relazioni tra sistemi: ville, vigneti e boschi
- ■ ■ B.2.5 Relazioni tra sistemi: edifici rurali e possedimenti
- ■ ■ B.2.6 Relazioni tra sistemi: edifici rurali e possedimenti
- ■ ■ B.2.7 Relazioni tra sistemi: edifici rurali, vigneti e boschi
- ■ ■ B.2.8 Relazioni tra sistemi: edifici rurali, vigneti e boschi

B.3 Analisi diacroniche

- ■ ■ B.3.1 Beni architettonici: selezione critica
- ■ ■ B.3.2 Beni architettonici: stratificazioni e ampliamenti conservati
- ■ ■ B.3.3 Beni architettonici: stratificazioni non conservate
- ■ ■ B.3.4 Beni architettonici: cambi di destinazione d'uso
- ■ ■ B.3.5 Continuità dei possedimenti familiari

Inquadramento

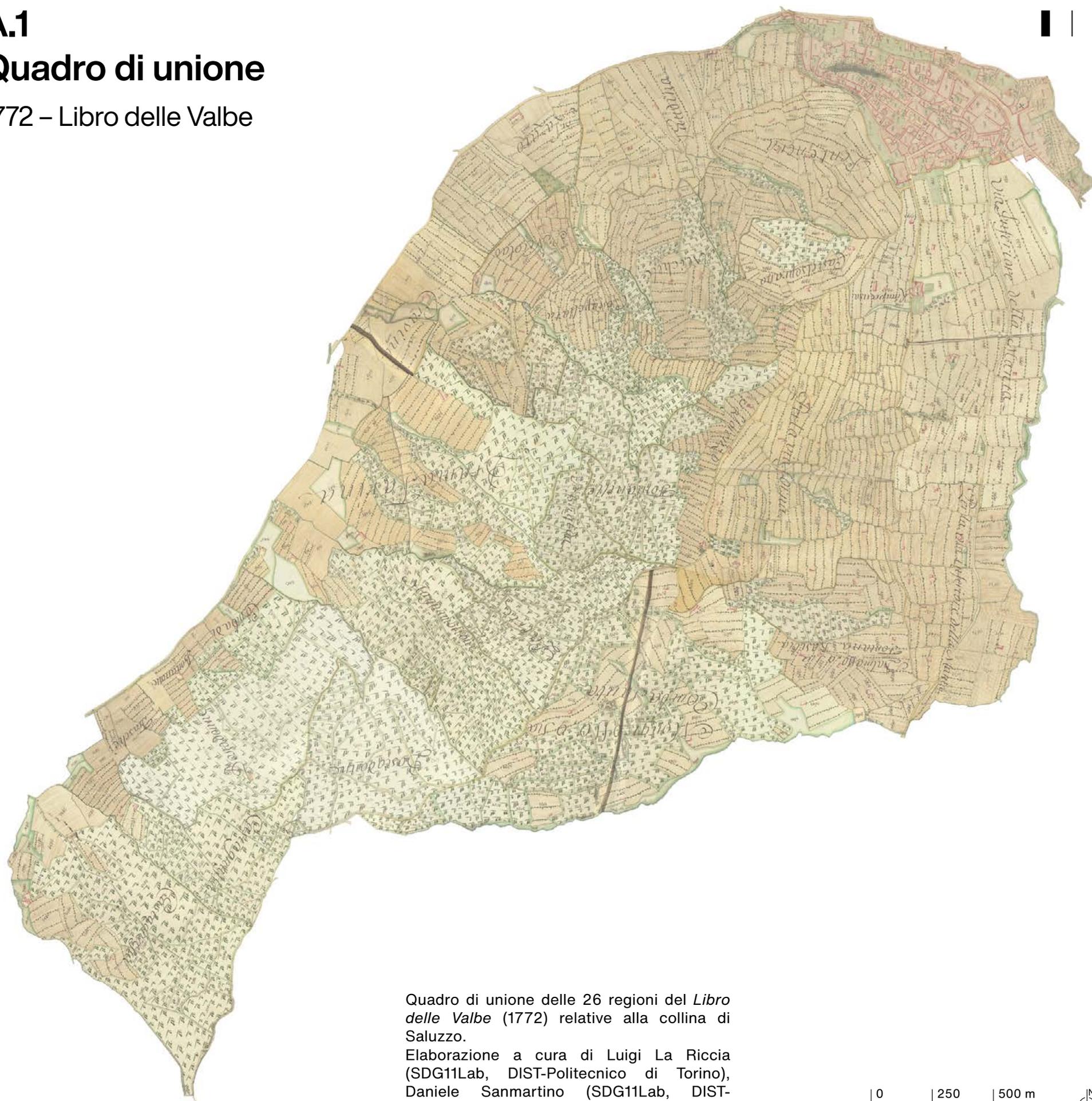


- | | |
|--|---|
|  Corsi d'acqua |  Villa Belvedere Radicati |
|  Via Pagno |  Castiglia di Saluzzo |
|  Via San Rocco |  Poli della religiosità della collina: |
|  Via San Lorenzo | 1 Chiesa e convento di San Bernardino |
|  Via San Bernardino | 2 Cappella di San Lorenzo |
|  Via Creusa | 3 Cappella di San Dalmazzo |
|  Via Bodoni | 4 Cappella di San Rocco |
|  Via San Dalmazzo | 5 Pilone Botta |

A.1

Quadro di unione

1772 – Libro delle Valbe



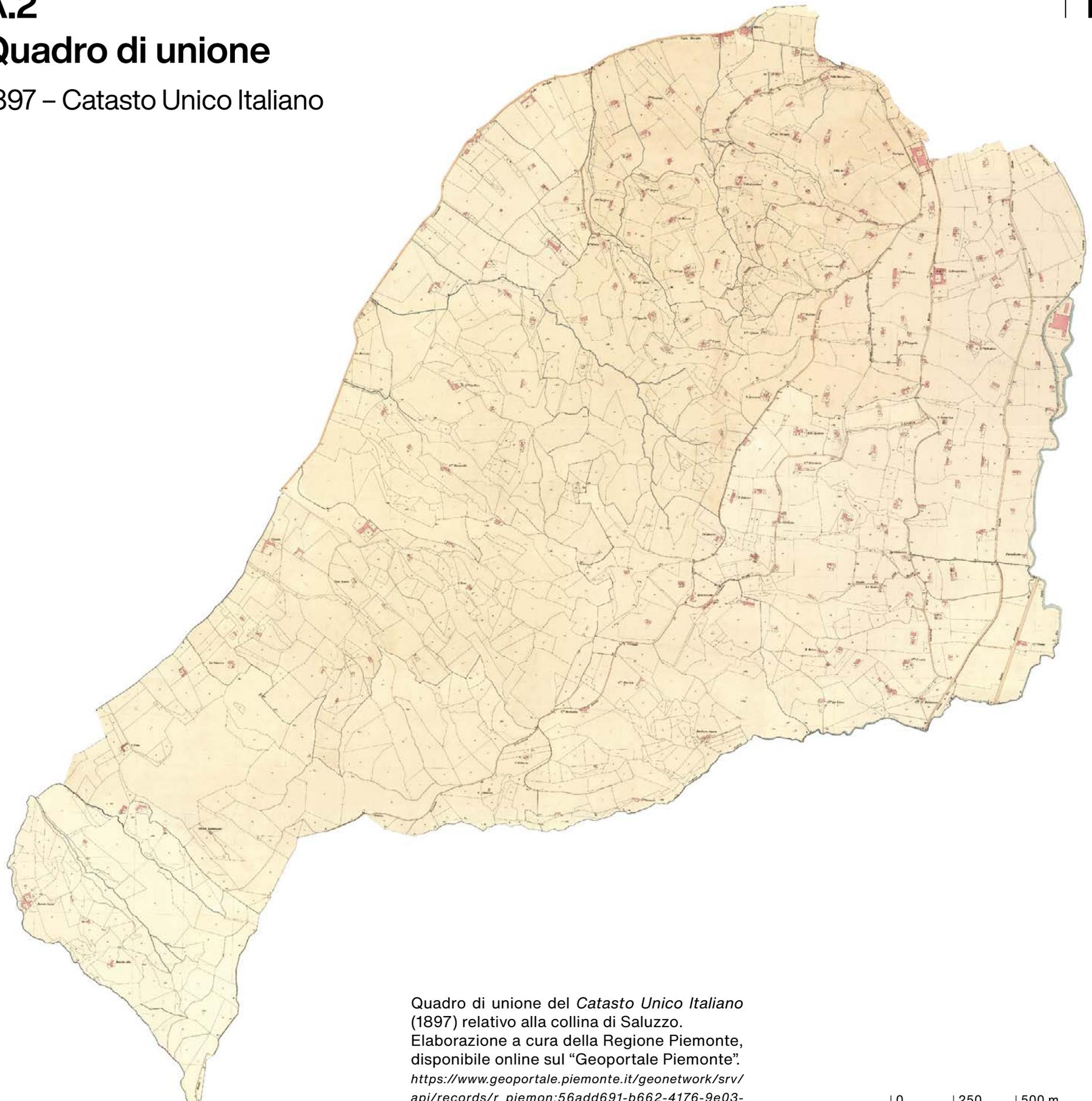
Quadro di unione delle 26 regioni del *Libro delle Valbe* (1772) relative alla collina di Saluzzo.

Elaborazione a cura di Luigi La Riccia (SDG11Lab, DIST-Politecnico di Torino), Daniele Sanmartino (SDG11Lab, DIST-Politecnico di Torino) e Nadir Doglione.

A.2

Quadro di unione

1897 – Catasto Unico Italiano



Quadro di unione del *Catasto Unico Italiano* (1897) relativo alla collina di Saluzzo.

Elaborazione a cura della Regione Piemonte, disponibile online sul "Geoportale Piemonte".

https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/api/records/r_piemon:56add691-b662-4176-9e03-402573f0f7ee

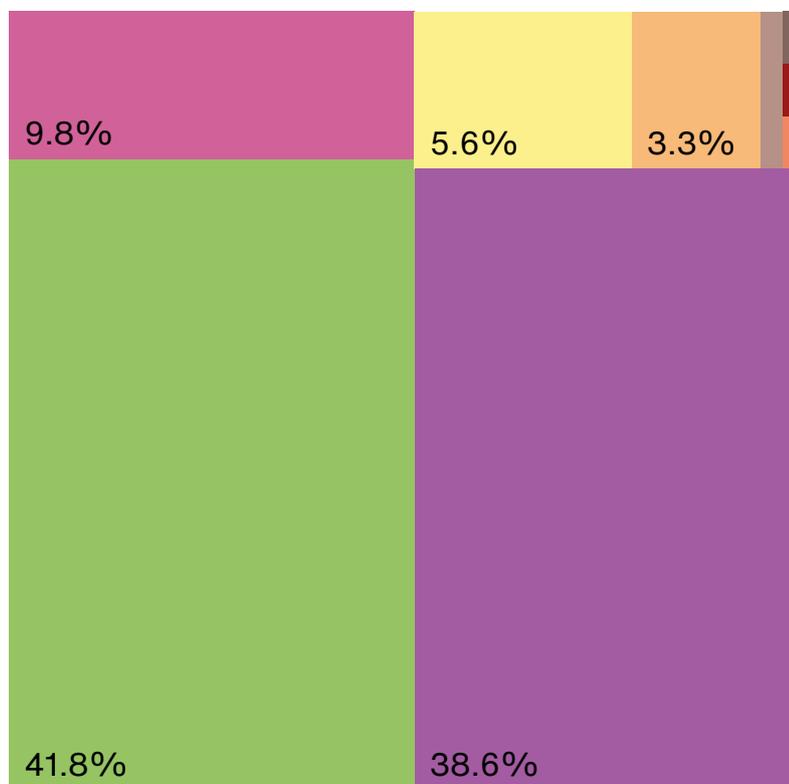
0 | 250 | 500 m



B.1.6

Destinazioni d'uso del suolo

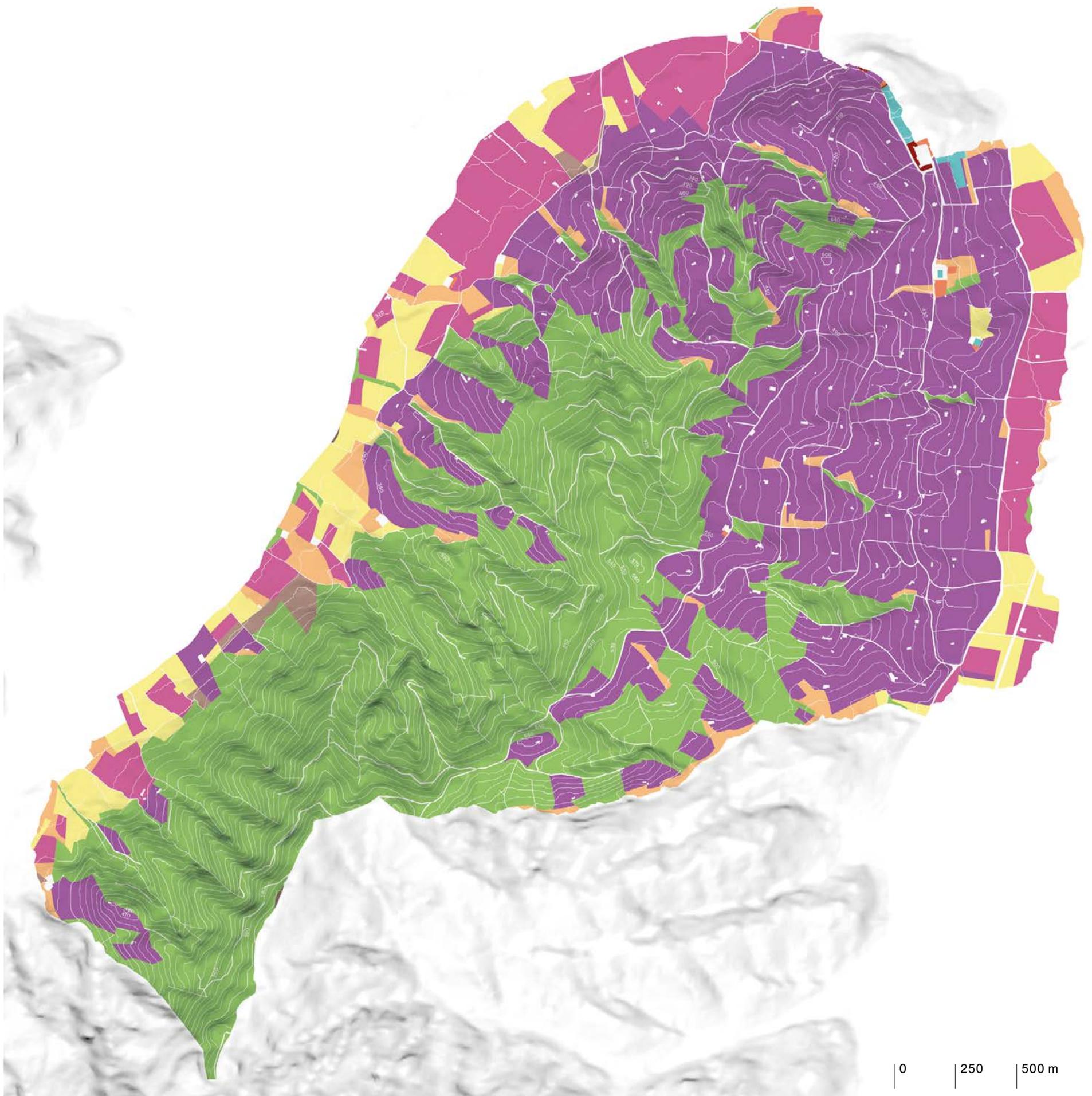
1772



Percentuale e qualificazione della superficie agricola, boschiva e incolta sul totale di queste categorie.

~ 909 ha

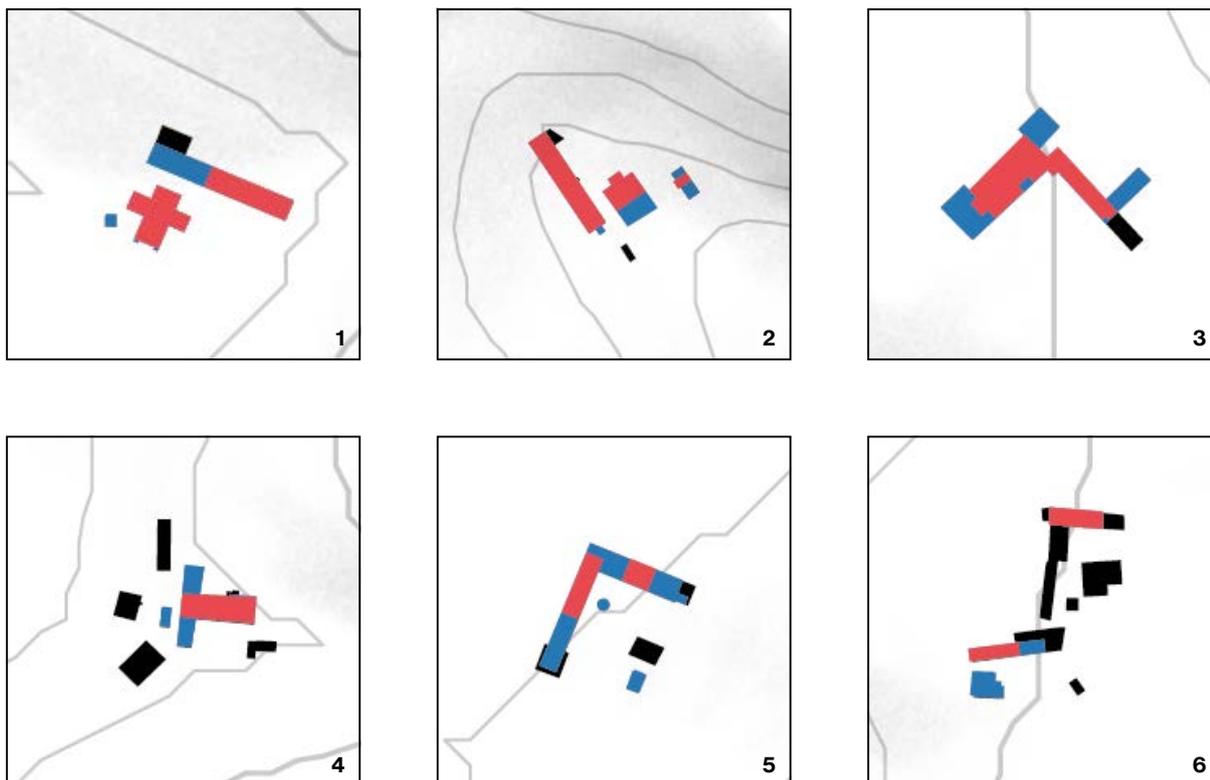




B.3.2



Beni architettonici: stratificazioni e ampliamenti conservati



Sistema della ville:

- 1 Villa Belvedere Radicati
- 2 Villa La Pace
- 3 Villa Bramafarina
- 4 Villa Solaro

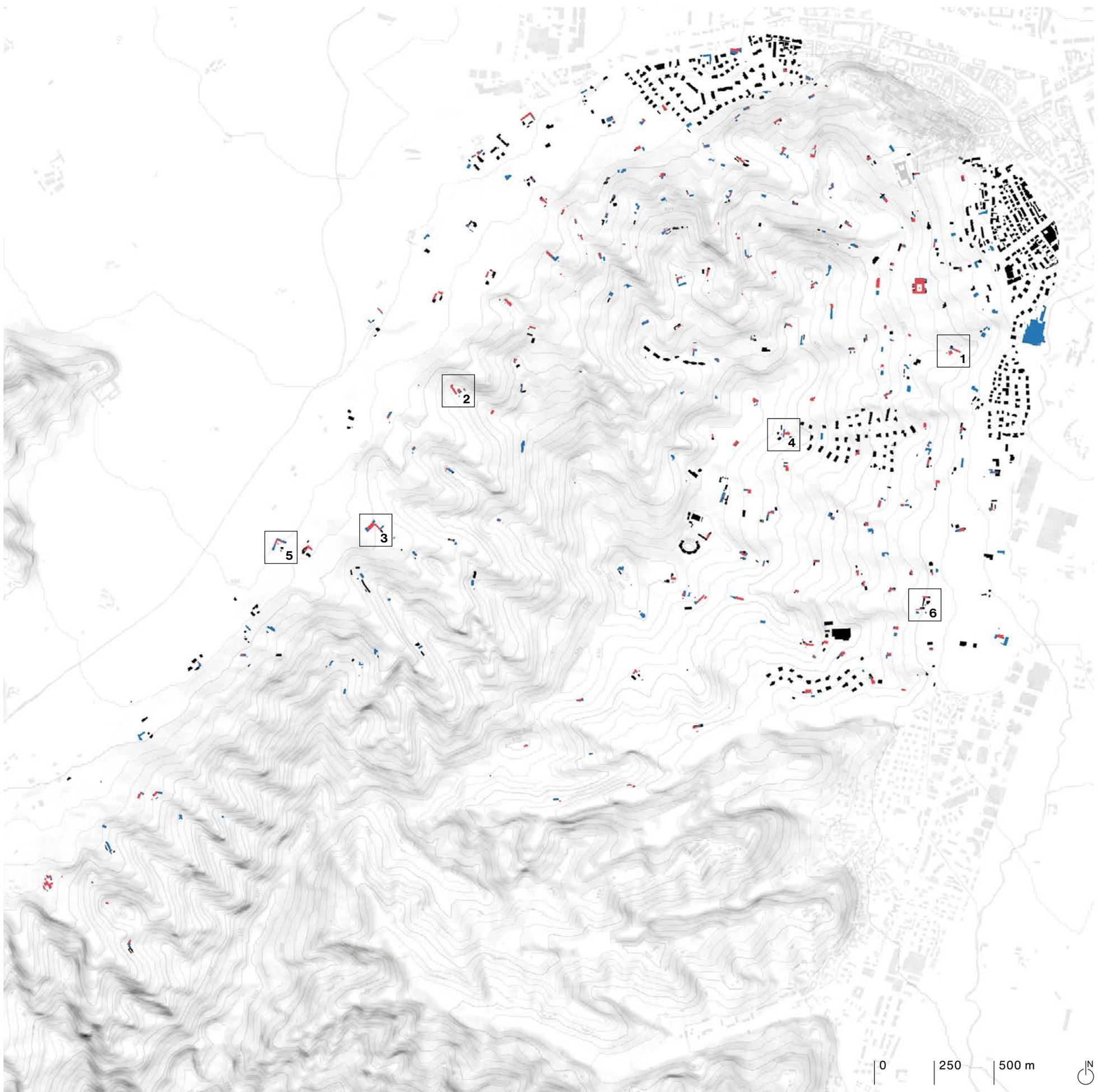
Sistema degli edifici rurali:

- 5 Cascina Canala
- 6 Cascine

- Beni architettonici registrati nel 1772, nel 1897 e attualmente conservati
- Beni architettonici registrati nel 1897 e attualmente conservati
- Beni architettonici ed edificato della collina nell'assetto del 2024

Rappresentazione delle stratificazioni edilizie conservate che permettono la lettura degli ampliamenti del costruito nelle tre sezioni cronologiche.

Base map del contesto intorno alla collina: allestimento cartografico BDTRE (2024).



Bibliografia

Come anticipato nella premessa al Regesto delle fonti iconografiche, Zotero è attualmente uno dei *software open-source* esistenti più performanti per la gestione delle fonti bibliografiche.

La bibliografia, dunque, è stata organizzata in tale ambiente digitale, che non soltanto consente di archiviare e gestire i dati, ma anche di navigare all'interno di essi. Sono infatti stati assegnati *tag* utili a raggruppare le fonti secondo tematismi predefiniti, quali: “*La collina di Saluzzo: storia, territorio e paesaggio*”, “*Metodologia della ricerca storico-architettonica*” e “*Digital Humanities e metodologia della ricerca GIS e HGIS*”, finalizzati alla costruzione di una bibliografia tematica. Al fine di utilizzare il *database* bibliografico non solo per la restituzione finale della raccolta bibliografica, ma come vero e proprio strumento di ricerca, sono stati anche attribuiti *tag* di dettaglio, utili a facilitare l'individuazione delle fonti bibliografiche pertinenti a specifici temi, luoghi o beni architettonici.

Nel corso della stesura dei capitoli, sono state inoltre utilizzate le funzionalità di Zotero di generazione automatica di citazioni e bibliografie, integrati con i *software* di scrittura. L'adozione di un sistema di *reference management* ha inoltre semplificato l'aggiornamento della bibliografia elaborata nel corso di questa ricerca e ne permette, un'agevole condivisione per l'utilizzo in successive indagini sul tema.

1. La collina di Saluzzo: storia, territorio e paesaggio
2. Metodologia della ricerca storico-architettonica
3. Digital Humanities e metodologia della ricerca GIS e HGIS

Z File Modifica Aspetto Strumenti Aiuto

Bibliografia

Biblioteca personale

Biblioteche dei gruppi

Historical GIS_La collina di Saluzzo

Bibliografia

Regesto fonti iconografiche

1. La cultura del Vivere in Villa
 2. Metodologia della ricerca storico-architettonica-territoriale
 3. Digital Humanities e metodologie della ricerca GIS e HGIS

Agricoltura Appunti Atti di convegno
 Beni puntuali Abbazia di Staffarda Beni puntuali Castel Soprano
 Beni puntuali_Castelli di Lagnacco Beni puntuali_Castello di Brondello
 Beni puntuali_Castello di Carò Beni puntuali_Castello di Castellar
 Beni puntuali_Castello di Costigliole, Saluzzo
 Beni puntuali_Castello di Fossano Beni puntuali_Castello di Genola
 Beni puntuali_Castello di Manta Beni puntuali_Castello di Marene
 Beni puntuali_Castello di Moretta Beni puntuali_Castello di Paesana
 Beni puntuali_Castello di Piasco Beni puntuali_Castello di Saluzzo
 Beni puntuali_Castello di Solere Beni puntuali_Castello di Verzuolo
 Beni puntuali_Castello di Villanova Soloro
 Beni puntuali_Castello e forte di Bramatam di Revello
 Beni puntuali_Cattedrale di Saluzzo
 Beni puntuali_Chiesa di San Giovanni di Saluzzo
 Beni puntuali_Convento di San Bernardino
 Beni puntuali_Monastero di Riffredo
 Beni puntuali_Palazzo comunale di Saluzzo
 Beni puntuali_Palazzo di La Mura di Castellar
 Beni puntuali_Palazzo marchionale di Revello
 Beni puntuali_Palazzo marchionale detto il Pergamo
 Beni puntuali_Palazzo Muratori-Cravetta
 Beni puntuali_Villa Belvedere Radicati Beni puntuali_Villa del Maresco
 Beni puntuali_Villa La Pace Cartografia storica Da consultare
 Da scansionare Digital Humanities Escludere da bibliografia
 Giardino Luoghi Collina di Saluzzo Luoghi Fossano Luoghi Manta
 Luoghi_Revello Luoghi_Saluzzo Luoghi_Verzuolo
 Luoghi_Villanova Soloro Metodologia ricerca GIS e HGIS
 Metodologia ricerca_Storico-architettonica Paesaggio
 Politica e architettura Prog_Villa_Masfranze_Dolce
 Progetto Corona Verde Rappresentazione territorio
 Relational Database_Data processing, handlings, analysis
 Sistemi culturali territoriali SIT Storia del Marchesato
 Temi generali e storia_Nord-west Italia Temi generali_Vivere in Villa
 Viticoltura

Filtra i tag

Titolo	Data	Autore
Saluzzo. Sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione	2011	Comba et al.
Territorio storico e paesaggio. Conservazione progetto gestione	2011	Volpiano
I catasti e la storia dei luoghi / Cadastres and the history of places	2012	Carlini
La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica	2012	Longhi e Volpiano
Architettura e (e) agire pubblico: sguardi, forme e sostanze	2012	Mulinari
L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione	2012	Natoli
Villanova Soloro. Dieci secoli di storia	2012	Vacchetta
Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazioni	2012	Volpiano
Architettura e identità locali. I	2013	Corrain e Di Teodoro
La committenza architettonica dei marchesi di Saluzzo e di Monferrato nel tardo Quattrocento. Model...	2013	Lusso
GIS and Land History: the documentation of the ancient Aosta Dukedom	2013	Rinaudo e Devoti
History and GIS. Epistemologies, Considerations and Reflections	2013	Von Lunen e Travis
Geographic Information Systems and Historical Research: An Appraisal	2014	Espinha da Silveira
Digital Humanities or Digital Versus Humanities	2014	Hostikov e Isalović
Toward Spatial Humanities. Historical GIS & Spatial History	2014	Gregory e Geddes
Centri storici inseparabili dal loro paesaggio	2014	La Riccia
Temporal GIS for Historical Research	2014	Yuan
Verzuolo. Il castello	2015	Baldi
Designing Better Maps. A Guide for GIS Users	2015	Brewer
Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII-XV secolo	2015	Comba et al.
Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale	2015	Devoti et al.
Trasformazione degli insediamenti dell'Alta Val Tanaro e gestione dei dati su piattaforma GIS	2015	Quitadamo
I paesaggi dell'Italia medievale	2015	Rao
Politiche insediative nel marchesato di Saluzzo tra XII e XIII secolo	2015	Rao
A Renaissance Architecture of Power. Princely Palaces in the Italian Quattrocento	2016	Beltramo et al.
From historical documents to GIS: a spatial database for Medieval fiscal data in Southern Italy	2016	Carrion et al.
Dimensione strategica e dimensione tattica nella pianificazione locale per il paesaggio	2016	La Riccia
Tra civiltà cavalleresca ed imprenditorialità rurale: appunti sui castelli subalpini nell'autunno del Medio...	2016	Longhi
Georeferenziazione, analisi e gestione di dati da documenti d'archivio: tecnologie GIS e geoservizi per...	2016	Minini
La collina di Saluzzo. Un antico paesaggio	2016	Mulinengo
Creative Mapping Landuse and Human Activities: From the Inventories of Factories to the History of th...	2016	Tamborrino e Rinaudo
La Convenzione Europea del Paesaggio alla prova dell'operatività locale. Sperimentalismi disciplinari ...	2016	Voqhera e La Riccia
Landscape planning at the local level	2017	La Riccia
Noble castles of the late Middle Ages in Northwest Italy	2018	Beltramo
Cartography	2018	Field

Schermata della bibliografia strutturata in Zotero con evidenza dei tag usati per la gestione delle fonti.

Saluzzo. Sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione

Informazioni

Tipo di elemento: Libro

Titolo: Saluzzo. Sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione

Luratore: Comba, Hinaldo

Curatore: Lusso, Enrico

Curatore: Rao, Riccardo

Serie

Numero della serie

Volume

Numero di volumi

Edizione

Luogo di edizione: Cuneo

Editore: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo

Data: 2011

di Pagine: 107

Lingua: it

ISBN: 978-08-6625-006-7

Titolo breve

URL

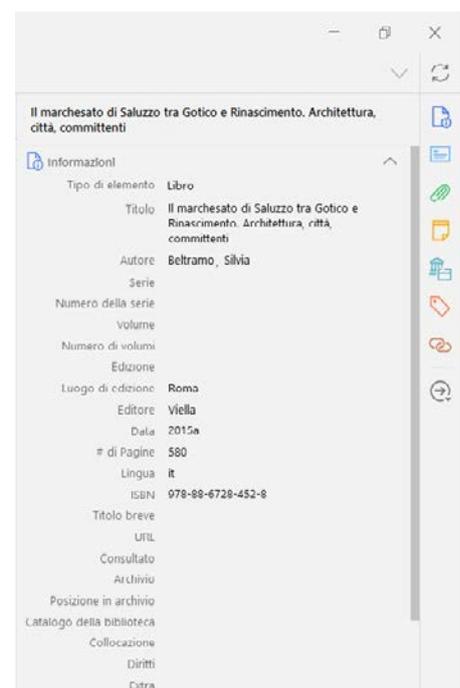
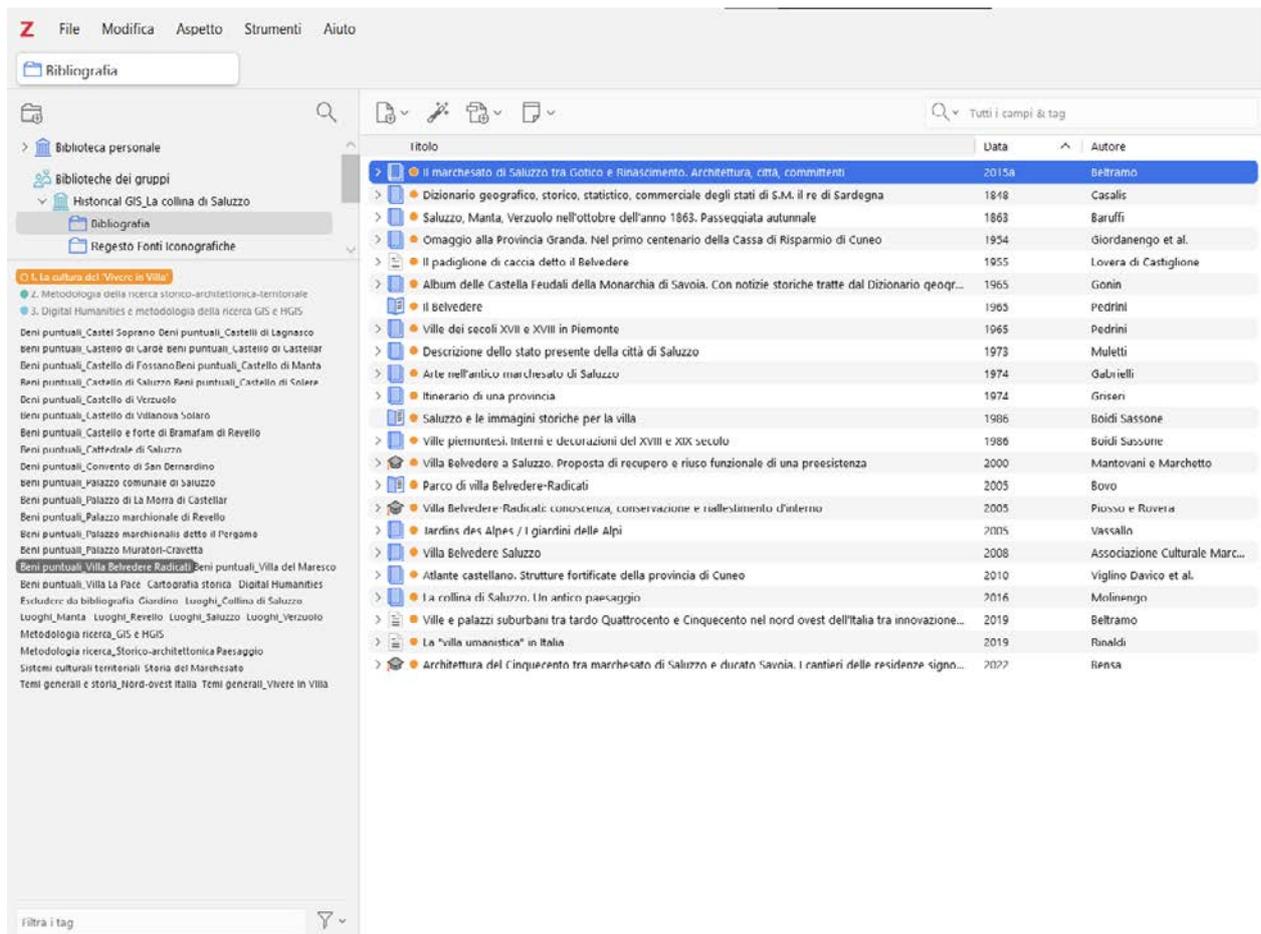
Consultato

Archivio

Posizione in archivio

Catalogo della biblioteca

Collocazione



Schermate della bibliografia strutturata in Zotero con esecuzione dei tag usati per la gestione delle fonti.

1.

La collina di Saluzzo: storia, territorio e paesaggio

Ackerman, James Sloss. *La villa. Forma e ideologia*. Torino: Einaudi Editore, 1992.

———. «Premessa: ville italiane del Rinascimento». In *Delizie estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folini, 3–16. Firenze: Olschki Editore, 2009.

Associazione Culturale Marcovaldo, a c. di. *Villa Belvedere Saluzzo*. Saluzzo: Edizioni Marcovaldo, 2008.

Azzi Visentini, Margherita. *La villa in Italia. Quattrocento e Cinquecento*. Milano: Electa, 1995.

Bagatti Valsecchi, Pier Fausto, e Santino Langé. «La villa». In *Storia dell'arte italiana*, a cura di Federico Zeri, XI: 361–431. Torino: Einaudi Editore, 1979.

Baldi, Riccardo. *Verzuolo. Il castello*. Vicenza: Associazione culturale Amici del Roccere, 2015.

Barbero, Alessandro. «La dipendenza politica del marchesato di Saluzzo nei confronti delle potenze vicine al tempo di Ludovico I». In *Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, a cura di Rinaldo Comba, 191–206. Relazioni al convegno (Saluzzo 2003). Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2003.

———. «La politica di Ludovico II di Saluzzo tra Francia, Savoia e Milano (1475-1504)». In *Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, a cura di Rinaldo Comba, 1: 229–254. Atti del convegno (Saluzzo 2004). Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2005.

Baruffi, Giuseppe Francesco. *Saluzzo, Manta, Verzuolo nell'ottobre dell'anno 1863. Passeggiata autunnale*. Torino: Tip. G. Favale e comp., 1863.

Beltramo, Silvia. *Il marchesato di Saluzzo tra Gotico e Rinascimento. Architettura, città, committenti*. Roma: Viella, 2015a.

———. «Il sistema difensivo del Marchesato di Saluzzo: le fortificazioni di Revello tra XV e XVI secolo». In *Il patrimonio architettonico e ambientale. Scritti per Micaela Viglino Davico*, a cura di Costanza Roggero Bardelli, Elena Dellapiana, e Guido Montanari, 17–19. Torino: Celid, 2007.

———. «La committenza architettonica di Ludovico II: i castelli di Verzuolo e Saluzzo». In *Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, a cura di Rinaldo Comba, 2:563–84. Atti del convegno (Saluzzo 2004). Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2005.

———. *L'Abbazia cistercense di Santa Maria di Staffarda*. Savigliano: L'Artistica Editrice, 2010.

———. «L'architettura: la committenza di Ludovico I». In *Ludovico I*

- marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, a cura di Rinaldo Comba, 309–327. Relazioni al convegno (Saluzzo 2003). Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2003.
- . «Noble Castles of the Late Middle Ages in Northwest Italy». In *Defensive Architecture of the Mediterranean*, a cura di Anna Marotta e Roberta Spallone, VII: 7–13. Torino: Politecnico di Torino, 2018.
- . «Saluzzo». In *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII-XV secolo*, a cura di Rinaldo Comba, Andrea Longhi, e Riccardo Rao, 266–273. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2015b.
- . «Ville e palazzi suburbani tra tardo Quattrocento e Cinquecento nel nord ovest dell'Italia tra innovazione e continuità». *Opus Incertum* 5 (2019): 10–25. <https://doi.org/10.13128/opus-10897>.
- Beltramo, Silvia, Flavia Cantatore, e Marco Folin, a c. di. *A Renaissance Architecture of Power. Princely Palaces in the Italian Quattrocento*. Leiden-Boston: Brill, 2016.
- Bensa, Jacopo. «Architettura del Cinquecento tra marchesato di Saluzzo e ducato Savoia. I cantieri delle residenze signorili». Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Costruzione e Città, relatori Silvia Beltramo, Fulvio Rinaudo, Politecnico di Torino, 2022.
- Bonardi, Claudia. «Revello: il palazzo marchionale e le sue gallerie di candidi marmi». In *Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, a cura di Rinaldo Comba, 2:585–594. Atti del convegno (Saluzzo 2004). Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2005.
- Bosco, Maria Grazia. *Il castello di Lagnasco. Storia e committenza al centro della cultura manierista*. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 1999.
- Bovo, Paolo. «Parco di villa Belvedere-Radicati». In *Jardins des Alpes / I giardini delle Alpi*, a cura di Domenico Vassallo, 54–59. Milano: Leonardo International, 2005.
- Carità, Giuseppe, a c. di. *Le arti alla Manta. Il Castello e l'antica Parrocchiale*. Torino: Galatea, 1992.
- Casalis, Goffredo. *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*. Vol. XVII. XXVIII voll. Torino: Presso Gaetano Maspero librajo e G. Marzorati tipografo, 1848.
- . *Saluzzo e i suoi marchesati. Storia compendiosa con cenni su varie altre signorie d'Italia. Passeggiate autunnali sui colli saluzzesi*. Saluzzo: Coi Tipi di Giovanni Enrici, 1854.
- Coccoluto, Giovanni. «La chiesa di San Lorenzo presso l'abbandonato "castrum Superius" di Saluzzo». In *Saluzzo. Sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione*, a cura di Rinaldo Comba, Enrico Lusso, e Riccardo Rao, 13–18. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2011.
- Comba, Rinaldo, a c. di. *Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII-XIV)*. Atti del convegno: Staffarda-Rifreddo (1999). Cuneo: Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999.
- . «La storia del Marchesato di Saluzzo: un cantiere tuttora aperto». In *Tesori del Marchesato di Saluzzo. Arte, storia e cultura tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di Simone Baiocco, 13–25.

Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale, 2021.

- . *Metamorfosi di un paesaggio rurale. Uomini e luoghi del Piemonte sud-occidentale dal X al XVI secolo*. Torino: CELID, 1983.
- . «Paesaggi della coltura promiscua: alteni, “gricie” e terre altenate nel Piemonte rinascimentale». In *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*, a cura di Rinaldo Comba, 17–36. Cuneo: Edizioni L'Arciere, 1991.
- , a c. di. *San Giovanni di Saluzzo. Settecento anni di storia*. Relazioni al convegno (Saluzzo 2007). Cuneo: Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2009.
- . «Sulle tracce degli antichi castelli saluzzesi: fonti e metodi». In *Saluzzo. Sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione*, a cura di Rinaldo Comba, Enrico Lusso, e Riccardo Rao. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2011.
- , a c. di. *Vigne e vini nel Piemonte antico*. Alba: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 1994.
- , a c. di. *Vigne e vini nel Piemonte medievale*. Cuneo: Edizioni L'Arciere, 1990.
- , a c. di. *Vigne e vini nel Piemonte moderno. I: Vita e cultura*. Vol. 1. 2 voll. Alba: Edizioni L'Arciere-Famija Albèisa, 1992a.
- , a c. di. *Vigne e vini nel Piemonte moderno. II: Economia e Società*. Vol. 2. 2 voll. Alba: Edizioni L'Arciere-Famija Albèisa, 1992b.
- , a c. di. *Vigne e vini nel Piemonte rinascimentale*. Cuneo: Edizioni L'Arciere, 1991.
- Comba, Rinaldo, Enrico Lusso, e Riccardo Rao, a c. di. *Saluzzo. Sulle tracce degli antichi castelli. Dalla ricerca alla divulgazione*. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2011.
- Comba, Rinaldo, e Grado G. Merlo, a c. di. *L'Abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale*. Atti del convegno: Abbazia di Staffarda (Revello 1998). Cuneo: Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999.
- De Angelis, Almerino, e Maria Gattullo, a c. di. *Manta nei secoli. Momenti di arte e di storia*. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 1998.
- Debernardi, Lea. *Lo specchio della famiglia. Cultura figurativa e letteraria al castello della Manta*. Roma: Viella, 2019.
- Del Ponte, Giuseppe M. *Aspetti dell'architettura quattrocentesca nel Marchesato di Saluzzo*. Milano: Officine Grafiche Esperia, 1941.
- Firpo, Luigi, a c. di. *Theatrum Sabaudiae. Teatro degli stati del Duca di Savoia*. 2 voll. Torino: Archivio Storico della Città di Torino, 1984.
- Gabrielli, Noemi. *Arte nell'antico marchesato di Saluzzo*. Torino: Istituto Bancario San Paolo, 1974.
- Giordanengo, Gino, Ferdinando Collidà, Michelangelo Giusta, Ettore Paganelli, e Adolfo Sarti, a c. di. *Omaggio alla Provincia Granda. Nel primo centenario della Cassa di Risparmio di Cuneo*. Borgo San Dalmazzo: Istituto Grafico Bertello, 1954.
- Giordano, Luisa. «Le delizie del reddito. Architetture per lo sfruttamento del territorio nell'Italia settentrionale». In *Delizie estensi. Architetture di villa nel Rinascimento italiano ed europeo*, a cura di Francesco Ceccarelli e Marco Folini, 17–28. Firenze: Olschki Editore, 2009.

- Gonin, Enrico. *Album delle Castella Feudali della Monarchia di Savoia. Con notizie storiche tratte dal Dizionario geografico, storico... di Goffredo Casalis. Note integrative di Elisa Rossi Gribaudo*. A cura di Elisa Rossi Gribaudo. Torino: Bottega d'Erasmus, 1965.
- Gramaglia, Beatrice. «Saluzzo città murata. Dalla cancellazione di un limite alla nascita di Corso Italia». Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Patrimonio, relatrice Annalisa Dameri, correlatrice Alice Pozzati, Politecnico di Torino, 2024.
- Griseri, Andreina. *Itinerario di una provincia*. Cuneo: Edizioni della Cassa di Risparmio di Cuneo, 1974.
- Gritella, Gianfranco. *Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro*. Torino: Celid, 2008.
- Lamaestra, Lara. «Gli ordini religiosi a Saluzzo: conoscenza e valorizzazione di un sistema territoriale». Tesi di Laurea Specialistica in Architettura Restauro e Valorizzazione, relatrice Maria Adriana Giusti, correlatrice Claudia Bonardi, Politecnico di Torino, 2007.
- Lissone, Sebastiano, e Bernardo Casalis. *Sulle condizioni dell'agricoltura e delle classi rurali nei circondari di Cuneo, Alba, Mondovì, Saluzzo (provincia di Cuneo)*. Alba: Giovanni Marengo Libraio-Editore, 1880.
- Longhi, Andrea. «Architetture Fortificate nelle campagne». In *Storia di Fossano e del suo territorio. III. Nel ducato sabauda (1418-1536)*, a cura di Rinaldo Comba, III:79–86. Fossano: Co.Re, 2009.
- . «Il. Presidio e rappresentatività: il palazzo sabauda nel castello di Fossano». In *Storia di Fossano e del suo territorio. III. Nel ducato sabauda (1418-1536)*, a cura di Rinaldo Comba, 43–72. Fossano: Co.Re, 2009.
- . «Tra civiltà cavalleresca ed imprenditorialità rurale: appunti sui castelli subalpini nell'autunno del Medioevo». *Opus Incertum 1* (2016): 64–79. <https://doi.org/10.13128/opus-18608>.
- Losito, Luca. *Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento. Il paesaggio urbano*. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 1998.
- Lovera di Castiglione, Carlo. «Il padiglione di caccia detto il Belvedere». *Cuneo Provincia Granda*, fasc. 2 (1955): 43–49.
- Lusso, Enrico. «La committenza architettonica dei marchesi di Saluzzo e di Monferrato nel tardo Quattrocento. Modelli mentali e orientamenti culturali». In *Architettura e identità locali. I*, a cura di Lucia Corrain e Francesco Paolo Di Teodoro, 1: 423–438. Firenze: Olschki, 2013.
- Mantovani, Sabrina, e Elena Marchetto. «Villa Belvedere a Saluzzo. Proposta di recupero e riuso funzionale di una preesistenza». Tesi di Laurea in Architettura, relatrice Germana Bricarello, correlatrice Mariella De Cristofaro, Politecnico di Torino, 2000.
- Marabotto, Maria Paola. «L'arte del Descrivere. Disegni ed incisioni nel Theatrum Statuum Sabaudiae Ducis». Tesi di Dottorato in Teoria e Storia della Rappresentazione, tutor Eugenio Magnano di San Lio, coordinatore Giuseppe Pagnano, Università degli Studi di Catania, 2010.
- Merlin, Pierpaolo, a c. di. *La Grande Storia del Piemonte. Mille anni di storia piemontese*. Vol. 2. 5 voll. Firenze: Bonechi, 2000.
- Molinengo, Aldo. *La collina di Saluzzo. Un antico paesaggio*. Saluzzo: Fusta Editore, 2016.

- Muletti, Delfino. *Descrizione dello stato presente della città di Saluzzo*. Saluzzo: Cassa di risparmio di Saluzzo, 1973.
- . *Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla città ed ai marchesi di Saluzzo raccolte dell'avvocato Delfino Muletti*. A cura di Carlo Muletti. Voll. I-VI. Saluzzo: Domenico Lobetti-Bodoni, 1829.
- Natale, Pasquale. *Storia segreta del Marchesato di Saluzzo dal 1482 al 1528*. Cavallermaggiore: Gribaudo, 1998.
- Nigra, Carlo. *Torri, castelli e case forti del Piemonte dal 1000 al secolo XVI. Il Novarese*. Vol. 1. 2 voll. Novara: Cattaneo, 1937.
- Pedrini, Augusto. «Il Belvedere». In *Ville dei secoli XVII e XVIII in Piemonte*, 12-16. Torino: Rotocalco Dagnino, 1965.
- Piosso, Manuela, e Stefania Rovera. «Villa Belvedere-Radicati: conoscenza, conservazione e riallestimento d'interno». Tesi di laurea in Architettura, relatrice Maria Grazia Vinardi, correlatori Laura Palmucci, Marco Vaudetti, Politecnico di Torino, 2005.
- Provero, Luigi. *Dai Marchesi del Vasto ai primi Marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XII)*. Torino: Deputazione subalpina di storia patria, 1992.
- . «L'invenzione di una città: Saluzzo da castello a capoluogo del Marchesato (secoli XI-XIII)». *Nuova rivista storica* LXXIX (1995): 1-26.
- Rao, Riccardo. *I paesaggi dell'Italia medievale*. Roma: Carocci editore, 2015.
- . «Politiche insediative nel marchesato di Saluzzo tra XII e XIII secolo». In *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII-XV secolo*, a cura di Rinaldo Comba, Andrea Longhi, e Riccardo Rao, 125-138. Cuneo: Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2015.
- Rinaldi, Alessandro, a c. di. «La "villa umanistica" in Italia». *Opus Incertum* 5 (2019).
- Savio, Carlo Fedele. *Revello. Origini, archeologia, arte*. Torino: Casanova, 1938.
- . *Storia di Saluzzo*. 5 voll. Saluzzo: Editoriale Rosso, 1987.
- Schofield, Richard V. «Antico e nuovo in architettura». In *Nuovi antichi. Committenti, cantieri, architetti 1400-1600*, a cura di Richard V. Schofield, 7-15. Milano: Electa, 2004.
- Seren Rosso, Rosella, e Maria Guglielmo. *I castelli del Piemonte. La provincia di Cuneo*. Cavallermaggiore-Torino: Gribaudo-Regione Piemonte, 1999.
- Sturani, Maria Luisa. «Cartografia e confini interni nella costruzione di uno Stato di antico regime: il caso del Piemonte sabauda». *Geotema* 58 (2018): 51-59.
- Tosco, Carlo. *Storia dei giardini. Dalla Bibbia al giardino all'italiana*. Bologna: Il Mulino, 2018.
- Tosco, Carlo, e Micaela Viglino Davico, a c. di. *Architettura e insediamento nel tardo medioevo in Piemonte*. Torino: Celid, 2003.
- Vassallo, Domenico, a c. di. *Jardins des Alpes / I giardini delle Alpi*. Milano: Leonardo International, 2005.
- Viglino Davico, Micaela, Andrea jr. Bruno, Enrico Lusso, Gian Giorgio Massara, e Francesco Novelli, a c. di. *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*. Torino: Celid, 2010.
- Bagliani, Domenico. *Imparare il paesaggio. Appunti di una conversazione*.

2.

Metodologia della ricerca storico-architettonica

- Savigliano: Editrice Artistica Piemontese, 2004.
- Belli, Gianluca, Fabio Lucchesi, e Paola Raggi, a c. di. I catasti per la storia della città. Metodologie e prospettive / Historical cadastres for urban studies. Methodologies and perspectives. Wuppertal: Steinhäuser Verlag, 2021.
- Cadinu, Marco, a c. di. «I catasti e la storia dei luoghi / Cadastres and the history of places». *Storia dell'Urbanistica* 4 (2012).
- Crotti, Massimo, Piero Felisio, e Paolo Mellano, a c. di. *Abitare luoghi intermedi. La trasformazione del paesaggio tra Saluzzo, Manta e Verzuolo*. Torino: Celid, 1998.
- Demeglio, Paolo, a c. di. *Un paesaggio medievale tra Piemonte e Liguria. Il sito di Santa Giulitta e l'Alta Val Tanaro*. Firenze: All'insegna del giglio, 2019.
- Devoti, Chiara, Monica Naretto, e Mauro Volpiano, a c. di. *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*. Gubbio: ANCSA, 2015.
- Di Gangi, Giorgio, e Chiara Maria Lebole, a c. di. *La gestione del territorio. Memoria, partecipazione, sviluppo della ricerca. Atti del Convegno Nazionale (Saluzzo 2000)*. Dronero: L'Arciere, 2001.
- , a c. di. *Leggere il territorio. Metodi di indagine e finalità a confronto. Atti del II Colloquio Nazionale (Saluzzo 2002)*. Caraglio: Marcovaldo, 2003.
- Giusti, Maria Adriana, a c. di. *La dimensione culturale del paesaggio urbano. Verso nuovi confini: identità storica e trasformazioni. Saluzzo 2006-2007*. Roma: Aracne, 2007.
- Irace, Erminia, e Manuel Vaquero Piñeiro. *I paesaggi dell'Italia moderna. Da Petrarca a Napoleone*. Roma: Carocci editore, 2023.
- La Riccia, Luigi. «Centri storici inseparabili dal loro paesaggio». In *Studiare il territorio. Esperienze di ricerca nel dottorato in pianificazione territoriale del Politecnico di Torino*, a cura di Silvia Francesca Guerra, Giacomo Pettenati, e Luigi La Riccia, 91-100. Milano: FrancoAngeli, 2014.
- . «La pianificazione paesaggistica in Piemonte. Approfondimenti». *Ri-Vista. Research for landscape architecture* 8, fasc. 1 (2010): 107-12. <https://doi.org/10.13128/RV-17315>.
- . *Landscape Planning at the Local Level*. Cham: Springer, 2017.
- Longhi, Andrea, a c. di. *Cadastres et territoires. L'analyse des archives cadastrales pour l'interprétation du paysage et l'aménagement du territoire / Catasti e territori. L'analisi dei catasti storici per l'interpretazione del paesaggio e per il governo del territorio*. Firenze: Alinea editrice, 2008.
- . «Dai catasti figurati ai catasti descrittivi? Letture regressive del territorio». In *Fonti, metafonti e GIS per l'indagine della struttura storica del territorio*, a cura di Matteo Panzeri e Angela Farruggia,

- 61-70. Torino: Celid, 2009b.
- . «Interpretazioni storiche del paesaggio: luoghi per osservare e per ri-significare il territorio che cambia». In *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazioni*, a cura di Mauro Volpiano, 111-133. Savigliano: L'Artistica Editrice, 2012a.
- . *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*. Savigliano: Editrice Artistica Piemontese, 2004.
- . «L'interpretazione dei catasti di età moderna per lo studio dell'insediamento alpino e pedemontano: l'esperienza di un progetto transfrontaliero». *Storia dell'Urbanistica* 4 (2012b): 123-137.
- . «Stratificazione e processualità storica: interpretazione del paesaggio della "Corona Verde" di Torino». *Architettura del paesaggio - Overview* 20, fasc. Supplemento (2009a).
- Longhi, Andrea, e Mauro Volpiano. «La Convenzione europea del paesaggio e le prospettive della ricerca storica». In *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazioni*, Mauro Volpiano (a cura di), 211-218. Savigliano: L'Artistica Editrice, 2012.
- . «Lacune, latenze e valenze nella struttura storica del territorio: le indagini per il Piano Paesaggistico». *Architettura del paesaggio - Overview* 22, fasc. Supplemento (2010): 443-467.
- Mondini, Giulio, Chiara Devoti, e Angela Farruggia, a c. di. *Beni culturali, città, territorio. Indagini per un patrimonio da valorizzare. 15 anni di attività della Scuola di specializzazione. In memoria di Vera Comoli*. Torino: Celid, 2007.
- Montanari, Federico. «Architettura e (è) agire politico: sguardi, forme e sostanze». *Ocula* 13, fasc. 13 (2012): 1-5. <https://doi.org/10.12977/ocula10>.
- Natoli, Cristina, a c. di. *L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*. Savigliano: L'Artistica Editrice, 2012.
- Poletto, Maria Sandra. *Cartografia storica. Contributi per lo studio del territorio piemontese*. Savigliano: Editrice Artistica Piemontese, 2004.
- Tosco, Carlo. *Il paesaggio come storia*. Bologna: Il Mulino, 2007.
- . *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra medioevo ed età moderna*. Roma, Bari: Laterza, 2009.
- Vigliano, Giampiero. *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*. Torino: Regione Piemonte, 1990.
- Voghera, Angioletta, e Luigi La Riccia. «La Convenzione Europea del Paesaggio alla prova dell'operatività locale. Sperimentalismi disciplinari e problemi aperti». *Ri-Vista. Research for landscape architecture* 14, fasc. 1 (2016): 10-23. <https://doi.org/10.13128/RV-18263>.
- Volpiano, Mauro, a c. di. *Territorio storico e paesaggio. Conservazione progetto gestione*. Savigliano: L'Artistica Editrice, 2011.
- , a c. di. *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazioni*. Savigliano: L'Artistica Editrice, 2012.

3.

Digital Humanities e metodologia della ricerca GIS e HGIS

- Agenzia delle Entrate. «Il Sistema Catastale. Dati al 31 dicembre 2023». Agenzia delle Entrate, Divisione Servizi, Direzione Centrale Servizi Catastali, Cartografici e di Pubblicità Immobiliare, agosto 2024. https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/agenzia/agenzia-comunica/prodotti-editoriali/pubblicazioni-cartografia_catasto_mercato_immobiliare/il-sistema-catastale.
- Ajmar, A., E. Arco, e P. Boccardo. «A Spatial Database Model for Mobility Management». *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences* XLII, fasc. 2/W13 (2019): 1495–1502. <https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLII-2-W13-1495-2019>.
- Ajmar, Andrea. «Atti della 12^a Conferenza Nazionale ASITA». In *Dati storici e cartografia di primo intervento nelle emergenze ambientali*, V–XIV. Conferenza Nazionale delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (L'Aquila 2008), 2008.
- Andrea, Ajmar, Piero Boccardo, Francesca Perez, e Olivier Terzo. «Implementazione di un'Infrastruttura di Dati Spaziali (SDI) a supporto alla pianificazione e a sostegno allo sviluppo». *MONDOGIS* 69 (2008): 14–19.
- Asundi, A. Y., B. Subhash Reddy, e M. Krishnamurthy. «Digital Humanities: Concepts, Tools and Applications». *DESIDOC Journal of Library and Information Technology* 43, fasc. 4 (2023): 276–281. <https://doi.org/10.14429/djlit.43.4.19207>.
- Batty, Peter. «Exploiting Relational Database Technology in a GIS». *Mapping Awareness* 4, fasc. 6-July/August (1990): 8.
- . «Exploiting Relational Database Technology in a GIS». *Computers & Geosciences* 18, fasc. 4 (1992): 453–462. [https://doi.org/10.1016/0098-3004\(92\)90075-3](https://doi.org/10.1016/0098-3004(92)90075-3).
- Birkholz, Julie, e Gerben Zaagsma. «Introduction: Integrating Digital Humanities». *DH Benelux Journal 1. Integrating Digital Humanities*. 1 (2019): iii–vii. <https://doi.org/10.17613/328m-vb79>.
- Brewer, Cynthia Ann. *Designing Better Maps. A Guide for GIS Users*. Redlands: Esri Press, 2015.
- Carrion, Daniela, Federica Migliaccio, Guido Minini, e Cynthia Zambrano. «From Historical Documents to GIS: A Spatial Database for Medieval Fiscal Data in Southern Italy». *Historical Methods. A Journal of Quantitative and Interdisciplinary History* 49, fasc. 1 (2016): 1–10. <https://doi.org/10.1080/01615440.2015.1023877>.
- Cazzin, Giancarlo, e Sara Ciravegna. «GIS e 3D per l'interpretazione del Patrimonio. Chieri Città del tessile / GIS and 3D for heritage interpretation. Chieri City of Textiles». Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile, relatori Fulvio Rinaudo, Monica Naretto, Politecnico di Torino, 2024.
- Espinha da Silveira, Luís. «Geographic Information Systems and Historical Research: An Appraisal». *International Journal of*

Humanities and Arts Computing 8 (2014): 28–45. <https://doi.org/10.3366/ijhac.2014.0118>.

- Field, Kenneth. *Cartography*. Redlands: Esri Press, 2018.
- Fina, Fabrizio. «Studio di piattaforme GIS, attraverso un corpus di documenti di rilievo della Parigi Ottocentesca». Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, relatori Fulvio Rinaudo, Rosa Tamborrino, Politecnico di Torino, 2018.
- Fostikov, Aleksandra, e Neven Isailović. «Digital Humanities or Digital Versus Humanities». *Review of the National Center for Digitization* 24 (2014): 19–23.
- Genovesio, Giovanna. «La tecnica GIS per la documentazione del patrimonio costruito». Tesi di Laurea Specialistica in Architettura e Progetto, relatore Fulvio Rinaudo, Politecnico di Torino, 2009.
- Gomasasca, Mario Angelo. *Basics of Geomatics*. Dordrecht, Heidelberg, London: Springer, 2009.
- Gregory, Ian N. *A Place in History: A Guide to Using GIS in Historical Research*. Belfast: Centre for Data Digitisation and Analysis, Queen's University, 2005.
- Gregory, Ian N., e Alistair Geddes, a c. di. *Toward Spatial Humanities. Historical GIS & Spatial History*. Bloomington, IN: Indiana University Press, 2014.
- La Riccia, Luigi. «Dimensione strategica e dimensione tattica nella pianificazione locale per il paesaggio». In *Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia*, a cura di Michele Talia, 155–162. Milano: Planum Publisher, 2016.
- Lafuente, Antonio, e Judith Farré. «Digital Humanities». In *Digital & Complex Information*, a cura di Roberta Zambrini e Gemma Rius, 128–145. Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2021.
- Maluly, Vinicius, Tiago Gil, e Massimiliano Grava. «Do Historical GIS and Digital Humanities Walk Hand in Hand?» *Cartographica: The International Journal for Geographic Information and Geovisualization* 58, fasc. 2 (2023): 59–63. <https://doi.org/10.3138/cart-2023-0005>.
- Mazzanti, S., M. Miglioli, M. Nascosi, G. Simonini, M. Indirli, L. Lanzoni, S. Teston, D. Pini, e C. Alessandri. «The Construction of a GIS Database for the Historical Center of San Giuliano Di Puglia». In *Structural Analysis of Historic Construction. Preserving Safety and Significance*, a cura di Dina D'Ayala e Enrico Fodde, 1287–1295. Boca Raton: CRC Press, 2008. <https://doi.org/10.1201/9781439828229.ch148>.
- Minini, Guido. «Georeferenziazione, analisi e gestione di dati da documenti d'archivio: tecnologie GIS e geoservizi per la cartografia storica». Tesi di Dottorato in Ingegneria Ambientale e delle Infrastrutture, relatrice Daniela Carrion, tutor Federica Migliaccio, coordinatore Alberto Guadagnini, Politecnico di Milano, 2016.
- Montagnetti, Roberto, e Saveli Kisliuk. «GIS, cartografia storica e archeologia dei paesaggi. Sperimentazioni sul territorio altolaziale». In *Miscellanea di archeologia, topografia antica e filologia classica*, a cura di Gian Maria Di Nocera, 253–70. Viterbo: Università degli Studi della Tuscia, 2019.
- Nemeth, David J. «Abstract Machine: Humanities GIS». *The AAG Review of Books* 6, fasc. 1 (2018): 33–36. <https://doi.org/10.1080/2325548X.2018.1402281>.

- Panzeri, Matteo, e Angela Farruggia, a c. di. *Fonti, metafonti e GIS per l'indagine della struttura storica del territorio*. Torino: Celid, 2009.
- Panzeri, Matteo, e Guido Gastaldo, a c. di. *Sistemi informativi geografici e beni culturali*. Torino: Celid, 2000.
- Posada, Nidia, e David Ricardo Sol Martinez. «Object Oriented Database for a GIS». In *Management Information Systems 2000. GIS and Remote Sensing*, a cura di C. A. Brebbia e P. Pascolo, 323–331. Ashurst, Southampton: WIT Press, 2000.
- Rinaudo, Fulvio, Eros Agosto, e Paolo Ardissonne. «GIS and Web-GIS, Commercial and Open Source Platforms: General Rules for Cultural Heritage Documentation». In *Proceedings of the 21st CIPA Symposium AntiCIPAting the Future of the Cultural Past*, XXXVI-5/C53:625–630. XXI International CIPA Symposium (Athens 2007). Athens: ISRPS, 2007.
- Rinaudo, Fulvio, e Chiara Devoti. «GIS and Land History: The Documentation of the Ancient Aosta Dukedom». *ISPRS Annals of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences* II, fasc. 5/W1 (2013): 265–270. <https://doi.org/10.5194/isprsannals-II-5-W1-265-2013>.
- Roy, Dibyadyuti, e Aditya Deshbandhu. «Digital Humanities». *The Year's Work in Critical and Cultural Theory* 31, fasc. 1 (2023): 45–60. <https://doi.org/10.1093/ywctt/mbad015>.
- Rumsey, David, e Meredith Williams. «Historical Maps in GIS». In *Past Time, Past Place. GIS for History*, a cura di Anne Kelly Knowles, 1–18. Redlands: Esri Press, 2002.
- Tamborrino, Rosa Rita Maria, e Fulvio Rinaudo. «Creative Mapping Landuse and Human Activities: From the Inventories of Factories to the History of the City and Citizens». *World Academy of Science, Engineering and Technology* 10, fasc. 11 (2016): 3347–3354. <https://doi.org/10.5281/zenodo.1127158>.
- Teti, Maria Adele, a c. di. *Sistemi informativi geografici. Manuale e casi studio città e territorio*. Milano: Angeli, 2004.
- Von Lünen, Alexander, e Charles Travis, a c. di. *History and GIS. Epistemologies, Considerations and Reflections*. Dordrecht: Springer, 2013. <https://doi.org/10.1007/978-94-007-5009-8>.
- Yeung, Albert K. W., e G. Brent Hall. *Spatial Database Systems. Design, Implementation and Project Management*. Dordrecht, Heidelberg, London: Springer, 2007.
- Yuan, May. «Temporal GIS for Historical Research». In *Spatio-Temporal Narratives: Historical GIS and the Study of Global Trading Networks (1500-1800)*, a cura di Ana Crespo Solana, 45–55. Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 2014.

Ringraziamenti

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno seguito con interesse e sostenuto durante il percorso di tesi.

La professoressa Silvia Beltramo per avermi guidato con attenzione, stimolandomi e trasmettendomi la passione per la ricerca, con professionalità, disponibilità e pazienza.

Il professor Ajmar, per le interessanti proposte e le preziose indicazioni metodologiche nella ricerca tramite GIS.

Il dottor Luigi La Riccia, per i suggerimenti, gli insegnamenti nell'utilizzo dei GIS e il confronto nella restituzione degli elaborati.

L'architetta Ilaria Papa, per il costante supporto, l'interesse e la dedizione con cui mi ha accompagnato in questo percorso.

Un grazie di cuore alla mia famiglia, che mi ha sostenuto incessantemente in questi anni, e ai miei amici, con cui ho condiviso esperienze significative.

Grazie mille a tutti.

